

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-05-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	13/05/2020	7	Visite e monitoraggi online La nuova mossa del Veneto <i>Francesco Dal Mas</i>	5
AVVENIRE	13/05/2020	21	Cosa l'epidemia ci insegna sui numeri = Il virus dà i numeri? Purché siano chiari <i>Flavia Marcacci</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	13/05/2020	11	In Lombardia raddoppiano i malati (ma c'è l'effetto dei tamponi in più) <i>Mariolina Iossa</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	13/05/2020	13	Molise, il funerale non autorizzato che fa riesplodere i casi di contagio <i>Cesare Zapperi</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	13/05/2020	6	La denuncia del commissario Arcuri: " 55 milioni di mascherine ferme nei magazzini delle Regioni " = Le Regioni contro Arcuri Lui tratta con i farmacisti <i>Nn</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	13/05/2020	6	"Tamponi in frigo anziché in laboratorio " <i>Redazione</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	13/05/2020	6	Numeri in Lombardia 616 casi in 24 ore <i>Redazione</i>	12
GIORNALE	13/05/2020	11	Via libera ai test in Lombardia E i pm indagano = Lombardia, sì ai test sierologici Ma il pm apre già un'inchiesta <i>Cristina Mana Bassi Oravi</i>	13
GIORNALE	13/05/2020	14	Quegli inamovibili miracolati dal virus <i>Augusto Minzolini</i>	14
MANIFESTO	13/05/2020	6	Civitanova Marche, il nuovo ospedale modello lombardo a rischio flop <i>Mario Di Vito</i>	16
MESSAGGERO	13/05/2020	6	Palazzo Chigi arruola 11 donne esperte nelle due squadre di Colao e Borrelli <i>Giusy Franzese</i>	17
MESSAGGERO	13/05/2020	11	Lombardia, pasticcio dati e l'epidemia non rallenta <i>Mauro Evangelisti</i>	18
NOTIZIA GIORNALE	13/05/2020	4	Il giallo dei tamponi in Calabria finisce in Procura <i>Carmine Gazzanni</i>	19
NOTIZIA GIORNALE	13/05/2020	5	Nuovo minimo storico Un contagiato ogni 68 tamponi <i>Redazione</i>	20
OSSERVATORE ROMANO	13/05/2020	3	Torino, un luogo sicuro per oltre 40 senzateo <i>Redazione</i>	21
REPUBBLICA	13/05/2020	6	Cassa integrazione in deroga il governo rinvia la riforma Tempi lunghi per l'assegno <i>Valentina Conte</i>	22
REPUBBLICA	13/05/2020	6	Bar, hotel e ristoranti Credito d'imposta per chi si riorganizza <i>Roberto Petrini</i>	23
REPUBBLICA	13/05/2020	8	Mascherine, resa dei conti tra Arcuri e le farmacie Ma gli scaffali restano vuoti <i>Marco Mensurati</i>	25
REPUBBLICA	13/05/2020	9	Intervista a Stefano Bonaccini - Bonaccini "Decida Roma ma è ragionevole spostarsi dall'inizio del prossimo mese" <i>Giovanni Egidio</i>	27
tgcom24.mediaset.it	12/05/2020	1	Coronavirus, al minimo i ricoveri in terapia intensiva: sotto i mille <i>Redazione Tgcom24</i>	28
tgcom24.mediaset.it	12/05/2020	1	Via libera alle riaperture di bar, ristoranti e parrucchieri dal 18/5 Autonomia alle Regioni, ma il governo potrà bloccarle <i>Redazione Tgcom24</i>	29
PANORAMA	13/05/2020	8	Comandano loro = Siamo nelle loro mani = ricano Anthony Fauci, che guida la task force del presidente Tmp, s'è guadagnato addirittura l'imitazione di Brad Pitt nel satirico Saturday Night Live. Però il vecchio Tony non perde occasione per attaccare Th <i>Antonio Rossitto</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	Coronavirus, nasce "Earth School" piattaforma Onu per studenti <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 12 maggio <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	Miur: apertura scuole a Borgosesia (Vc) ? contro le norme - <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	Coronavirus, Oms: dati potenzialmente positivi da alcune cure <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	Onu: difendere l'ambiente per scongiurare future pandemie <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	Coronavirus, ecco come staremo in spiaggia e al ristorante <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	Oggi ? la giornata mondiale dell'Infermiere <i>Redazione</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-05-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	11 donne integreranno le task force per l'emergenza coronavirus <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	Coronavirus, Russia diventa secondo paese per contagi <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/05/2020	1	11 donne integreranno le task force per l'emergenza coronavirus <i>Redazione</i>	45
adnkronos.com	12/05/2020	1	Coronavirus, altri 172 morti in Italia ma malati ancora in calo <i>Redazione</i>	46
adnkronos.com	12/05/2020	1	Coronavirus, Arcuri: "Servono reagenti per i tamponi" <i>Redazione</i>	47
askanews.it	12/05/2020	1	Coronavirus: in Fvg 879 casi positivi, 1.956 le persone guarite <i>Redazione</i>	48
askanews.it	12/05/2020	1	Covid, Protezione Civile: da ieri 172 persone decedute <i>Redazione</i>	49
askanews.it	12/05/2020	1	Covid, Protezione Civile: calano ancora pazienti in terapia intensiva <i>Redazione</i>	50
askanews.it	12/05/2020	1	Arcuri: fake news su mascherine, 55 mln in magazzini delle Regioni <i>Redazione</i>	51
blitzquotidiano.it	12/05/2020	1	Coronavirus, bollettino 12 maggio: aumento dei nuovi contagi (1402 nuovi positivi) e 172 morti <i>Redazione</i>	52
quotidiano.net	12/05/2020	1	Coronavirus, bollettino del 12 maggio. I dati di oggi della Protezione Civile - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	53
repubblica.it	12/05/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 12 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus negli Usa, Fauci: Con la riapertura si rischiano morti inutili <i>Redazione Esteri</i>	56
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus in Italia: 221.216 casi positivi e 30.911 morti. Il bollettino del 12 maggio <i>Redazione Online</i>	58
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus, Conte nomina 5 donne alla task force di Vittorio Colao <i>Mariolina Iossa</i>	59
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus estate, spostamenti regioni e seconde case: 21 punti che decidono la nostra estate <i>Fiorenza Sarzanini</i>	60
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus spiagge, riapertura con accessi regolamentati e prenotazioni: ecco il protocollo <i>Monica Guerzoni</i>	62
corriere.it	12/05/2020	1	Vacanza-premio a medici e infermieri nei grandi alberghi storici d'Italia <i>Nn</i>	64
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus estate, spostamenti regioni e seconde case: 21 punti che decidono la nostra estate <i>Fiorenza Sarzanini</i>	65
corriere.it	11/05/2020	1	Coronavirus: mascherine, scorte finite. Scontro farmacisti-Arcuri. Le accuse di Confindustria <i>Nn</i>	67
corriere.it	11/05/2020	1	Vita negli ospizi abusivi (che proliferano): medicine scadute e muffa <i>Gian Antonio Stella</i>	69
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus, famiglia italiana bloccata da due mesi in Colombia per un'adozione <i>Carlotta De Leo</i>	71
corriere.it	12/05/2020	1	La proposta: Vendere la Gioconda per salvare la cultura dal Covid-19 <i>Stefano Montefiori</i>	72
corriere.it	12/05/2020	1	Plasma, il virologo Fausto Baldanti: Così è nata la prima cura <i>Simona Ravizza</i>	74
corriere.it	11/05/2020	1	I ristoranti della Fase 2: quattro metri quadrati per un cliente <i>Monica Guerzoni</i>	75
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus, Conte nomina 5 donne alla task force di Vittorio Colao <i>Mariolina Iossa</i>	77
corriere.it	12/05/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Silvia Morosi</i>	78
corriere.it	12/05/2020	1	Vacanza-premio a medici e infermieri nei grandi alberghi storici d'Italia <i>Simona De Ciero</i>	79
corriere.it	12/05/2020	1	Test sierologici covid, ogni Regione fa per sé. Sardegna: i turisti li facciano <i>Simona Ravizza E Lorenzo Salvia</i>	80
corriere.it	11/05/2020	1	Padova, code record per fare il tampone nell'ospedale di Crisanti <i>Andrea Pasqualetto Inviato A Padova</i>	82

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-05-2020

huffingtonpost.it	12/05/2020	1	Ingv: "Roma non è asismica. Si rischia terremoto anche di 5 grado" <i>Redazione</i>	84
huffingtonpost.it	12/05/2020	1	Altri 172 morti per coronavirus in Italia, 2.452 guariti <i>Redazione</i>	85
ilfoglio.it	12/05/2020	1	Il prezzo politico a 50 centesimi spinge le mascherine verso gli altri paesi <i>Redazione</i>	86
ilgiornale.it	12/05/2020	1	"Decisivi i dati di giovedì". Tre Regioni a rischio chiusura <i>Redazione</i>	87
ilgiornale.it	12/05/2020	1	Da camici alle mascherine: i buchi nell'acqua di Arcuri <i>Redazione</i>	88
ilgiornale.it	12/05/2020	1	Virus, tutti in fila per fare il test ??all'ospedale del `re dei tamponi` <i>Redazione</i>	89
ilgiornale.it	12/05/2020	1	I nuovi casi in caduta libera: ieri soltanto 744. I malati in terapia intensiva sotto quota mille <i>Redazione</i>	90
ilgiornale.it	12/05/2020	1	"Le mascherine sono finite". Arcuri nel mirino: "Si dimetta" <i>Redazione</i>	91
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	Coronavirus, tutti i dati: possibile rimbalzo dei contagiSe sarà, ecco perché il sistema è pronto ed efficiente <i>Redazione</i>	92
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	Rieti, coronavirus, lo chef reatinoAlessandro Giovannelli nelmantovano: Ora in cig, prepariamola riapertura, fatto rifornimento <i>Redazione</i>	93
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	Coronavirus, Arcuri: Mascherine a 0,61 centesimi anche dal tabaccaio. Ira farmacisti <i>Redazione</i>	94
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	La professoressa della d' Annunzio nella task force di Conte e Borrelli <i>Redazione</i>	96
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	Coronavirus, Arcuri: Mascherine a 0,61 centesimi anche dal tabaccaio. Ira farmacisti <i>Redazione</i>	97
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	Luca Zaia: Lunedì si apre tutto quello che si può aprire <i>Redazione</i>	99
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	Giove, nessun aiuto per le famiglie dopo la zona rossa: il sindaco lancia una colletta <i>Redazione</i>	100
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	Coronavirus. Lombardia, Piemonte e Liguria a rischio stop: decisivi i dati di giovedì <i>Redazione</i>	101
ilmessaggero.it	12/05/2020	1	Fase 2, Arcuri: Prezzo mascherine resterà 0,61 centesimi, giungla speculatori è finita <i>Redazione</i>	103
it.reuters.com	12/05/2020	1	Coronavirus: 172 morti da ieri, casi in aumento - Protezione civile <i>Redazione</i>	104
lanotiziagiornale.it	12/05/2020	1	Calano ancora i ricoveri nelle terapie intensive. I malati di Coronavirus sono 81mila. Ma ci sono altri 172 decessi e 1.400 nuovi contagiati <i>Redazione</i>	105
lastampa.it	12/05/2020	1	"Il premio Testimone del Tempo sia assegnato a chi ha lavorato senza sosta per l'emergenza coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	106
lastampa.it	12/05/2020	1	Rsa di Millesimo: positivi dieci operatori sanitari su venticinque - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	107
lastampa.it	12/05/2020	1	Anziana scomparsa a Cannobio: le ricerche anche con il drone e le unità cinofile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	108
lastampa.it	12/05/2020	1	Coronavirus, per la Fase 3 in Piemonte serviranno quasi 19 milioni di dispositivi al mese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	109
lastampa.it	12/05/2020	1	Coronavirus, la Fondazione Crt dona 20 mezzi alla Protezione Civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	110
lastampa.it	12/05/2020	1	Coronavirus: la verità dei numeri, quella ufficiale e i morti reali - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	111
lastampa.it	12/05/2020	1	Coronavirus, i contagi tornano a salire. 1402 nuovi positivi, 172 morti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	112

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-05-2020

lastampa.it	12/05/2020	1	"Le mascherine a 50 centesimi saranno vendute anche dai tabaccai" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	114
lastampa.it	12/05/2020	1	Coronavirus, la Fondazione Crt dona 20 mezzi alla Protezione Civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	115
lastampa.it	12/05/2020	1	Pasticcio mascherine: "Nelle nostre farmacie non sono mai arrivate" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	116
lastampa.it	12/05/2020	1	Coronavirus, nel Cuneese 300 morti. Al 26 posto fra le province italiane per contagi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	118
lastampa.it	12/05/2020	1	Nessuna traccia dell'anziana scomparsa da domenica a Cannobio: interrotte le ricerche - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	120
lettera43.it	12/05/2020	1	Tamponi e mascherine di Stato: le polemiche su Arcuri <i>Redazione</i>	121
lettera43.it	12/05/2020	1	I dati sui contagi del coronavirus del 12 maggio. <i>Redazione</i>	123
rainews.it	12/05/2020	1	Coronavirus, il premier indica undici donne per integrare Task force e Protezione civile <i>Redazione</i>	124
rainews.it	12/05/2020	1	Arcuri: il prezzo delle mascherine resterà di 50 centesimi più Iva, no a speculazioni <i>Redazione</i>	125
rainews.it	12/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione civile: 1.402 nuovi casi, 172 decessi e 2.452 guariti <i>Redazione</i>	126
rainews.it	12/05/2020	1	Mascherine, Federfarma Roma: è ora di dire la verità <i>Redazione</i>	127
rainews.it	12/05/2020	1	Fase 2, governatore Veneto Zaia: "Dal 18 maggio riapro tutto". "Positivo incontro con Conte" <i>Redazione</i>	128
rainews.it	12/05/2020	1	Coronavirus, il premier indica undici donne per integrare Task force e Protezione civile <i>Redazione</i>	129
dire.it	12/05/2020	1	Mascherine, Arcuri contro le farmacie: "Se non le trovano problema loro, prezzo resta bloccato" <i>Redazione</i>	130
dire.it	12/05/2020	1	Coronavirus, Flavia Petri (Siaarti) entra nel Cts della Protezione civile <i>Redazione</i>	131
ilfattoquotidiano.it	12/05/2020	1	Coronavirus, Conte integra la task force Colao con 5 donne. Dalla prof fondatrice del centro anti-violenza alla presidente Wwf: chi sono <i>Redazione</i>	132
ilfattoquotidiano.it	12/05/2020	1	Coronavirus, i dati - 2452 nuovi guariti e 172 decessi, calano i ricoveri in terapia intensiva. Lombardia peggiore d'Italia: 614 casi solo ieri <i>Redazione</i>	134
ilfattoquotidiano.it	12/05/2020	1	Task force e comitato tecnico-scientifico Protezione civile integrati con 11 donne. Da Sabbadini (Istat) a presidente Wwf Italia Bianchi: chi sono <i>Redazione</i>	135
italiaoggi.it	12/05/2020	1	Coronavirus, tornano a salire i nuovi contagi in Italia <i>Redazione</i>	137
italiaoggi.it	12/05/2020	1	Fase 2, dal 18 maggio si apre tutto <i>Redazione</i>	138
salute.gov.it	12/05/2020	1	Arcuri: "Dalla grande distribuzione 19 milioni di mascherine chirurgiche ai cittadini" <i>Ministero Della Salute</i>	140
DUBBIO	13/05/2020	11	Covid, meno vittime ma in Lombardia salgono i contagiati <i>Redazione</i>	141
VERITÀ	13/05/2020	15	Intervista a Girolamo Sirchia - L'Italia non fa più i propri interessi siamo senza strategia tra gli squali <i>Stefano Filippi</i>	142

IL CASO**Visite e monitoraggi online La nuova mossa del Veneto***[Francesco Dal Mas]*

Il Venezia FRANCESCO DAL MAS Prima i tamponi, poi i test sierologici, quindi la banca del plasma dei guariti dal Covid. Luca Zaia, governatore del Veneto, continua a giocare d'anticipo. Ieri ha fatto presentare dai medici di base un progetto che rivoluzionerà le visite ai loro pazienti: si tratta di device capaci di monitorare i parametri degli assistiti, di inviare i dati direttamente al dottore, di effettuare visite virtuali e colloqui specialistici prenotati con un clic. La sperimentazione è già iniziata a Padova con il coinvolgimento di 150mila pazienti. Da oggi inizia la Fase 2 anche per i medici di base -ha annunciato ieri Domenico Crisarà, segretario regionale della Fimmg Veneto, presentando l'innovativo progetto -. Recupereremo l'assistenza a domicilio programmata: sono 30mila in Veneto i pazienti di questo tipo, occorre fare il tampone a tutte queste persone. Anche grazie a nuove tecnologie: abbiamo una piattaforma per la videovisita e potremo aggiornare la scheda del paziente attraverso dispositivi che possono essere lasciati anche a domicilio, in modo da poter fare la visita sia in ambulatorio che virtualmente. L'ultima "novità" inorgoglisce Zaia, ancora alle prese, dopo più di due mesi, con il quotidiano punto stampa in Protezione civile con i giornalisti. I fatti più rassicuranti sono, nell'interpretazione del governatore veneto, i 30mila tamponi quotidiani, che diventeranno a fine anno 50mila. E poi la raccolta del plasma, perché possa essere utilizzato già l'autunno prossimo nel caso di un'eventuale seconda ondata. Zaia infatti ha scritto a tutti i 5mila guariti perché si rendano disponibili, anzitutto sottoponendosi al test anticorpale. Un clima quasi di euforia, che porta il governatore a giudicare positivo l'ultimo confronto con Conte, Boccia e Speranza, quasi una pista di lancio per nuove liberalizzazioni. Andrea Crisanti, professore ordinario di Microbiologia a Padova, non condivide la fretta di aprire tutto e subito, come sostengono invece tanti governatori e Zaia per primo. Al governatore va al rilancio con nuove opportunità, proprio mentre l'epidemiologo deve vedersela quotidianamente con lunghe code di persone che arrivano da tutta la regione per farsi tamponare dai suoi collaboratori. Lasciatemi verificare se le carte mi danno lo spazio - precisa Zaia - quindi potremo definire la ripartenza anche per i contesti del turismo, sempre che siano rispettati i presupposti salutari dell'Istituto superiore della Sanità e del Comitato tecnico scientifico. Abbiamo detto che è urgente definire le linee guida dell'Inail. Le regole dovranno essere poche e semplici, mi auguro che non ci siano invenzioni di sorta rispetto alle protezioni e agli accorgimenti minimi per mettere in sicurezza lavoratori e avventori. Vogliamo partire lunedì. Tutto oro quello che luccica? No. Resta il problema, ad esempio, della cassa integrazione che non è arrivata a tutti. Si è deciso di fare un tavolo oggi per capire dove stanno gli inghippi nella procedura nazionale. Ma noi quello che dovevamo fare, l'abbiamo fatto. E a proposito di lavoro, ecco il progetto pilota con 70 aziende e 13 mila lavoratori, allo scopo di verificare la ripresa delle attività in sicurezza. È finalizzato a testare il modello (sanitario, organizzativo e informativo) per la riapertura e la prosecuzione delle attività produttive e valutarne poi l'estensione e la sostenibilità su più ampia scala. Zaia, intanto, dopo aver aperto i confini col Trentino ai "congiunti" e a chi coltiva "affetti stabili", tenta di farlo anche col Friuli Venezia Giulia. In accordo, da una parte, con il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e dall'altra con il collega governatore Massimiliano Fedriga. Continuano a diminuire ricoveri e pazienti nelle terapie intensive, ma il bilancio del Bollettino di ieri è stato "viziato" di nuovo da numeri relativi ad aprile. In Lombardia sempre la metà dei nuovi casi

Kiappaire, idatiddladisa -tit_ org- Visite e monitoraggi online La nuova mossa del Ven
eto



Cosa l'epidemia ci insegna sui numeri = Il virus dà i numeri? Purché siano chiari

[Flavia Marcacci]

Cosa l'epidemia ci insegna sui numeri Marcacci a pagina 21

In Lombardia raddoppiano i malati (ma c'è l'effetto dei tamponi in più)

[Mariolina Tossa]

In Lombardia raddoppiano i malati (ma c'è l'effetto dei tamponi in più). Le persone attualmente positive scendono a 81.266. I guariti sono 2.452 in più, 172 le nuove vittime. Altri 47 pazienti dimessi dalla terapia intensiva. Il doppio dei contagiati rispetto al giorno prima: così risale, in un solo giorno oltre quota mille il numero delle persone che hanno contratto il virus. Sono 1.402, secondo le tabelle della Protezione civile, ma è importante sottolineare che, di queste, 1.033 sono in Lombardia. Da dove però arrivano due indicazioni per una corretta lettura dei numeri: oltre 400 casi non sono riferiti alle 24 ore precedenti ma sono positivi delle scorse settimane conteggiati ieri assieme agli altri. Inoltre, nella sola giornata di ieri in Lombardia sono stati eseguiti più di 20 mila tamponi, il giorno prima 7.508. In ogni caso, se sottraiamo ai 1.033 i 419 contagiati precedenti, il totale è di 614 nuovi casi. C'è dunque una risalita della curva in Lombardia, ed è quella risalita che spinge in alto il dato nazionale. Sono infatti, solo 369 i contagiati in tutte le altre regioni. Purtroppo la regione già così drammaticamente colpita dal coronavirus continua a mantenere l'intero Paese in allarme. Lunedì infatti i casi lombardi erano 364, ieri quasi il doppio, e questo avviene dopo che invece per tre giorni consecutivi il dato si era abbassato: domenica, in Lombardia i positivi erano 282. Con questa necessaria premessa sui dati riferiti alla Regione più colpita dal virus, vanno letti i numeri del bollettino: sono almeno 221.216 le persone che hanno contratto il virus, come detto 1.402 in più, il giorno prima erano 744. Di queste sono decedute 30.911 persone, 172 in più, di cui 62 in Lombardia, con un piccolo ma incoraggiante calo rispetto al giorno prima quando sono stati 179.1 guariti e dimessi sono in aumento, 2.452 in più, lunedì erano 1.401.1 malati in questo momento, almeno quelli certi perché sottoposti a tampone, sono 81.266, 1.222 in meno. I ricoverati con sintomi sono 12.865, di cui 952 in terapia intensiva (47 in meno rispetto al giorno prima). Le terapie intensive liberano posti in tutta Italia e anche in Lombardia (purtroppo anche a causa dei deceduti) e questo permette una migliore gestione della crisi sanitaria. Tanto che ieri l'assessore regionale alla Salute Giulio Gallerà ha detto di aver dato indicazione, da giovedì, alle strutture ospedaliere di riattivare le attività ordinarie. Resta preoccupato l'infettivologo Massimo Galli del Sacco di Milano, perché, dice, non abbiamo evidenze che facciano notare un'attenuazione della capacità infettante del virus. Non c'è cambio di passo dell'infezione che continua a manifestarsi con forte intensità. Minore gravità? Devo francamente dire che non è così. Stiamo guardando una coda dell'epidemia, conclude Galli. Come la Lombardia potrà gestire la Fase 2, sarà il tema politico e sanitario di domani. Se non si tracciano e trattano in tempi brevissimi i nuovi contagi il rischio di tornare indietro è alto. Intanto si potranno effettuare tamponi privati al prezzo di 62,89 euro, ha detto Gallerà, mentre per i test sierologici, chi vorrà farli in uno specifico ambito, ad esempio in ambiente di lavoro, dovrà occuparsi di tutto, acquisire i test, trovare il laboratorio, spiegare che sono volontari e che se si risulta positivi bisogna mettersi in isolamento 14 giorni. I test non devono gravare sulla sanità pubblica, ha aggiunto l'assessore.

Mariolina Tossa RIPRODUZIONE RISERVATA La parola R_0 (Re con zero) indica il tasso di contagiosità di un virus: se questo valore è $R_0 > 1$ vuoi dire che una persona ne contagia una (l'obiettivo quindi è che sia inferiore). In parte dipende dalle caratteristiche biologiche del virus. In parte, conta anche il livello di densità della popolazione, cioè quante persone si incontrano, per quanto tempo e, poi, quanto a lungo.

In Lombardia raddoppiano i malati (ma è l'effetto dei tamponi in più)

Molise, il funerale non autorizzato che fa riesplodere i casi di contagio

[Cesare Zapperi]

A decine al corteo funebre il 30 aprile a Campobasso sindaco: Membri di una comunità Rom integrata Ora 73 sono positivi. I rischi di una nuova impennata il 30 aprile un corteo funebre non autorizzato con qualche decina di persone di troppo. L'altro giorno un'irruzione di quattro persone all'ospedale Cardarelli, violando tutti i divieti, per portare i panni puliti a un parente dopo aver girovagato per tre reparti. In mezzo, nel giro di meno di due settimane, l'insorgere di un focolaio di Covid-19 che vede positivi già 73 componenti della comunità rom di Campobasso e altri 70 in attesa del risultato del tampone. Ma non si esclude, data l'alta velocità con cui si è diffuso il contagio, che vi possano essere in circolazione altri soggetti potenzialmente pericolosi. L'allarme è alto, il sindaco Roberto Gravina (MgS) chiede l'intervento del ministro dell'Interno. C'è il forte rischio che queste persone non rispettino la quarantena. Bisogna adottare un controllo 24 ore su 24 altrimenti la situazione rischia di sfuggire di mano. Io continuo a ricevere segnalazioni di soggetti di questa comunità che non si attengono alle regole. E tutto voglio tranne fare o sentire discorsi razzisti. Il clima nella città molisana rischia di farsi pesante. Quel che è successo il 30 aprile ha lasciato sconcertati. E la gente ha ragione spiega il sindaco. Non era stato autorizzato né il funerale né un corteo. La Questura, però, aveva saputo che c'era l'intenzione di radunarsi. E aveva anche emesso un ordine di servizio coinvolgendo poliziotti e carabinieri perché controllassero e disperdessero eventuali raduni. Ma quel giorno in via Liguria, come dimostrano i filmati girati dai cittadini e messi in Rete, l'assembramento c'è stato. Evidentemente aggiunge Gravina qualcuno non ha rispettato gli ordini o si è distratto. Quel che è certo, al di là della causa prima del contagio, è che una settimana dopo nella comunità rom sono cominciati a spuntare i primi casi. E dall'8 maggio sono aumentati esponenzialmente. Gettando una luce sinistra su una Regione, il Molise, che fino a quel giorno poteva vantarsi di essere una delle meno colpite dalla pandemia. Nei bollettini diramati quotidianamente dalla Protezione civile appariva come una sorta di isola felice. Poi, proprio mentre altrove i numeri cominciavano a essere rassicuranti, ecco l'impennata a Campobasso. Io voglio evitare la ghettizzazione di una comunità che, a parte qualche soggetto, è abbastanza integrata sottolinea il sindaco (vivono tutti in appartamenti, non esiste un campo rom ndr). Ma dall'altro, devo tutelare i cittadini che rispettano le regole e che sono preoccupati per taluni comportamenti che rischiano di mettere pericolo la salute di tutti. Tra Gravina e il prefetto nei giorni scorsi non sono mancati i confronti serrati. Anche nella riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza di lunedì pomeriggio la contrapposizione è stata netta. Condanno i comportamenti irresponsabili conclude il sindaco ma vorrei che si evitassero anche le posizioni superficiali. Qui serve un controllo rigido, altrimenti sono guai. Cesare Zapperi RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda Le persone attualmente positive al coronavirus in Molise sono 229 (dati della Protezione civile diffusi ieri) Ben 73 appartengono alla comunità Rom di Campobasso Il contagio è avvenuto a un funerale con tanto di corteo celebrato il 30 aprile Il corteo Decine di persone accompagnano il carro funebre il 30 aprile a Campobasso -tit_org-

La denuncia del commissario Arcuri: " 55 milioni di mascherine ferme nei magazzini delle Regioni " = Le Regioni contro Arcuri Lui tratta con i farmacisti

q PASCUTI, RONCHETTI E TORNAGO A PAG. 6

[Nn]

La denuncia del commissario Arcuri: "55 milioni di mascherine ferme nei magazzini delle Regioni" PASCUTI, RONCHETTI E TORNAGO A PAG. 6 Le Regioni contro Arcuri Lui tratta con i farmacisti E ANDREA TORNAGO Centinaia di milioni di mascherine "distribuiti dall'inizio dell'emergenza": 202,8 per l'esattezza. Di questi, "55 milioni di pezzi" giacciono nei magazzini delle Regioni. Lo ha spiegato ieri Domenico Arcuri, commissario straordinario all'emergenza Covid-19, in conferenza stampa nella sede della Protezione Civile, a Roma. La Regione Lazio dice di non averle viste: "Nei nostri magazzini ne abbiamo circa 11 milioni, in massima parte chirurgiche ma sono state acquistate dalla Protezione civile regionale, non sono arrivate dal commissario", spiegano dalla Pisana, che secondo il sistema "Analisi Distribuzione Aiuti" (Ada) che tiene il conto del materiale distribuito dalla struttura commissariale ha ricevuto 15.241.557 milioni di pezzi dal 1 marzo (prima della nomina di Arcuri) all'11 maggio. La Liguria, da parte sua, "non ha mascherine ferme in magazzino consegnate dalla struttura commissariale (5.429.528 quelle che risultano su Ada, ndr) - spiega Giacomo Giampedrone, assessore alla Protezione civile -. Tutti i Dpi sono stati distribuiti al personale sanitario". "È successo invece - prosegue l'assessore - che il magazzino sia andato in difficoltà per la mancanza di certificazioni rispetto al materiale che arriva dalla struttura del commissario straordinario Arcuri". LO STESSO PROBLEMA registrato anche in Veneto (dove secondo i dati della struttura commissariale sarebbero arrivate 30.317.049 mascherine): fino al 30 aprile, fa sapere l'ufficio stampa, la Regione ha ricevuto dalla Protezione Civile (la cui rete di trasporti viene utilizzata per distribuire le quantità di Dpi decise dalla struttura commissariale) 6 milioni e 62 mila mascherine: 2 milioni 638 mila per uso ospedaliero (tra chirurgiche, Ffp3 e Ffp2), mentre per la popolazione sono arrivati 3 milioni e 424 mila pezzi, tra cui 1,2 milioni di chirurgiche e 191 mila Ffp2. Di queste, però, 1,2 milioni sono state segnalate come "problematiche" dai responsabili della sicurezza perché sono "prive di adeguata certificazione". Anche Sicilia le mascherine sono arrivate: Ada dice che sono oltre 6 milioni, la Regione parla di 3.855.600 chirurgiche, 1.062.880 di Ffp2, 21.255 Ffp3 e 904 mila mono velo. Ma, fa sapere il Dipartimento regionale della Protezione civile, "sono state già tutte distribuite a ospedali e forze dell'ordine". Tradotto: nei magazzini della Regione non ci sono più. In Campania (che secondo Ada ne ha ricevute 7,5 milioni), invece, "la dotazione arrivata dalla Protezione civile era insufficiente a rispondere alle esigenze", fanno sapere dalla Regione. Che spiega di averne "comprate direttamente 4,5 milioni, e sta per completare l'acquisto di 1,7 milioni di mascherine per bimbi". Una situazione simile a quella registrata in Puglia (che ha ricevuto oltre 10 milioni di pezzi per Ada): "La dotazione della Protezione civile era del tutto insufficiente", fanno sapere da via Giovanni Gentile, a Bari, sede della Regione. Che ha acquistato le protezioni direttamente in Cina e ora "ha scorte sufficienti per qualche mese". Il Fatto ha interpellato anche la Calabria, ma il dirigente della Protezione civile Fortunato Varone ha risposto di non poter dare nessun tipo di informazione, di nessun genere, per disposizione della presidente Santelli. Poi c'è l'altrapartita. Arcuri, nominato il 17 marzo, si trova nella scomoda posizione di dover garantire l'approvvigionamento di Dpi alle strutture pubbliche e integrare, "per quanto possibile" come recita il contratto, le forniture alle farmacie dopo aver fissato il prezzo massimo prima a 50 e poi a 61 centesimi. "I cittadini vanno al supermercato e le mascherine le trovano - ha precisato ieri mattina -. Non sono io a dover rifornire i farmacisti né i loro distributori". Ieri pomeriggio, poi, l'ad di Invitalia ha incontrato Federfarma, Asf e Federfarma Servizi per seppellire l'ascia di guerra. Ed è tornato sulle parole, pesanti, di lunedì: se solo 48 ore LA POLEMICA Mascherine Il commissario "Ne abbiamo distribuite 208 milioni, nei magazzini delle Regioni ne restano altri 55" Lazio, Puglia e Campania: false Veneto: molte non certificate prima sul tema della disperante mancanza di mascherine a prezzo calmierato aveva attaccato spiegando che

"la colpa non è mi a ma di distributori e farmacisti", ieri mattina ha corretto il tiro: questi ultimi "non c'entrano nulla". Una rettifica che ha favorito un clima piùserenodurante l'incontro con le categorie avuto nel pomeriggio. Le mascherine ancora non ci sono, una soluzione (leggi, fornitori in grado di soddisfare il fabbisogno di uno dei Paesi più colpiti dalla pandemia) ancora non si vede, ma ci si lavora. Le parti si sono aggiornate per questo pomeriggio alle 13.Dpi finiti in Veneto secondo la struttura commissariale L'uomo diinvitalia Domenico Arcuri, commissario all'emergenza Covid-19. Sotto, Luca Zaia Anso/ioPresse -tit_org- La denuncia del commissario Arcuri: 55 milioni di mascherine ferme nei magazzini delle Regioni - Le Regioni contro Arcuri Lui tratta con i farmacisti

"Tamponi in frigo anziché in laboratorio "

[Redazione]

La denuncia Audio di un operatore del n8: "Sono migliaia". Sapia, MsS lo gira alle Procure "Tamponifrigo anziché in laboratorio /Tigliaia di tamponi depo1 Visitati in congelatori situati in un capannone della provincia di Cosenza, invece di essere portatinelaboratori per il processamento. Tutti eseguiti sui calabresi che, a partire dal 4 maggio, sono rientrati nelle loro case, provenienti dalle regioni del Nord. La denuncia arriva da un operatore del 118. Ha mandato un audio al deputato del M5S Francesco Sapia, membro della commissione Affari sociali e sanità: "Ho fatto una scoperta veramente bruttissima... - dice l'operatore -. Sono entrato nel magazzino e c'erano centinaia, ma che dico: migliaia, di tamponi fatti in tutti questi giorni e mai processati, mai portati in virologia". Sapia ha inviato l'audio,conunesposto, alle cinque Procure della regione e alla Corte dei conti. "Se ci fossero riscontri si tratterebbe di un fatto gravissimo - dice Sapia -, che metterebbe a rischio la popolazione residente in Calabria e dovrebbe obbligare a rivedere le misure di contenimento, fondate su dati non conformi alla realtà". Ai magistrati è arrivata la registrazione originale. Poi, una versione con la voce camuffata - per impedire il riconoscimento dell'operatore sanitario - è stata diffusa. In poco più di due minuti l'uomo racconta di aver saputo da colleghi dell'ordine di lasciare i tamponi nei congelatori. "Notizie false e tendenziose, manifestamente infondate e tese a denigrare l'immagine di una Regione che ha invece risposto brillantemente all'emergenza Coronavirus", la replica dellaRegione, che con un comunicato, ipotizzando anche il reato di procurato allarme, riepiloga i numeri. I tamponi in corso di lavorazione? 1.500 in tutta la regione. E i laboratori di microbiologia accreditati ne processano quotidianamente circa LSOO.LapresidenteJoleSantelli, interpellata dal Fatto, non risponde. Tutto è affidato al direttore generale della Salute, Antonio Beicastro, per il quale tutti i campioni, peraltro, risultano "custoditi sulla scorta della circolare del ministero della Salute del 22 gennaio 2020, che prevede la conservazione degli stessi, fino a cinque giorni, ad una temperatura di 4 gradi centigradi". Spiegazioni che non convincono affatto Sapia: "È necessario fare luce su questa vicenda, capire quanti ne sono stati congelati, su ordinedi chi e dove si trovano. La repli cadellaRegionenonentranel merito. E dovrebbe essere la Santelli ad assumersi la responsabilità di chiarire". MA C'È DELL'ALTRO. Secondo Beicastro, i tamponi vengono conservati per cinque giorni a 4 gradi, al contrario di quanto indicatodall'Istitutosuperiore della sanità: a questa temperatura, prescrive, i campioni possono essere conservati fino a un massimo di 72 ore (tre giorni), dopo devono essere congelati ad almeno 70 gradi sotto zero. Inoltre, verificando i dati diffusi dal bollettino regionale degli ultimi giorni, si scopre che siamo auna media di nemmeno 1.200 tamponi al giorno. Più o meno la capacità di processamento dei cinque laboratori effettivamente attivi in Calabria (quello di Crotone, di fatto, non è mai entrato in funzione). Il capannone dove sarebbero depositatii tamponi congelati, secondo l'operatore del 118, si trova nella contrada Serra Spiga, a circa quindici chilometri di distanza dall'ospedale di Cosenza. E un fabbricato messo a disposizione dalla Protezione civile. E da qui il trasporto dei tamponi fino al laboratorio, dovrebbe comunque avvenire, per la sicurezza biologica, a una temperatura sempre inferiore ai 70 gradi sotto zero, conun imballaggio tale da evitare qualsiasi tipo di perdita. NA.R. RIPRODUZIONE RISERVATA La conservazione La Regione: "Li teniamo a 4 gradi per 5 giorni" Ma la regola iss è congelarli a-70 dopo tre -tit_org- Tamponi in frigo anziché in laboratorio

Numeri in Lombardia 616 casi in 24 ore

[Redazione]

NUMERI IN LOMBARDIA 616 CASI IN 24 ORE Tra lunedì e martedì in Italia sono morte altre 172 persone affette coronavirus, portando a 30.911 il totale dei decessi. I dati forniti dalla Protezione Civile confermano però il calo dei pazienti nelle terapie intensive e delle persone ricoverate con sintomi, in corso dai primi di aprile: ieri nelle terapie intensive erano 952 (-47), 12.865 nei reparti ordinari (-674), mentre 67.449 (pari all'83% degli attualmente positivi) sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Il totale delle persone che hanno contratto il virus è 221.216, con un incremento rispetto a ieri di 1.402 nuovi casi. La Regione Lombardia ha comunicato però che dei 1.033 nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore: sono comunque 614 contro i 300 di lunedì, sia pure con un aumento significativo dei tamponi registrati. -tit_org-

L'ESAME SIEROLOGICO

Via libera ai test in Lombardia E i pm indagano = Lombardia, sì ai test sierologici Ma il pm apre già un'inchiesta

La Procura di Milano indaga sull'incarico esclusivo della Regione alla Diasorin. L'esposto del concorrente

[Cristina Mana Bassi Oravi]

Via libera ai test in Lombardia E i pm indagano Cristina Bassi e Marta Bravi a pagina 11 Lombardia, sì ai test sierologici Ma il pm apre già un'inchiesta La Procura di Milano indaga sull'incarico esclusivo della Regione alla Diasorin. L'esposto del concorrente Cristina Bassi Marta Bravi Milano Il giorno che la giunta lombarda vara le linee guida per l'esecuzione dei test sulla popolazione, caso vuole che la Procura apra un fascicolo proprio sugli stessi test. Premessa obbligata da cui partire che la qualità e l'affidabilità di un test dipendono in particolare dalle due caratteristiche di specificità e sensibilità, e pertanto è fortemente raccomandato - si legge nel testo della delibera - l'utilizzo di test del tipo CLIA e/o ELISA che abbiano una specificità non inferiore al 95 per cento e una sensibilità non inferiore al 90 per cento, al fine di ridurre il numero di risultati falsi positivi e falsi negativi. Le indicazioni nazionali precisano che i test basati sull'identificazione di anticorpi IgM e IgG specifici per la diagnosi di infezione da SARS-CoV-2, secondo il parere espresso dal Comitato tecnico scientifico istituito presso il Dipartimento di Protezione civile, non possono, allo stato attuale, sostituire il test molecolare basato sull'identificazione di RNA virale dai tamponi nasofaringei, secondo i protocolli indicati dall'OMS. Meno indicativi Mest rapidi (eseguiti su sangue capillare), essendo di natura puramente qualitativa. Tradotto: indicano solo la presenza o assenza di anticorpi, ma non la loro tipologia, se neutralizzanti o meno. I test potranno essere eseguiti da laboratori pubblici e privati. Le aziende potranno decidere di fare screening con laboratori privati, ma questi dovranno dare loro la garanzia di fornire tamponi per almeno il 10 per cento delle persone esaminate, percentuale che in genere risulta positiva agli anticorpi e deve essere sottoposta a tampone per verificare l'eventuale presenza di un'infezione ancora attiva. L'eventuale positività al test dovrà essere comunicata all'Ats di residenza del soggetto e comporta l'avvio del percorso di sorveglianza di caso sospetto. Per il servizio sanitario regionale i test sierologici saranno utilizzati per la valutazione epidemiologica della sieroprevalenza della popolazione generale, aderendo allo studio proposto dal Ministero della Salute, e per la riammissione nella vita sociale delle persone poste in isolamento domiciliare durante la fase del lockdown. Intanto la Procura apre un'inchiesta proprio sui test sierologici lombardi. Il fascicolo conoscitivo, coordinato dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli che guida il pool che si occupa di Pubblica amministrazione e corruzione, e dal pm Stefano Civardi, intende fare chiarezza in particolare la scelta di Regione Lombardia di incaricare con affidamento diretto (senza gara) la multinazionale Diasorin della sperimentazione dei test di ricerca degli anticorpi da Covid-19. Il protocollo è stato portato avanti in collaborazione con il Policlinico San Matteo di Pavia. L'inchiesta nasce sulla base di un esposto presentato da un'azienda concorrente della Diasorin, la TechnoGenetics. I test dell'impresa scelta dal Pirellone, e sviluppati dal San Matteo, erano partiti il 23 aprile scorso. Nel frattempo la TechnoGenetics, che ha sede a Lodi, ha però denunciato di essere stata esclusa illegittimamente dall'affidamento e ha anche presentato un ricorso al Tar (con udienza fissata proprio oggi) contro l'affidamento diretto alla concorrente di Saluggia, in provincia di Vercelli. Si contesta nel dettaglio l'accordo esclusivo sottoscritto dalla Regione il 26 marzo. Le indagini sono state affidate dai pm al Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza. E Potranno farli anche i laboratori privati su richiesta delle aziende IL FASCICOLO Il fascicolo è stato aperto dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli e dal pm Stefano Civardi ed è scaturito dall'esposto di un'impresa concorrente, la TechnoGenetics. I test sierologici, cioè quelli

che rilevano la presenza di anticorpi dopo infezione da Covid, sono iniziati in Lombardia il 23 aprile. Sono stati sviluppati dal Policlinico San Matteo di Pavia e dalla multinazionale Diasorin -tit_org- Via libera ai test in Lombardia E i pm indagano - Lombardia, sì ai test sierologici Ma il pm apre già un'inchiesta

Quegli inamovibili miracolati dal virus

[Augusto Minzolini]

li inamovibili miracolati dal vini! di Augusto Minzolini cortile, cioè il luogo di Montecitorio meno esposto alle -- paure del Covid-19, il radicale Riccardo Magi, parla della nuova specie che con l'emergenza ha messo radici nel Palazzo, gli inamovibili: cioè personaggi del governo o della nomenclatura che possono sbagliarle tutte, proprio tutte, ma che grazie alla retorica della responsabilità per l'epidemia restano al loro posto. C'è da chiedersi - osserva l'esponente radicale - cosa deve fare Bonafede per essere dimesso? Le ha combinate di tutti i colori, nel suo carnet manca solo una calamità naturale, eppure è ancora H. Per non parlare del numero 1 della Protezione civile Borrelli: una settimana fa in Commissione ci ha giurato che i tamponi erano pronti; ora, invece, si scopre che di pronto ci sono solo i cotton fioc e mancano i reagenti. Poco più in là, seduto su una panchina nell'ora d'aria che segue ogni seduta, Michele Ansaldi, renziano, sembra tutto meno che un esponente di maggioranza. Vogliamo parlare dei servizi segreti?!, si inalbera: Hanno ricevuto la Romano, all'aeroporto in pompa magna, con il premier e il ministro degli Esteri, giusto il tempo per sapere che Al-Shabaab userà i 4 milioni del riscatto per la Jihad. Intanto agli italiani non è arrivata una lira. Qui si rischia la rivolta. Dato che la politica è ferma, e tutti sono inamovibili, se fossi un commerciante, un imprenditore, uno a partita Iva, andrei sotto al Quirinale a chiedere a Mattarella di mettere un ragioniere a Palazzo Chigi, sicuramente combinerebbe di più. Attorniato da un gruppo di leghisti il capogruppo Riccardo Molinari, sigaro in bocca, disserta pensieroso: L'epidemia ha creato la "casta" degli inamovibili. Incapaci che con la scusa dell'emergenza non possono essere cambiati. Eppure se c'era un momento in cui si sarebbe dovuto fare un governo di unità nazionale era questo... invece, si va avanti con Conte e senza elezioni. In autunno non si voterà neppure per le Regioni per paura della seconda ondata dell'epidemia. Tutto è fermo e nulla funziona: la situazione ideale per una rivolta. E, infatti, nella maggioranza si cagano addosso.. Tomi in Parlamento dopo due mesi di quarantena e nulla è cambiato: la maggior parte degli astanti sembra ripetere la celebre frase di Gino Bartali, l'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare; poi, però, ti accorgi che regna l'impotenza. C'è un lungo cahiers de doléances, ma c'è la rassegnazione, per ora, ad accettare lo status quo, Siamo al paradosso che più sbagli e più resti al tuo posto. Per cambiare il capo del Dap ci sono volute le rivolte nei carceri con 13 morti e il ritorno in semilibertà di centinaia di mafiosi. E, fondo, la rimozione è servita solo per tenere in piedi il Guardasigilli che colleziona figuracce da mesi. Del resto, lo stesso Bonafede potrebbe citare il Vangelo: Chi non ha sbagliato, scagli la prima pietra. E chi potrebbe dargli torto? Basta guardare ai fatti: la fase 1 dell'emergenza era cominciata senza mascherine e guanti; è stato nominato un commissario ad hoc, Arcuri, per risolvere il problema; ebbene sono passati due mesi e, secondo Federfarma, la Fase 2 parte con carenza di mascherine e di guanti. Sembra una barzelletta. Non parliamo dell'Inps e del suo vertice, che sembra muoversi a rallentatore senza che succeda niente. Anche qui non è che gli puoi rimproverare granché visto che neppure il ministro dell'Economia, Gualtieri, è uno Speedy Gonzales. Per la lunga gestazione il decreto nascita, quello che dovrebbe risollevare le sorti della nostra economia, ha cambiato quattro volte nome e, solo negli ultimi due giorni, cinque volte versione (ieri sera non era ancora nato): da decreto Aprile siamo passati a Maggio, poi a decreto Primavera fino a decreto Rilancio. Tanti nomi, ma intanto del decreto precedente, il famoso liquidità, a molte categorie, la maggior parte, non è arrivato il becco di un quattrino. Eppure Gualtieri è ancora al suo posto. Anche lui perché dovrebbe andarsene se il premier ha fatto anche di peggio: in diretta P aese aveva giurato che l'Italia non avrebbe accettato il Mes dalla Uè perché da giugno ci sarebbero stati i soldi del Recovery fund: invece, se vorrà avere qualche euro Conte dovrà ricorrere al Mes (lo sta dicendo a mezza bocca), visto che del Recovery fund, se va bene, se ne riparlerà a fine anno. Quindi, ce ne sarebbero di teste da far volare. E, invece, niente: come si dice, mal comune mezzo gaudio, e tutti restano al loro posto. È il bello dell'emergenza! Per cui, visto che tutte le teste restano sul collo, devi inventarti dei surrogati di cambiamento. Il governo sta 1 - spiega

Enrico Costa - ma io per scavalcare il ministro, ho proposto un Patto per la giustizia per ridurre la dose di giustizialismo del governo. E intanto al Senato ripresenterò emendamenti per cancellare la legge di Bonafede sulla prescrizione. Non penso che Renzi possa dire di no. E ancora: alla commissione bicamerale per il controllo della cassa Depositi e Prestiti la maggioranza è andata sotto e, grazie ai voti degli ex grillini, è stato eletto l'azzurro Sestino Giacomoni. Appunto, se tutto non gira per il verso giusto, qualcosa la devi pur cambiare. Il primo a saperlo è Matteo Renzi, che vive questo governo come un cappio al collo. Motivo per cui sogna che almeno qualche testa rotoli: Dimissionato il capo del Dap ora il prossimo sarà il capo dell'Inps. Solo che, nella condizione drammatica del Paese, gli aggiustamenti non bastano: e più la crisi si farà grave e più l'inerzia del Palazzo diventerà insopportabile. È una convinzione che accomuna i più consapevoli. Se parli con il leghista Giorgetti o con il piddino Minniti scopri che entrambi ce l'hanno con l'universo mondo. Mentre imprenditori del calibro di Salini, nei pour parler, mettono in guardia dal rischio di una svolta autoritaria. Un timore che serpeggia anche a sinistra, tant'è che parte qualche minaccia. Pure gli industriali - sbuffa Nico Stumpo di Rifondazione - debbono stare attenti. Se soffiano sul fuoco non si ritroveranno Mussolini, ma qualcuno che gli toglierà tutto. Siamo a questo punto. Anche perché i sondaggi, quelli veri di maga Ghisleri, parlano da soli: Conte scende ancora nell'indice di gradimento (42%), mentre la fiducia nei politici è al 4,6%, in pratica su dieci italiani solo mezzo ancora gli crede. Il Palazzo sa ed è in preda ad una nevrosi da impotenza. E questo vale per la maggioranza come per l'opposizione. Non cambia nulla!, si sfoga l'azzurro Roberto Occhiuto: Pure il Cav fa responsabile con un governo di irresponsabili. Saremo spazzati tutti via, ci sarà un cambio di sistema ancor più profondo di tangentopoli. Qui se si presenta qualcuno da fuori, si porta dietro un terzo del Parlamento e tre quarti del Paese. Con la crisi che divamperà in autunno - gli va dietro Andrea Delmastro seguace della Meloni - ci asfalteranno tutti, maggioranza e opposizione. Ci cacceranno con i forconi. Da Bonafede a Arcuri e Tridico, c'è una casta di intoccabili che le sbaglia tutte ma conserva tranquilla il posto. Ma Renzi sogna che qualche testa rotoli: Dimissionato il capo del Dap il prossimo sarà il capo dell'Inps -tit_org-

Civitanova Marche, il nuovo ospedale modello lombardo a rischio flop

[Mario Di Vito]

ANCHE QUI COME MILANO IL NODO PRINCIPALE È QUELLO DEL PERSONALE Civitanova Marche, il nuovo ospedale modello lombardo a rischio fio MAMO DI VITO Civitanova Marche Il Quando lunedì pomeriggio Guido Bertolaso si è fatto vedere al Covid Center di Civitanova Marche non indossava la mascherina. Non serve, sono pieno di anticorpi, ha detto. Intorno a lui, prudentemente, il governatore Luca Ceriscioli e l'assessore alla Protezione civile Angelo Sciapichetti erano bardad fin sopra il naso. Varata il 23 marzo, la cosiddetta astronave di Civitanova (84 posti letto) è ormai pronta, ma i primi pazienti non arriveranno prima della settimana prossima, giusto il tempo per analizzare tutte le degenze in regione e per finire la formazione del personale. Il cantiere, comunque, è ormai chiuso e non c'è più bisogno della guardia garantita per settimane dall'esercito e dagli uomini dell'Ordine di Malta, che ha coordinato la raccolta fondi tutta privata per consentire di realizzare questo centro. L'asticella era fissata a 12 milioni di euro, ma sin qui ne sono stati raccolti solo 8, al netto dei materiali donati. L'utilizzo del conto corrente privato dell'Ordine di Malta - portato in dote dalla Lombardia dal consulente Bertolaso - era stato giustificato dalla Regione come un modo per fare in fretta, ma altrove si è deciso comunque di agire diversamente: Abruzzo per il Covid Hospital di Pescara la regione ha optato per una normale gara d'appalto, i lavori sonocorso in una palazzina della Asl e tutto dovrebbe essere pronto entro l'estate, con 50 posti che rimarranno per sempre, a differenza di quanto fatto nelle Marche, dove il centro di Civitanova ha il carattere di struttura che verrà smontata nel giro di qualche anno al massimo. Il nodo principale, ad ogni modo, riguarda il personale medico e paramedico necessario a mandare avanti il tutto: l'Asur marchigiana ha diramato un avviso pubblico per la ricerca di medid e infermieri, che presteranno servizio a Civitanova al di fuori del proprio orario di lavoro in ospedale, la paga oraria sarà compresa tra i 30 e i 60 euro. Se questo è il modo per garantire il regolare svolgimento dei servizi - spiegano in una nota Cgil, Cisl e Uil - abbiamo molti dubbi, oltre a problemi legati a salute e sicurezza poiché di fatto si lavorerebbe eccedendo abbondantemente l'orario contrattuale. Perplessità condivise anche dai sindacati medici, alcuni dei quali arrivano già a parlare di flop annunciato, anche perché ormai gli ospedali marchigiani non sono più in sofferenza come a marzo e nella prima metà di aprile. Il rischio, insomma, è che alla fine i ricoveri saranno pochissimi come sta avvenendo già nella struttura gemella di Milano, inaugurata tra squilli di tromba e ora semi vuota, con poco più di dieci letti occupati. Con l'apertura del Covid Center si completa l'opera marchigiana di ricalco delle politiche sanitarie lombarde, un'affinità elettiva evidente sia nelle parole (a marzo Ceriscioli accomunava più o meno ogni giorno la sua situazione a quella di Attilio Fontana) sia nei fatti: la chiamata di Bertolaso, l'ospedale provvisorio in una zona Fiera come a Milano e una serie di frequentazioni eloquenti: due settimane fa il governatore delle Marche ha partecipato a un forum online della rivista medica Italian Health Policy Brief, diretta da Stefano Del Missier, esponente di Comunione e Liberazione e manager a più riprese nominato direttore di Asl lombarde dall'ex presidente Formigoni. -tit_org-

Palazzo Chigi arruola 11 donne esperte nelle due squadre di Colao e Borrelli

[Giusy Franzese]

Palazzo Chigi arruola 11 donne esperte nelle due squadre di Colao e Borrelli LE NOMINEOA In prima linea negli ospedali e nei laboratori di ricerca. Due posti chiave in epoca Covid. Ma non nelle numerose task force che stanno affiancando il governo nelle decisioni vitali per il Paese. Dopo le proteste, i flash mob virtuali, le petizioni come quella di "le esperte esistono" che in pochi giorni ha raggiunto oltre 8.000 firme e le mozioni parlamentari, finalmente a Fase 2 avviata il governo ha deciso di colmare un buco che stava diventando quasi una voragine: ieri il premier Conte ha comunicato di aver integrato le due task force più rilevanti per l'emergenza sanitaria con undici donne. Cinque vanno a dare il loro contributo al comitato guidato da Vittorio Colao, dove finora le donne erano quattro. Altre sei prenderanno posto nel comitato tecnico-scientifico guidato dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, che finora era composto da venti membri, esclusivamente uomini. Le donne nominate hanno tutte profili altissimi: Colao potrà avvalersi di esperte nell'analisi e nella comprensione delle esigenze e dei flussi della società, quali Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat, Enrica Amato, professoressa di sociologia alla Federico II di Napoli, Marina Galloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Quest'ultima ha anche fondato il primo centro universitario in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica, "ADV - Against Domestic Violence". Nella squadra entrano Donatella Bianchi, direttore del Wwf Italia, e Maurizia Iachino impegnata non solo come dirigente d'azienda ma anche nella difesa dei diritti dei più deboli (è stata presidente di Oxfam Italia) e nella valorizzazione della professionalità femminile (è fondatrice dell'associazione "Fuori Quota"). Sono donne che sanno leggere e interpretare le tabelle riuscendo a vedere oltre i freddi numeri. Donne che sicuramente possono dare un contributo determinante nel tracciare la ripartenza post-Covid. LE SCIENZIATE Hanno profili più da scienziate le sei esperte che il premier Conte ha proposto a Borrelli: la biologa Elisabetta Dejana, a capo del programma di angiogenesi dell'Istituto di Oncologia molecolare di Milano e capo dell'unità di Biologia vascolare nell'Università di Uppsala, in Svezia; Giovannella Baggio, titolare della prima cattedra di Medicina di genere in Italia, attualmente presidente del Centro Studi Nazionale di Salute e Medicina di Genere; Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici ed esperta di sicurezza sul lavoro; Rosa Marina Melillo, professoressa di Patologia Generale presso l'Università Federico II di Napoli; Flavia Petrini, direttrice dell'Unità operativa complessa di anestesia, rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Santissima Annunziata di Chieti; Kyriakoula Petropoulos, direttrice generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia Romagna. Ovviamente le nomine sono state molto apprezzate dalle associazioni che si battono per la parità di genere, così come da molte parlamentari. Sono tutti nomi prestigiosi e di grande talento dichiarano le promotrici del comitato "Dateci Voce" parlando di gesto doveroso. Solo un primo risultato in riferimento al ruolo delle donne nella fase 2 fanno notare le senatrici della maggioranza che ieri hanno presentato una mozione a favore di una maggiore attenzione ai problemi del mondo femminile. GiusyFranzese 9 RIPRODUZIONE RISERVATA STUDIOSE E SCIENZIATE TRA LORO SABBADINI (ISTAT), BIANCHI (WWF) E SPECIALISTE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE -tit_org-

Lombardia, pasticcio dati e l'epidemia non rallenta

[Mauro Evangelisti]

Lombardia, pasticcio dati e l'epidemia non rallenta ^Aggiunti 419 positivi delle ultime settimane Toma a crescere il numero di infezioni ne polemica sulla trasparenza delle informazioni Nord Ovest: 113 nuovi casi anche in Piemonte IL CASO ROMA Alla vigilia della verifica degli indicatori sull'andamento dell'epidemia che dovrà decidere maggiori aperture o nuove chiusure nelle nuove regioni, i dati di ieri hanno confermato che l'Italia permangono due problemi: Lombardia, ma anche Piemonte (sia pure in modo menomarcato). E ha anche mostrato come continuo ad esserci pasticci nella diffusione dei numeri, segnale poco incoraggiante perché devono servire a prendere decisioni oculate sulla fase due. Il caos viene dalla Lombardia e non è la prima volta. La casella alla voce "nuovi casi positivi" ha rappresentato una doccia fredda, dopo la discesa a 802 del giorno precedente: ieri sono stati 1.401. Ma dalla Protezione civile hanno spiegato: La Regione Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Questa poca trasparenza sui dati complica ogni analisi, però in sintesi, spalmando quel numero anomalo di notifiche dalla Lombardia nei giorni precedenti, si nota che sostanzialmente ormai i nuovi casi sono mediamente sempre sotto quota mille. Per capire: i nuovi casi riferibili a ieri sono 982. In particolare, la Lombardia ha un totale di 1.033 ma anche sottraendo i 419 conteggiati in ritardo, ne ha comunque moltissimi, 614; il Piemonte è a 113 (due in più del giorno prima). Sommando queste due regioni, le uniche sopra quota cento, si raggiunge dunque il 70 per cento dei nuovi casi. In altri termini, tutte le altre regioni messe insieme, comprese Veneto ed Emilia-Romagna che sono state tra le prime investite dall'epidemia, hanno appena 256 nuovi casi. NODI Proprio ieri il professor Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, ha sottolineato: L'Italia ha un grave difetto nella raccolta dei dati. Quelli che vengono comunicati dalla Protezione Civile sono grezzi; non permettono in un paese come il nostro, dove ci sono tanti fisici e competenze, di fare modelli epidemiologici più raffinati. Stesso discorso anche sul numero dei morti: i dati puliti sono su un decimo dei morti totali. Ippolito ha anche denunciato il fatto che l'Italia comunichi pochissime sequenze genetiche del nuovo coronavirus, pur avendo un alto numero di casi; altri paesi stranieri hanno fatto il contrario. In questo quadro, sarà importantissimo vigilare sulla raccolta dei dati e sull'elaborazione da parte della cabina di regia (Ministero Salute, Istituto superiore di sanità e regioni) che valuteranno i 21 indicatori. Dice il fisico Giorgio Parisi, dell'Università La Sapienza e presidente dell'Accademia dei Lincei: I dati epidemiologici dovranno essere pubblici: non è possibile che i dati essenziali non lo siano e al momento attuale i più interessanti non sono pubblici o sono di difficile accesso. Tornando ai numeri di ieri, si conferma una situazione in via di miglioramento: il numero dei decessi resta ampiamente sotto quota 200, vale a dire a 172, non il più basso degli ultimi giorni, ma tra i meno pesanti. Soprattutto ormai è chiaro che il coronavirus non rappresenta, al momento, un problema di posti letto e di terapie intensive. Per queste ultime, continua il calo, siamo a 952 pazienti, 47 in meno del giorno precedenti; negli altri reparti siamo passati da 13.539 a 12.865. Sempre meno le persone attualmente positive in Italia: siamo passati da 82.488 a 81.266 e il 54 per cento è concentrato in Lombardia e Piemonte. Il dato molto buono è quello dei guariti che in percentuale crescono in modo più marcato di tutte le altre voci: più 2.452, vale a dire più 2,3 per cento, totale 109.309, quasi la metà del numero di italiani che da inizio emergenza sono risultati positivi (221.216). Alto il numero dei tamponi: 67mila. Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA 28 29 302 3 4 5 6 7 8 9 10 11 Ieri Aprile Maggio Fonte; Protezione Civile - dati aggiornati sulle 17 di ieri 506718 120 1.911 1.171261 OLTRE 67 MILA I TAMPONI IN UN GIORNO CONTINUA LA DIMINUZIONE DEI MORTI. QUASI 2.5001 GUARITI Il totale in Italia 100 000 - -isolamento domiciliare Ricoverati con sintomi Decessi Terapia intensiva 568 477 93 L'Ego-Hub 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 01 03 05 07 09 12 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 02 04 06 08 10 ieri ' é;... Aprit. -;::;::; -;::;::; ' ^:

Il giallo dei tamponi in Calabria finisce in Procura

[Carminè Gazzanni]

L'esposto Il giallo dei tamponi in Calabria finisce in Procura di CARMINE GAZZANNI Un'altra giornata all'insegna della tensione in Calabria con l'ennesimo scontro tra il deputato5 Francesco Sapia e la giunta regionale presieduta da Joie Santelli. La giornata di ieri, infatti, si è aperta con una denuncia alquanto scioccante: "In Calabria potrebbero essere stati congelati migliaia di tamponi non processati, con grave pregiudizio per la tutela della salute dei calabresi". Una notizia sconvolgente che, non a caso, ha spinto ieri il pentastellato a presentare un esposto alle Procure calabresi e uno alla Corte dei conti. A corredo di tale informazione, Sapia divulga un audio in cui si sente un operatore del 118 - con voce mascherata - raccontare quello che sembrerebbe un vero e proprio giallo: "migliaia di tamponi fatti in tutti questi giorni, mai processati e mai portati in virologia", ma stipati in alcuni magazzini all'interno di alcuni frigoriferi. Questo vorrebbe dire, secondo Sapia, che "sarebbe del tutto falsato il bollettino giornaliero dei contagi comunicato dalla Regione Calabria, che per disposizioni della Protezione civile nazionale sta gestendo l'emergenza sanitaria relativa al Covid-19".

SCONTRO BOLLATO Si attendeva una presa di posizione della Regione Calabria che è arrivata, non a caso, nel pomeriggio. E la risposta non è meno piccata rispetto alla denuncia di Sapia. La giunta regionale, infatti, parla di vera e propria "fake-news". La verità, però, come spesso accade è nel mezzo. E lo si evince dalle stesse argomentazioni della giunta regionale. All'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza ci sono realmente frigoriferi e lì vengono "parcheeggiati" i tamponi, ma solo per un periodo limitato di tempo, "comunque non oltre i cinque giorni" come precisato dal commissario dell'Asp di Cosenza Giuseppe Zuccatelli il quale sottolinea come nel laboratorio di microbiologia e virologia dell'Annunziata, non sia possibile analizzare tutti i tamponi che affluiscono dal territorio nella stessa giornata in cui vengono prelevati. Per questo se ne rende necessaria la conservazione. La ragione? Mancano i reagenti. E, anzi, in quest'ultimo periodo la situazione si è aggravata poiché al lavoro ordinario si sono aggiunti centinaia di kit da analizzare prelevati da soggetti rientrati dalle località del Nord Italia sono venuti a mancare i reagenti. Moth per il quale i tamponi vengono indirizzati anche ad altri laboratori della Calabr e addirittura fuori dalla Calabria. Nel stessa nota, peraltro, la Regione spie che i laboratori di microbiologia aceri ditati dalla Regione "stanno processai do quotidianamente circa 1.300 tampi ni, con una media di 10.000 a settiman Finora risultano processati oltre 45.0C tamponi. L'importante numero di rient dalle altre Regioni, avvenuti nella scor; settimana, ha comportato un impegn ulteriore dei laboratori che riusciranno garantire, comunque, il rispetto dei ten pi previsti dalla circolare ministeriali che prevede proprio la possibilità che possa 'congelare' i tamponi per un ma simo di cinque giorni. In ogni caso la Regione, in questo scontro di cari bollate, "ha già provveduto ad inform, re le competenti autorità giudiziarie fine di valutare l'esistenza di eventus ipotesi di reato, anche rispetto al proci rato allarme". Solo alla fine vedremo e] ne uscirà vivo. Botta e risposta Il deputato 5S Sapia divulga un audio inquietante Ma per la Regione è una fake-news ed è tutto regolare Francesco Sapia imagoeconomica) -tit_org-

Nuovo minimo storico Un contagiato ogni 68 tamponi

[Redazione]

IL BOLLETTINO Dopo giorni di calo, tornano a salire in valori assoluti i contagi di Coronavirus in Italia. Ma se si considerano in rapporto ai tamponi effettuati siamo ad uno ogni 68, nuovo minimo dall'inizio dell'emergenza. È quanto emerge dal bollettino della Protezione Civile, guidata da Angelo Borrelli (nella foto): i nuovi casi accertati sono 1.402 (lunedì erano stati 744), il che porta il totale a 221.216. Ma attenzione, perché di questi 1.402, 419 non sono riferiti alle ultime 24 ore. Sono casi della Lombardia comunicati ieri ma relativi alle settimane precedenti. Altre 172 le vittime (ieri erano state 179), il che porta il totale dei decessi a 30.911.1 nuovi guariti sono 2.542 e calano ancora anche i ricoverati in terapia intensiva: sono 952 i pazienti, 47 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 28. -tit_org-

Torino, un luogo sicuro per oltre 40 senzatetto

[Redazione]

Torino, un luogo sicuro per oltre 40 senzatetto TORINO, 12. È avvenuto questa mattina lo sgombero della quarantina di senzatetto che da una settimana, in seguito alla chiusura del dormitorio invernale di piazza d'Armi, vivevano accampati davanti al Comune di Torino. Sul posto sono intervenuti polizia e carabinieri. Non si sono registrate tensioni. Provata la temperatura per i controlli anti-covid-19, i senzatetto sono stati fatti salire su autobus che li hanno accompagnati alla Protezione civile di via delle Magnolie, dove sono stati sottoposti a un ulteriore screening sanitario. Diversi i mezzi della Croce rossa intervenuti sul posto. I senzatetto, in tutto 46, saranno ospitati nel padiglione del parco del Valentino: si tratta di un luogo gestito dalla Croce rossa, pulito, sicuro e attrezzato. Saranno predisposti anche colloqui individuali con ognuno. -tit_org-

Il lavoro**Cassa integrazione in deroga il governo rinvia la riforma Tempi lunghi per l'assegno***[Valentina Conte]*

Il lavoro Cassa integrazione in deroga il governo rinvia la riforma Tempi lunghi per l'assegno di Valentina Conte
ROMA Fumata nera sulla Cassa integrazione. Nonostante promesse e annunci, il governo non ha ancora una soluzione per sveltire l'iter e l'erogazione della Cig, in particolare quella in deroga che passa per le Regioni: solo un lavoratore su cinque ha incassato i soldi, 122 mila su 641 mila. Ieri alcuni governatori guidati dal presidente della Conferenza Stato-Regioni Stefano Bonaccini ne hanno parlato con i ministri Nunzia Catalfo (Lavoro) e Francesco Boccia (Affari regionali). In un clima che tutti definiscono costruttivo, si è condiviso il metodo senza entrare nel merito. La ministra Catalfo si è riservata di formalizzare una proposta di semplificazione da sottoporre alle Regioni. Non si procede senza un accordo, dunque. E questo fa capire che lo strumento - la Cig in deroga, cancellata dal Jobs Act nel 2016 e resuscitata in piena pandemia - rimane nelle mani delle Regioni che tuttavia non contribuiscono al suo finanziamento: 3,3 miliardi stanziati dal Cura Italia del 17 marzo, a carico cioè dello Stato. Le lentezze di questi due mesi non sono del tutto imputabili ai territori, benché molte Regioni abbiano faticato non poco a rimettere in piedi la vecchia macchina. In venti giorni abbiamo lavorato 36 mila pratiche, numeri che in altre epoche facevamo in un anno, racconta Cristina Grieco, assessore al Lavoro della Regione Toscana. Ma certo è impensabile riuscire a pagare in un mese, a meno che non si tagli un pezzo di procedura. Ecco il nodo. L'iter è lungo e complesso. Contingentare i tempi di aziende. Regioni e Inps - come pure sembrava da una prima bozza del decreto Rilancio - così che al massimo in un mese e mezzo il lavoratore abbia i soldi in tasca viene considerato dalle stesse Regioni impossibile. E anche l'Inps - accusata da alcuni governatori, come il lombardo Fontana, di inefficienza stima davvero troppo risicata una finestra di 10 giorni per il pagamento. L'Inps non è una banca e ha una sana burocrazia, a tutela del cittadino e del rispetto della legge, taglia corto il presidente Pasquale Tridico. Si studiano quindi altre strade. A conti fatti, il decreto Rilancio dovrebbe avere lo stesso schema a tre punte del Cura Italia. Tre ammortizzatori rifinanziati - servono 15 miliardi - per coprire tutte le imprese, anche quelle con un solo dipendente, che hanno ancora bisogno di lasciare i lavoratori a casa, totalmente o per alcune ore: Cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario erogato dal Fondo di integrazione salariale e Cassa in deroga. Le prime due alimentate per buona parte dai soldi di lavoratori e aziende, la terza coperta dallo Stato. Nulla cambierebbe nell'immediato, compresa la Cig in deroga ancora affidata alle Regioni. Trovato però l'accordo con i governatori, questo sarebbe recepito dal Consiglio dei ministri o da un emendamento allo stesso decreto (meno probabile per i tempi lunghi del Parlamento). Ma accordo su cosa? Scartate le ipotesi di una Cig unica - ordinaria e in deroga - e di tempi contingentati, rimane la semplificazione amministrativa. Gli Iban dei lavoratori potrebbero essere inclusi già nella domanda che l'impresa invia alla Regione, ragiona Vincenzo Colla, ex Cgil ora assessore al Lavoro dell'Emilia Romagna. Su questa base, l'Inps potrebbe erogare subito un anticipo della Cassa - ad esempio il 70% - e il resto a saldo solo quando riceve il famoso modulo SR41 che attesta l'effettivo uso della Cig. Nel frattempo, tutte le domande sono bloccate. I ministeri di Economia e Lavoro lavorano per spostare eventuali soldi avanzati da altri capitoli del Cura Italia, attivando i vasi comunicanti previsti dall'articolo 126 comma 7. Segno che le risorse sono davvero finite. 10 min AnuDortizzatori Sono i lavoratori che hanno chiesto uno dei tre tipi di Cig 6.2 min Lavoratori coperti Di questi, 5,5 milioni solo grazie all'anticipo delle loro aziende 122 mila Cassaderoga Solo un lavoratore su cinque ha ricevuto sin qui l'assegno -tit_org- Cassa integrazione in deroga il governo rinvia la riforma Tempi lunghi per l'assegno

Bar, hotel e ristoranti Credito d'imposta per chi si riorganizza

Sconto fiscale fino al 60% per le spese sul distanziamento nei locali Il bonus Irap sale a 3,9 miliardi. Gualtieri: coperture, niente problemi

[Roberto Petrin]

Bar, hotel e ristoranti Credito d'imposta per chi si riorganizza Sconto fiscale fino al 60% per le spese sul distanziamento nei locali Il bonus Irap sale a 3,9 miliardi. Gualtieri: coperture, niente problemi di Roberto Petrin

ROMA Proroga della cassa integrazione e "monitoraggio" richiesto dalla Ragioneria dello Stato, raddoppio delle risorse per il taglio dell'Ira? che arrivano a 3,9 miliardi, tentativo di limitare le spese per l'ecobonus legandolo solo ad un effettivo "salto" di due classi energetiche. Sono queste le ultime misure economiche che hanno tenuto fermo il governo per circa 24 ore: tanto è durata la riunione del preconsiglio dei ministri, il vertice dei capi degli uffici legislativi dei vari dicasteri, cominciato lunedì pomeriggio e protrattosi fino ieri notte. La maratona è continuata anche dopo l'accordo politico. Oggi il Consiglio dei ministri. Non ci sono problemi di coperture, hanno assicurato dal ministero dell'Economia. Lo scoglio più importante è stato quello del rifinanziamento della cassa integrazione. Fino a qualche giorno fa la cifra era di 13 miliardi, poi è gradualmente salita fino a 15 sulla spinta delle richieste della ministra del Lavoro, la grillina Catalfo. Ottenute le risorse tuttavia lo sconto si è spostato sulle modalità di proroga delle attuali 9 settimane di cassa integrazione: il ministero del Lavoro ha spinto, anche su richiesta dei sindacati, su altre 9 settimane di proroga mentre il Tesoro si è attestato sulla formula 5 più 4. Questo per evitare, come è accaduto nella prima fase, che molte aziende facessero richiesta del numero massimo di settimane per sentirsi al sicuro, riempissero il plafond e lasciassero chi era in vera necessità a bocca asciutta. Per evitare sforamenti è comunque intervenuta la Ragioneria che ha imposto un "monitoraggio" al termine delle cinque settimane. Qualche problema è stato sollevato anche per il raddoppio dei fondi per il taglio dell'Irap che salgono dai 2 di domenica scorsa a 3,9 miliardi: malumori si sono registrati nell'ala sinistra della maggioranza. Mentre sull'ecobonus al 110 per cento si è intervenuti - del resto la Ragioneria teneva sott'occhio la norma da giorni per limitare la spesa a 2 miliardi all'anno con la condizione che l'intervento rappresenti un effettivo doppio scatto verso l'alto di classe energetica e non una semplice ristrutturazione di poco valore ambientale. Tra le misure delineate nelle ultime ore dal decreto anche il credito d'imposta del 60 per cento con un tetto di 80 mila euro, che si aggiunge al credito d'imposta sanificazione, e che è specificamente indirizzato all'adattamento alle nuove esigenze di distanziamento anti-Covid dei locali aperti al pubblico. Si tratta di una platea di 465 mila operatori (alberghi, ristoranti, gelaterie, bar, agenzie di viaggio, teatri, convegni e nere, sale da concerto, parchi tematici, stabilimenti termali) che con i loro investimenti agevolati metteranno in campo una spesa per 37,5 miliardi. Confermata anche la tregua fiscale: ai circa 3 milioni di cartelle di febbraio e marzo se ne aggiungeranno altri 3 milioni: dunque fino al 31 agosto resterà bloccato il pagamento di 4 milioni di cartelle. Ok alla sospensione dei pignoramenti di stipendi e pensioni e l'aumento della compensazione dei crediti fiscali fino ad 1 milione. Oltre all'operazione Irap, alle piccole e medie imprese fino a 5 milioni di fatturato andranno 10 miliardi: di cui 4 miliardi di ristori a fondo perduto, 1,5 miliardi per gli affitti commerciali, 600 milioni per la riduzione delle bollette per 3 mesi. Assunzioni per 10 mila infermieri (1,2 miliardi) e 7.700 letti di terapia intensiva e subintensiva per 1,4 miliardi. Dall'Irap sospesa al credito di imposta l'Irap L'intervento sull'acconto-saldo di giugno che abbuona l'Irap per tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato comporterà un raddoppio del costo da 2 a 3,9 miliardi 210 mila beneficiari il decreto prevede l'assunzione di circa 10 mila infermieri per una spesa di 1,2 miliardi. Oltre a 3.500 posti in intensiva e 4.200 in subintensiva per un costo di 1,4 miliardi 350 mila Per ristoranti, teatri e altri esercenti che dovranno adattare i locali alle norme anti-Covid ci sarà un credito d'imposta del 60 per cento con un tetto di 80 mila euro_ 1 _ i-3 (O) I ilGI nterventicampo dal governo valgono ',. '. circa 55 miliardi dopo i 25 miliardi del Cura Italia -

tit_org- Bar, hotel e ristoranti Credito d'imposta per chi si riorganizza

Mascherine, resa dei conti tra Arcuri e le farmacie Ma gli scaffali restano vuoti

[Marco Mensurati]

Mascherine, resa dei conti tra Arcuri e le farmacie Ma di scaffali restano vuoti di Marco Mensurati A tredici giorni dall'annuncio in pompa magna e a più di una settimana dall'inizio della Fase 2, la vicenda delle mascherine di Stato in vendita a 50 centesimi nelle farmacie assume definitivamente le connotazioni della farsa. Mentre gli scaffali restano vuoti, tutti i protagonisti continuano a dare il peggio di sé. Visto da fuori, lo spettacolo appare come un unico e ininterrotto scaricabarile, il classico sottoprodotto della burocrazia italiana, con il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri che continua ad accusare i distributori delle farmacie (soprattutto Federfarma servizi e Adi) di aver mentito e di non aver rispettato gli accordi. E con i suddetti distributori che rinfacciano ad Arcuri il protocollo d'intesa firmato il primo maggio nel quale, dicono, era il commissario che si impegnava a provvedere all'approvvigionamento delle mascherine chirurgiche da distribuire alle farmacie. La strigliata del commissario Accusato di inefficienza ormai da buona parte del mondo politico, non potendo e non volendo accettare l'idea di passare per quello che non ha mantenuto la parola data, Arcuri ha provato ieri a mettere le cose in ordine. Tanto per cominciare ha ringraziato Confcommercio, Federdistribuzione e Ancd Conad, cioè i rappresentanti della grande distribuzione, che dall'inizio della fase due hanno già venduto 19,5 milioni di mascherine a prezzo calmierato. Un modo neanche tanto indiretto per dimostrare che vendere a 61 centesimi (0,50 più Iva) è possibile. I cittadini vanno al supermercato e le mascherine le trovano se non le trovano in farmacia non è colpa mia, ha detto, ripetendo ancora una volta che il prezzo minimo non cambierà: Gli speculatori e altre categorie simili se ne dovranno fare una ragione. Tra quelle categorie simili i più maliziosi hanno potuto facilmente leggere un riferimento ai distributori delle farmacie che ancora ieri insistevano sulla necessità di alzare il prezzo minimo: Se noi le acquistiamo a 46 centesimi al pezzo non le possiamo rivenderle a 50 senza rimmetterci, spiegavano i rappresentanti ai tavoli della politica nel tentativo di ottenere nel prossimo di un aumento fino a 75 centesimi più Iva. Un'eventualità che il commissario continua però ad escludere nel modo più categorico anche a dispetto delle voci insistenti provenienti dai palazzi romani. 113 milioni spariti I rapporti tra le parti avevano cominciato a deteriorarsi sin dall'inizio di questa vicenda, quando la scorsa settimana il commissario aveva scoperto che dei 18 milioni di pezzi che i distributori gli avevano assicurato di avere nei magazzini, solo due milioni erano stati messi in vendita, mentre il resto era in attesa di certificazione da parte dell'Istituto superiore di sanità. Due giorni fa, la rottura definitiva: dopo una lunga trattativa sulla possibilità di concedere una sanatoria per quel materiale, Arcuri ha chiesto di poter vedere la documentazione presentata all'Iss e ha scoperto che questa riguardava poco più di un milione di pezzi. Che fine hanno fatto dunque gli altri quindici milioni? Lo abbiamo chiesto ai distributori, dicono dal commissariamento, e la loro risposta è stata vaga e confusa. Ieri sera, Arcuri ha così convocato nuovamente i distributori: O trovate il modo di approvvigionarvi per una quantità accettabile di chirurgiche certificate, oppure l'accordo salta e le mascherine saranno vendute solo nei supermercati e in tabaccheria. Dopo un'accesa discussione, la riunione è stata aggiornata alle tre di oggi, quando i distributori che dicono di avere in mano tre nuovi fornitori daranno una risposta definitiva. La versione dei distributori Laprospeettva di essere esclusi dalla vendita delle mascherine di stato per i fannacisti è inaccettabile e umiliante. Come inaccettabili - dicono i distributori - sono le accuse da parte del commissario. Tanto più che questi, al momento di sigilare il ricordo del primo maggio, di fronte alle perplessità connesse a un prezzo finale di vendita tanto basso si era impegnato a risarcire quei farmacisti che ne avessero già comprate a un prezzo più elevato, e anche, nel caso, a provvedere all'approvvigionamento del sistema. Non è il commissario a dover rifornire le farmacie, ne si è mai impegnato a farlo, ha tagliato corto Arcuri. Nel testo - spiegano inoltre dal suo staff - c'è scritto, sì, che il commissario integrerà la fornitura per le farmacie, ma che lo farà solo per quanto possibile e se necessario. Noi - dicono - abbiamo messo a loro disposizione un nostro fornitore che gli ha già consegnato tre milioni di mascherine,

mailgrosso devono metterlo loro. L'impressione è che ormai il rapporto di fiducia tra le parti sia venuto meno e che per districare la situazione servirà ancora molto lavoro. Ma soprattutto ancora molta pazienza da parte dei cittadini. Il commissario all'emergenza continua ad accusare i distributori La replica: è lo Stato che deve provvedere all'approvvigionamento L'attacco del commissario dopo le accuse di inefficienza dal mondo politico 1' accorcio Dopo giorni di trattative, il primo maggio il commissario Arcuri e Federfarma siglano un accordo sul costo fisso delle mascherine 2 l. a Prima dell'inizio della Fase 2, il 3 maggio, Arcuri annuncia che le mascherine potranno essere acquistate anche nei supermercati a 50 centesimi 31. 0 Dopo l'inizio della Fase 2, inizia lo scontro tra Arcuri e le associazioni di farmacisti. L'accusa del commissario: "Avete detto bugie allo Stato italiano". A Torino Un farmacista mostra una confezione di mascherine -/lrr/^!f, Wf.CN i ' i i; osi m, r? au. é ' à È CenimiMrw wwwuw Inlwflo t.t aU*ppr'>i i(on ni nio ÈãÊâ â ite (m;, ð ì ï í(â di fl*piAW.m ',!, w". a.. L'intesa La parte dell'accordo con i distributori farmaceutici in cui si precisa che è il commissario straordinario a provvedere all'approvvigionamento -tit_org-

Intervista al governatore dell'Emilia Romagna

Intervista a Stefano Bonaccini - Bonaccini "Decida Roma ma è ragionevole spostarsi dall'inizio del prossimo mese"

[Giovanni Egidio]

Intervista al governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini "Decida Roma ma è ragionevole spostarsi dall'inizio del prossimo mese?" di Giovanni Egidio Sì, il primo giugno mi sembra una data ragionevole per riaprire agli spostamenti tra regioni. Ma spetterà al governo decidere, com'è giusto che sia. Noi avevamo chiesto autonomia decisionale solo sulle riaperture del 18, e l'abbiamo ottenuta. Credo con decisione lungimirante. Nei giorni in cui esce il suo libro "La destra si può battere" (Piemme), Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna e presidente della conferenza Stato-Regioni, ha voluto anche far uscire in e-book free un pamphlet intitolato "Il virus si deve battere". In pratica, due diari dei suoi ultimi mesi. Il primo, iniziato con la sfida che molti davano per persa contro Salvini e culminata invece col successo del 26 gennaio. E il secondo, col racconto dei giorni che stiamo vivendo, visto dalla cabina di comando di una delle regioni più colpite. Sulla campagna elettorale dice - credo mi vada riconosciuto di aver fatto pochi errori scegliendo di parlare agli elettori dei problemi del territorio, anche se tutti mi consigliavano di replicare a Salvini che la buttava in politica. E sulla lotta al virus, dove tutti all'inizio hanno sbagliato, cosa non rifarebbe? Intanto, ora che i dati di ieri parlano di 53 contagi su quasi 5 mila tamponi, ho l'orgoglio di aver guidato una regione che ha risposto straordinariamente all'epidemia. Poi, tornassi indietro, forse anticiperei di una settimana le chiusure di bar e ristoranti, sebbene sia stato il primo a deciderle in Italia. I giorni del virus hanno imposto a tutto il Paese le figure dei governatori, e fra quelli in prima linea soprattutto lei e Zaia. Pensa che un giorno potreste trovarvi di fronte in una competizione elettorale non regionale? Non riesco a pensare ad altro che a uscire dall'epidemia e dalla conseguente crisi economica. E, avendolo conosciuto ancor meglio in questo periodo, penso che per Zaia sia la stessa cosa. Però almeno il merito di aver indebolito Salvini lo può rivendicare. Di averlo battuto, indebolito bisognerà vedere. Non vorrei che qualcuno dei nostri creda che ora Salvini sia facilmente battibile. Non è così. Stando ai sondaggi, la maggioranza del Paese è ancora con lui. Ha avuto una perdita di consenso, ma non un tracollo. Viviamo anni in cui il voto oscilla moltissimo, da Renzi ai 5 Stelle, e per non perdere il contatto con gli elettori bisogna stare con gli occhi aperti Nel libro dice che sogna una classe dirigente che quando entra in un bar sappia parlare a chi ha di fronte. In questo Salvini è ancora il migliore? In Italia probabilmente sì, in Emilia - lo dicono i fatti - credo che siamo stati capaci di farlo meglio noi. Altrimenti non avremmo vinto, dopo che alle Europee la Lega era diventata il partito più votato dell'Emilia-Romagna, con un sorpasso storico sul Pd Dovendo sintetizzare la ricetta? Primo: parlare di un progetto, e quindi costruirlo dal basso nel modo più largo possibile, anziché limitarsi a contrastare o demonizzare l'avversario. Secondo: recuperare lo svantaggio sulla comunicazione via social che la sinistra ha da troppo tempo. Io durante la campagna elettorale sono stato aiutato da quattro trentenni, che ho ribattezzato "I ragazzi del Piave". Un giorno si sono presentati da me offrendosi di sostenermi e consigliarmi. E mi hanno aperto un mondo. Ero molto in ritardo anch'io. Se l'epidemia passerà, come si salverà il Pii dell'Emilia? Stiamo investendo molto in aiuti alle imprese e al lavoro e investiremo tanto anche nel promuovere la regione. Per noi la Riviera, cioè il turismo, sono fondamentali. Abbiamo fiducia che il governo seguirà i nostri protocolli sulle spiagge. E se l'Inail ne ha scritti altri giudicati inapplicabili dagli operatori, è un problema su cui dovremo confrontarci. Come convive con la paura che il contagio possa tornare? Mi affido agli esperti, ho imposto la mascherina in tutti i luoghi chiusi e non abbasso la guardia. Ma devo anche guardar e avanti. Ho battuto Salvini e ne sono orgoglioso Demonizzare l'avversario non basta, per vincere serve un progetto e partire dal basso STEFAN < Il libro Si intitola "La destra si può battere" il libro di Stefano Bonaccini che racconta la sfida elettorale vinta -tit_org- Intervista a Stefano Bonaccini - Bonaccini "Decida Roma ma è ragionevole spostarsi dall'inizio del prossimo mese"

Coronavirus, al minimo i ricoveri in terapia intensiva: sotto i mille

Coronavirus, al minimo i ricoveri in terapia intensiva: sotto i mille - Continua il calo dei nuovi contagi da coronavirus in Italia, 744 nelle ultime 24 ore secondo la Protezione civile, e i ricoveri nelle terapie intensive scendono per la prima volta dall'inizio dell'epidemia sotto quota mille. Siamo a 999,...

[Redazione Tgcom24]

11 maggio 2020 18:12 leggi dopo commenta Continua il calo dei nuovi contagi da coronavirus in Italia, 744 nelle ultime 24 ore secondo la Protezione civile, e i ricoveri nelle terapie intensive scendono per la prima volta dall'inizio dell'epidemia sotto quota mille. Siamo a 999, 28 in meno rispetto a domenica. I pazienti guariti dal Covid-19 sono fino ad oggi 106.587, con un incremento di 1.401. Scende anche il numero dei malati, 82.488, cioè 836 in meno rispetto a domenica. coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}})
{{{/hasChildren}}}
{{#hasChildren}} più risposte {{{/hasChildren}}}

Via libera alle riaperture di bar, ristoranti e parrucchieri dal 18/5 | Autonomia alle Regioni, ma il governo potrà bloccarle

[Redazione Tgcom24]

11 maggio 2020 09:41 TEMPO REALE In calo i nuovi contagi in Italia: terapie intensive sotto quota mille. Da lunedì via al test sierologico della Croce Rossa. Mascherine a 50 centesimi finite: troppe bloccate dalla burocrazia. Con la cura al plasma mortalità ridotta dal 15% al 6% a Pavia e Mantova leggi dopo commenta Germania, riaprono le palestre: code agli ingressi (ma con le mascherine) Ansa 1 di 14 Ansa 14 di 14 Ansa 14 di 14 Ansa 14 di 14 Ansa 14 di 14 Ansa 14 di 14 Ansa 14 di 14 Ansa 14 di 14 Ansa 14 di 14 Ansa 10 di 14 Ansa 11 di 14 Ansa 12 di 14 Ansa 13 di 14 Ansa 14 di 14 leggi dopo slideshow ingrandisci Riaprono anche le palestre in Germania, ormai entrata in fase 2 avanzata. E la gente, dopo settimane chiusa in casa, fa la fila ordinata in attesa di poter entrare. Tutti con la mascherina ovviamente. Una riapertura che ha portato con sé un innalzamento dell'indice di contagio, l'R con zero. La Germania sarà anche un banco di prova per tutti gli altri Paesi, Italia compresa, che stanno per riaprire attività secondarie. Continua il calo dei nuovi contagi da coronavirus in Italia, 744 nelle ultime 24 ore secondo la Protezione civile, e i ricoveri nelle terapie intensive scendono, per la prima volta dall'inizio del 10 marzo sotto, quota mille. Siamo a 999, 28 in meno rispetto a domenica. I pazienti guariti dalla Covid-19 sono fino a oggi 106.587, con un incremento di 1.401. Scende anche il numero dei malati, 82.488, cioè 836 in meno rispetto a domenica. Intanto dal governo arriva il via libera alle Regioni sicure: "Dal 18 maggio ok alle riaperture di bar, ristoranti, estetisti e parrucchieri". 11 mag 20:43 DI rilancio, nella bozza 5,7 miliardi per le integrazioni salariali Nuove risorse per finanziare le integrazioni salariali dei lavoratori. E' quanto prevede l'ultima bozza del dl Rilancio. La misura, volta a tutelare i lavoratori, qualora necessario per il prolungarsi degli effetti sul piano occupazionale dell'emergenza Covid-19, istituisce nell'ambito di previsione del ministero del Lavoro un apposito capitolo di bilancio con dotazione per il 2020 pari a 5.693,7 milioni e corrispondente a una maggiore spesa in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari a 3.723,9 milioni di euro. 11 mag 20:41 Arcuri: "Mascherine finite? Colpa di farmacisti e distributori" "La colpa non è mia ma di distributori e farmacisti". Lo ha detto in una nota il Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri, replicando alle parole di Federfarma, secondo cui "le mascherine chirurgiche sono quasi tutte finite". "Le farmacie - sottolinea Arcuri - non hanno le mascherine perché due società di distribuzione hanno dichiarato il falso non avendo nei magazzini i 12 milioni di mascherine che sostenevano di avere". 11 mag 20:34 Scuola, Azzolina: "Nel dl Rilancio risorse per 1,5 miliardi" "In arrivo maggiori risorse per la scuola: nel decreto Rilancio quasi 1 miliardo e mezzo per ripartire. E una buona notizia per i docenti precari: 16mila posti in più per le assunzioni attraverso i concorsi". Lo scrive su twitter il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. 11 mag 20:17 Fase 2, Zaia: "Se tutto confermato incontro proficuo" "Le istanze delle Regioni sembrano vengano accolte. E' una sorta di anticipazione dell'autonomia". Lo dice il governatore Luca Zaia, circa il confronto sulla Fase 2 con il governo. "Se tutto sarà confermato - spiega - considero proficuo per i veneti l'esito dell'incontro". "Il premier - spiega - ha dato la possibilità per le Regioni di presentare un programma di aperture per il 18. Il Veneto, con estrema coerenza, presenterà in settimana la ripartenza totale". 11 mag 20:10 Autonomia Regioni sulle aperture, il governo potrà bloccare tutto Le Regioni potranno riaprire in autonomia le attività a partire dal 18 maggio, ma il governo avrà la possibilità di intervenire nel caso in cui, in base all'andamento dei dati sulla curva del contagio e dei criteri definiti dal ministero della Salute, fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus. E' quanto emerso nell'incontro governo-Regioni per la fase 2. Gli interventi saranno tempestivi, si spiega, in stretto contatto tra governo e Regioni. 11 mag 20:07 DI rilancio, bozza: bonus vacanze fino a 50mila euro di Isee Tax credit per le vacanze in Italia per le famiglie con Isee fino a 50mila euro anziché 35mila. E' una delle novità contenute in una nuova bozza del decreto Rilancio, ancora in fase di lavorazione. Il bonus resta di 500 euro a famiglia (300 se i componenti sono due, 150 per una persona sola), da

spendere in imprese turistico-ricettivo o b&b. Sarà fruibile all'80% come sconto sul prezzo (a fronte di fattura elettronica o documento in cui compaia il codice fiscale del desintatario) e per il 20% come detrazione in sede di dichiarazione dei redditi. 11 mag 20:00 Il governo alle Regioni: dal 18 ok a ristoranti, bar e parrucchieri Tra giovedì e venerdì, sulla base dei dati del monitoraggio, arriveranno le linee guida per consentire alle Regioni di riaprire dal 18 maggio commercio al dettaglio, bar e ristoranti, estetisti e parrucchieri. E' quanto emerso nell'incontro fra governo e Regioni. Le linee guida e i protocolli di sicurezza saranno indicati per ogni attività, si spiega, perché tutte possano riaprire nella massima sicurezza. 11 mag 19:52 Fase 2, Toti: ok di Conte alla richiesta di autonomia alle Regioni Giuseppe Conte "ha accolto la richiesta di autonomia delle Regioni nella gestione della fase 2, avanzata nei giorni scorsi con una lettera dei governatori indirizzata al premier". Lo scrive il presidente della Liguria Giovanni Toti su Twitter precisando che "dal 18 marzo si potranno quindi aprire le attività sotto la nostra responsabilità e in base alle esigenze del territorio. Il governo farà le sue proposte che verranno integrate da quelle degli enti locali e insieme porteremo avantimonitoraggio della situazione. Avanti con buone senso. Ripartiamo insieme!". 11 mag 19:39 Coronavirus, in Italia calano i contagi. Superati i 15mila morti in Lombardia - VIDEO

```

), list = $("").appendTo(box), sharedurl, encodedurl, i, l; sharedurl = shared.data('shared'); title = shared.data('title');
encodedurl = encodeURIComponent(resolve(sharedurl)); for (l = 0;'.appendTo(list); if ($.isFunction(services[l].t)) {
var= services[l].t(shared); if (r) { li.append($("").text(r)); } else { continue; } } else { li.append($("").text(services[l].t)); }
var= services[l].s; var ul = $("").appendTo(li); for (i in s) { if (s.hasOwnProperty(i)) { var url = s[i].u.replace(/^%url%/,
sharedurl).replace(/%url%/g, encodedurl); if (i === 'em') { url = url.replace(/^%title%/g, title).replace(/%title%/g,
encodeURIComponent(title + ' - Tgcom24')); } else { if (i === 'msg') { url += '&next=' + encodedurl +
'&app_id=206282216389866'; } else if (i === 'msg_mob') { url += '&app_id=206282216389866'; } } var link = $(" +
s[i].n + ""); if (s[i].p) { link.click(function(e) { var= popup(this.href, i, 1000, 700); if (w) { e.preventDefault(); return false; };
}); } ul.append($("").append(link)); } } } return box;}function create_sharebox(sharebox, frameEvent) { if
($('#overlay__share').length === 0) { var overlay_sh = $(""); $('#.d').append(overlay_sh); $('#overlay__share').html("");
sharebox.appendTo('#overlay__share'); $('#overlay__y').on('click tap', function(e) {close_sharebox(e, frameEvent)});
$('#overlay__share').css('opacity', 1);}function close_sharebox(e, frameEvent) { sharebox = null;
$('#overlay__share').css('opacity', 0); $('#overlay__share').html("").remove(); frameEvent.source.postMessage({
sentinel: "player-embed", type: "emit", actionName: "play" }, "");}function resolve(url) { var a = $("").attr('href', url);
return a[0].href;}var services = [{ t: 'Condividi su', s: { fb: { n: 'Facebook', u:
'https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=%url%', p: true }, tw: { n: 'Twitter', u:
'https://twitter.com/intent/tweet?url=%url%', p: true }, wa: { n: 'Whatsapp', u:
'https://api.whatsapp.com/send?text=Da%20TGCOM24:%20%url%', p: true }, msg: { n: 'Messenger', u:
'http://facebook.com/dialog/send?link=%url%', p: true }, msg_mob: { n: 'Messenger', u: 'fb-
messenger://share/?link=%url%', p: true }, tlg: { n: 'Telegr
am', u: 'https://telegram.me/share/url?url=%url%', p: true }, li: { n: 'LinkedIn', u:
'https://www.linkedin.com/shareArticle?url=%url%', p: true }, /* gp: { n: 'Google+', u:
'https://plus.google.com/share?url=%url%', p: true }, */ em: { n: 'via email', u:
'mailto:?subject=%title%&body=Da%20Tgcom24:%20%url%' } }];function popup(uri, win_name, width, height, x, y) { if
(uri === "") { return; } if (x == null) {x= parseInt(screen.width / 2, 10) - width / 2; } if (y == null) {y= parseInt(screen.height /
2, 10) - height / 2; } var optionstr, win, options = { resizable: 'no', scrollbars: 'yes' }, optnames = ['resizable',
'scrollbars'], i, v, arg6 = arguments[6]; if ((typeof arg6 === 'undefined'? 'undefined': babelHelpers.typeof(arg6)) ===
'object') { if (arg6.resizable) { options.resizable = arg6.resizable; } if (arg6.scrollbars) { options.scrollbars =
arg6.scrollbars; } } optionstr = "; for (i = 0; i

```

Comandano loro = Siamo nelle loro mani = ricano Anthony Fauci, che guida la task force del presidente Tmp, s'è guadagnato addirittura l'imitazione di Brad Pitt nel satirico Saturday Night Live. Però il vecchio Tony non perde occasione per attaccare Th

[Antonio Rossitto]

Anthony Fauci, che guida la task force del presidente Trump, s'è guadagnato addirittura l'imitazione di Brad Pitt nel satirico Saturday Night Live. Però il vecchio Tony non perde occasione per attaccare The Donald. Invece le mediarstar italiane si accaniscono, al massimo, sugli indisciplinati connazionali. Mai sul prode Giuseppe. Ne sugli abbagli della politica. Che, del resto, molti di loro influenzano direttamente. A partire da Walter Ricciardi: comandante in capo dei consulenti del ministero della Salute e unico italiano nel board deH'Oms per volontà dell'ex premier. Paolo Gemilioni. A fine febbraio. Ricciardi si scaglia con- di Antonio Rossitto erto, nessuno di loro ha violato il lockdown per vedere la burrosa amante. Il professor Neil Ferguson prima ha convinto il premier inglese, Boris Johnson. a blindare il Paese. Poi è corso tra le braccia della bella Antonia, in spregio all'apocalittico pericolo da lui stesso prot'etizzato. Sia chiaro: la prodezza del brilaiinico resta inarrivabile. Ma pure i virologi italiani, a suon di interviste e ammonimenti, sono caduti in sbalorditive contraddizioni. Dovevano essere i pastori che guidano il gregge tra le perigliose lande del coronavirus. Sono diventati, complice formidabile vanità, arcitaliani d'assalto. Tanto da meritare, in onore all'acquisita notorietà, un simil album Panini spopolante sui social. Ovvero, la raccolta completa di figurine con i volti dei cosiddetti esperti. Così almeno li ha definiti, con un lampo autocritico, Massimo Galli, primario dell'Ospedale Sacco di Milano: Perché di questo virus ne sappiamo veramente poco e molti di noi ne hanno parlato anche a sproposito". Eppure, quasi tutti sono ormai imprescindibili supereconsulenti. Governo, regioni, aziende: ovunque, i professori dettano la linea. A partire, ovviamente, da Palazzo Chigi. 11 già tentennante premier Conte non muove foglia die il comitato tecnico-scientifico non voglia. Clausure, mascherine, tamponi, app, Fase 2 e Fase 3: ogni decisione è demandato all'aitali sapienza. La democrazia, ai tempi della pandemia, s'è trasformata in tecnocrazia. Oest'esercito di onnipresenti virologi ha però dimostrato l'arcinolo: la medicina non è una scienza esatta. Negli ultimi tré mesi. hanno detto tutto e il contrario di tutto. I giornali li spingono alla divinazione. Loro non si sottraggono. Le tv, intanto, li accolgono da mane a sera. Solo Galli, nella settimana tra il 29 aprile e il 6 maggio, è stato ospite in sette trasmissioni d'approfondimento sui canali nazionali. Ha parlato, in totale, per ben 58 minuti: molto più di qualsiasi leader politico italiano. M.a il vero exploit arriva tra il 14 e il 15 aprile: in nemmeno 24 ore, appare in quattro programmi. Dove discetta per 48 minuti. Rai, Mediaset, La7: non esiste talk show del piccolo schermo che non l'abbia visto protagonista. Non è l'unico, chiaramente. E anche altrove le cose vanno così. É collega ame- tro i test di massa per gli asiitomatici a Vo' Euganeo: Un errore che ha portato contusione e allarme sociale. Nel paesino del padovano lo screening di massa è però salvifico. E il 22 marzo, dopo che l'Italia lia superato la Ciña per numero di contagi, Ricciardi rettifica. Tamponi anche a chi non ha i sintomi: Paniamo dalla prossima settimana. E le mascherine? Alle persone sane non servono a niente assicura il professore appena insediato. Ma persino il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, già lo scorso 3 febbraio garantiva: L'uso delle mascherine in una persona sana non ha particolare utilità. Tanto che, ancora il 28 marzo, l'fss scrive alle strutture sanitarie: non è necessario fornire dispositivi di protezione ai pazienti senza sintomi respiratori. Avanti tutta. Fino al testacoda: Le mascherine vanno usare pure all'apeno, se manca la distanza necessaria. Giovanni Rezza, altro nome tutelare dell'Istituto e stella del comitato tecnico-scientifico di Palazzo Chigi, intanto ragguaglia: Vanno bene anche fazzoletti e scarpe: l'importante è limitare diffusione di goccioline. Mas cherine Ffp2 e Ffp3 vanno date al personale sanitario. Avvertimento che nutre il sospetto: non è che venivano sconsigliate solo perché la protezione civile, e dunque il governo, non era in grado di garantirle nemmeno ai medici? Non ha invece ricevuto nessun incarico dai gitillorossi -Maria Rita Cismondo, direttrice del Laboratorio di microbiologia

clínica al Sacco di Milano. In compenso, diletta da settimane i lettori dell'ultragovernativo Fatto quotidiano con la rubrica Antivirus. Onore guadagnato il 23 febbraio, quando scrive su Facebook: E una follia questa emergenza. Si è scambiata un'infezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale. E in un'intervista a Repubblica, rincara: "C'è un bombardamento di notizie che fondentano la paura, c'è stato un lavaggio del cervello collettivo. Sembra che siamo in guerra.... La resa dei conti, lascia intendere, arriverà presto. Quel giorno, promette, indosserà il suo trofeo: Quando questo sarà finito, farò un ciondolo d'oro a forma di coronavirus. Almeno quest'estate, però, non potrà indossarlo. Quanto a ottimismo, ha rivaleggiato con lei solo l'intervista di Matteo Bassetti, primario al San Manino di Genova e altra presenza fissa in tv: Dobbiamo essere tranquillizzanti. 11 coronavirus è più simile all'influenza che alla peste bubbonica assicura il 26 febbraio. E aggiunge: In Italia non c'è neppure un paziente morto per il coronavirus. Perfino l'acclamata Ilaria Capua all'epoca minimizza: Bisogna comportarsi come se fosse in arrivo una brutta influenza spiega il 24 febbraio. In tutte le specie animali, e l'uomo ne fa parte, i coronavirus comportano forme respiratorie lievi. Non abbiamo elementi per essere preoccupati. Credo che ci sia un allarme mediatico non giustificato. Già deputata con Mario Monti, adesso Capua verga meno rassicuranti editoriali per il Corriere della sera, dove scrive l'ex premier e attuale senatore a vita che la volle in parlamento. Anche in tv, Capua è ormai indifferibile opinionista di Giovanni Floris a DiMartedì, su La 7. Insomma, si resta nella stessa famiglia mediatica: quella di Urbano Cairo. Avrebbe invece un'esclusiva con la tv di Stato il più vanitoso della truppa: Roberto Burioni. Dalla comoda poltroncina di Che tempo che fa, su Rai 2, comincia a dispensare inconfutabili verità il 2 febbraio scorso: In Italia il rischio è zero. 11 virus non circola. Questo non avviene per caso, ma perché si stanno prendendo delle precauzioni. Burioni, all'epoca, si burla pure di chi indossa le mascherine per scongiurare il virus: "Più facile essere colpiti da un fulmine. E il 18 febbraio 2020, mentre si scatena l'assalto ai supermercati, firma l'appello del Patto trasversale per la Scienza, fondato assieme al patologo Guido Silvestri: Il livello elevato di attenzione da parte delle autorità sanitarie non giustifica l'allarmismo nella popolazione italiana che si è registrato negli ultimi giorni. Poco dopo, si ravvede. Per diventare l'oltranzista a oltranza. Comincia a scuoiare verbalmente chiunque accenni a derubricare. Colleghi compresi. Come la Gismondo: Temo che la signora del Sacco abbia lavorato troppo nelle ultime ore, dovrebbe riposarsi. Poi passa a Giulio Tarro: Se lui è un virologo da Nobel, io sono miss Italia. Infine, tenta di rosolare Giuseppe De Donno, primario di pneumologia a Mantova che sperimenta la cura al plasma sui malati di coronavirus. Polemiche che, oltre a rinvigorire la sua egolatria, l'hanno trasformato in un temerario vendicatore. Così, il professore del San Raffaele è il demiurgo scelto da alcune tra le più importanti aziende italiane: Ferrari, Fea e Gucci. Consulente per la sicurezza nella fase della riapertura: il nome di Burioni, ormai, è una garanzia. Suo fido alleato è Pier Luigi Lopalco, professore di Igiene generale a Pisa. Un altro che ama menar fendenti ai miscredenti. Appreso del contagio del premier inglese, twitta: La fortuna è cieca, ma il virus ci vede benissimo. Molti osano eccepire. Ma Burioni per fortuna è Pi, pronto a difendere lo stimato collega dai fa

lliti idioti malmostosi. Intanto, Lopalco continua a guadagnare visibilità mediatica. Complice anche il cruciale ruolo di coordinatore della task force in Puglia, la regione del Sud più colpita dal coronavirus, su indicazione del governatore Michele Emiliano. Anche qui, è l'epidemiologo a decidere sul da farsi. Tanto da aver ingaggiato un duello a distanza con Raffaele Fitto, probabile candidato presidente del centrodestra alle prossime Regionali. Con l'europarlamentare che insinua: Ha messo in evidenza doti più da politico che da scienziato. Al capezzale del Pio Albergo Trivulzio di Milano è stato invece chiamato Fabrizio Pregliasco. Dopo l'inchiesta sugli anziani morti nella Rsa, Regione e Comune l'hanno nominato coordinatore scientifico. Pure lui, nato pompiere e finito incendiario. Il 4 febbraio spiega: I cittadini non devono avere paura di incontrare il coronavirus perché non sta circolando. Il 25 febbraio delucida: La malattia provocata dal nuovo coronavirus è banale e non è contagiosissima, come possono esserlo morbillo o varicella. Piuttosto, è comparabile all'influenza. Mentre la mascherina è utile solo per chi è ammalato. Il 2 aprile riformula: "Se usiamo le mascherine riduciamo il rischio del contagio". Il 16 aprile rincara: "Andremo al mare con la mascherina". Il 4 maggio suggella: Temo che fra un anno dovremo ancora tenerle". Certo, nessuno conosceva il coronavirus. Gli

inciampi sono stati quasi consequenziali. Peccato che, tra una discesa ardida e una risalita, gli esperti non si siano mai tirati indietro davanti a taccuini, telecamere e lusinghe politiche. E hanno continuato a guidare governi e cittadini, direttamente o meno. Se c'è una cosa per cui sono infuriato con me stesso è di essere stato troppo ottimista ammette Galli. Ma la sua è l'unica ammenda. Così, tre mesi dopo averli sentiti pontificare sempre e ovunque, viene in mente l'inclemente storiella. Quella del tizio che entra in un negozio di animali per comprare un pappagallo. Il negoziante avverte: Ne ho solo tre. Il primo, informa, sa programmare un computer e costa 5 mila euro. Il secondo può anche progettarli, difatti ha un prezzo più alto: 25 mila euro. Per il terzo, invece, ci vogliono 50 mila euro. E questo cos'ha di speciale? chiede il tizio. Il negoziante alza le spalle: Non lo so, ma gli altri due lo chiamano professore. (ha collaborato) Sarah Scorpati) -tit_org- Comandano loro - Siamo nelle loro mani - ricano Anthony Fauci, che guida la task force del presidente Trump, s'è guardato addirittura l'imitazione di Brad Pitt nel satirico Saturday Night Live. Però il vecchio Tony non perde occasione per attacca

Coronavirus, nasce "Earth School" piattaforma Onu per studenti

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 11:46 Un viaggio nelle tematiche ambientali con esperimenti e immagini di alta qualità attorno al mondo, tutto a portata di clic. È il progetto scolastico online dell'Unep. Contenuti educativi gratuiti, online, per aiutare chi studia, insegnanti e famiglie che sono a casa per il coronavirus. La piattaforma è stata creata dall'Unep, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'ambiente, in collaborazione con oltre 30 organizzazioni internazionali, fra le quali National Geographic, Wwf e Unesco. "Earth School" accompagna gli studenti in una "avventura" di 30 giorni attraverso il mondo naturale, utilizzando video, materiali di lettura e attività - tradotti in 10 lingue - per aiutare gli studenti a comprendere l'ambiente mentre considerano il proprio ruolo al suo interno. I materiali sono disponibili al sito TED-Ed, il braccio educativo di TED che in questo caso offre lezioni su ambiente, animali, crisi climatica e molto altro. Ogni avventura è stata accuratamente selezionata da un gruppo di professionisti esperti e si rivolge a diverse fasce di età. Ciascuno consiste in un esperimento pratico e una scoperta della natura. Oltre ai contenuti di TED-Ed, Earth School presenterà video di importanti organizzazioni mediatiche tra cui National Geographic, PBS Learning Media e la BBC con l'obiettivo di autorizzare gli studenti partecipanti a essere custodi del nostro pianeta. Red/cb (Fonte: Arpat)

Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 12 maggio

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 18:13 Calano ancora terapie intensive e ricoverati con sintomi. A oggi, 12 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 221.216, con un incremento rispetto a ieri di 1.402 nuovi casi. La Regione Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Il numero totale di attualmente positivi è di 81.266, con una decrescita di 1.222 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 952 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 47 pazienti rispetto a ieri. 12.865 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 674 pazienti rispetto a ieri. 67.449 persone, pari all'83% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 172 e portano il totale a 30.911. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 109.039, con un incremento di 2.452 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.675 in Lombardia, 13.184 in Piemonte, 6.801 in Emilia-Romagna, 5.190 in Veneto, 3.841 in Toscana, 2.779 in Liguria, 4.273 nel Lazio, 3.208 nelle Marche, 1.877 in Campania, 667 nella Provincia autonoma di Trento, 2.421 in Puglia, 1.911 in Sicilia, 801 in Friuli Venezia Giulia, 1.548 in Abruzzo, 437 nella Provincia autonoma di Bolzano, 109 in Umbria, 506 in Sardegna, 104 in Valle Aosta, 568 in Calabria, 140 in Basilicata e 226 in Molise. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Miur: apertura scuole a Borgosesia (Vc) ? contro le norme -

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 12:21 In seguito alla sperimentazione di apertura nella cittadina vercellese il Ministero specifica che si tratta di un'atto contrario alla legge vigente, "non per fastidi personali della ministra Azzolina" La notizia è arrivata come smentita di un articolo de La Repubblica. Quello incui, si legge in una nota del Miur, si lascia intendere che la Ministra Lucia Azzolina avrebbe bloccato il progetto di riapertura delle scuole nel comune di Borgosesia per fastidi personali. Il Ministero fa invece presente che il progetto locale era semplicemente in aperto contrasto con il quadro normativo e le disposizioni vigenti per il contenimento della diffusione del Covid-19. Pertanto il Miur comunica che dopo l'apertura di oggi, 12 maggio, delle scuole, l'Ufficio scolastico territoriale di Vercelli ha scritto nella giornata di ieri ai dirigenti scolastici delle scuole interessate, ricordando le norme attualmente in vigore. Red/cb (Fonte: Miur Ufficio Stampa)

Coronavirus, Oms: dati potenzialmente positivi da alcune cure

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 14:54 L'organizzazione ha dichiarato che, secondo i primi studi, ci sarebbero almeno 5 trattamenti che sembrano attenuare le conseguenze del contagio. L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha dichiarato che alcuni trattamenti allo studio sembrano attenuare la gravità o la durata delle malattie respiratorie legate al coronavirus e l'organizzazione si sta concentrando su 4-5 dei più promettenti in termini di risultati. "Ci sono dei trattamenti che sembrano, nei primi studi, limitare la gravità o la durata della malattia ma non abbiamo ancora nulla che uccide o ferma il virus", ha detto la portavoce dell'Oms Margaret Harris facendo riferimento al cosiddetto Solidarity Trial contro la malattia. "Abbiamo dati potenzialmente positivi che arrivano ma dobbiamo averne altri per essere sicuri al 100% e poter scegliere uno al posto di un altro". L'organizzazione non ha specificato quali siano i 4-5 trattamenti promettenti. [red/mn](#) (fonte: Reuters)

Onu: difendere l'ambiente per scongiurare future pandemie

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 15:38 "Per ridurre i rischi di future pandemie occorre ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità perduti, combattendo i cambiamenti climatici e riducendo l'inquinamento" Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) sta intensificando il lavoro sulla mappatura delle minacce zoonotiche, cioè delle malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo, e sulla protezione dell'ambiente per ridurre il rischio di future pandemie, come il COVID-19. Nel documento Working With the Environment to Protect People, rilasciato oggi, l'UNEP illustra come sta adeguando il proprio lavoro in risposta a COVID-19 attraverso il supporto di nazioni e partner per "ricostruire meglio" - attraverso una scienza più forte, politiche che sostengano un pianeta più sano e più investimenti verdi. La risposta dell'UNEP copre quattro aree: aiutare le nazioni a gestire i rifiuti COVID-19, fornire un cambiamento trasformativo per la natura e le persone, lavorare per garantire pacchetti di ripresa economica che creino resistenza alle crisi future e modernizzare la governance ambientale globale. "Con il COVID-19, il pianeta ha dato un avvertimento: l'umanità deve cambiare", ha dichiarato il direttore esecutivo dell'UNEP Inger Andersen. La chiusura delle economie è una risposta a breve termine a questo avvertimento. Non può durare. Le economie che lavorano con la natura sono fondamentali per garantire la prosperità delle nazioni del mondo". Per sostenere le nazioni nei loro sforzi per affrontare gli impatti socio-economici e ambientali di COVID-19, l'UNEP coordinerà il suo lavoro con il resto del sistema delle Nazioni Unite. Esempi di interventi includono: Supportare i decisori nell'affrontare il picco di rifiuti pericolosi - come i dispositivi di protezione individuale, elettronica e prodotti farmaceutici - in modo da non danneggiare ulteriormente la salute umana o l'ambiente; Un programma di rischio e risposta zoonotico per migliorare la capacità dei paesi di ridurre le minacce attraverso approcci positivi per la natura, compresa una nuova mappatura globale dei rischi derivanti dal commercio non regolamentato della fauna selvatica, dalla frammentazione dell'habitat e dalla perdita di biodiversità; Promuovere maggiori opportunità di investimento in natura e sostenibilità come parte della risposta alla crisi COVID-19, anche attraverso fondi esistenti che UNEP gestisce e pacchetti di stimolo economico che i paesi stanno pianificando; Raggiungere gli attori dell'economia reale per ricostruire, ampliare e accelerare il consumo e la produzione sostenibili e creare nuovi posti di lavoro verdi, compreso il raggiungimento di imprese attraverso partenariati con agenzie delle Nazioni Unite, finanza, governo e istituzioni del settore privato, e il rilancio dei mercati e delle catene di approvvigionamento di prodotti verdi e sostenibili; Rivedere le implicazioni del trasferimento della governance ambientale e del multilateralismo verso piattaforme di incontro virtuali, e quindi a impatto ambientale inferiore. "L'idea che un fiorente mondo naturale sia essenziale per la salute umana, le società e le economie è sempre stata al centro del lavoro dell'UNEP", ha affermato Andersen. "Ma ora l'UNEP deve fornire un supporto ancora maggiore ai paesi per ridurre i rischi di future pandemie ripristinando gli ecosistemi e la biodiversità perduti, combattendo i cambiamenti climatici e riducendo l'inquinamento". red/mn (fonte: UNEP)

Coronavirus, ecco come staremo in spiaggia e al ristorante

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 16:15 Le indicazioni contenute in due documenti pubblicati da Inail e Iss, approvati dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso la Protezione Civile. Mentre le Regioni si preparano ad allentare ulteriormente le misure restrittive previste per l'emergenza sanitaria causata dal coronavirus a partire dal 18 maggio, molti si chiedono come cambieranno alcune nostre abitudini e la frequentazione di determinati luoghi. Inail e Iss, per rispondere ad alcune di queste domande, hanno pubblicato due documenti, approvati dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso la Protezione Civile, uno sulla balneazione, l'altro sulla ristorazione. Nel primo caso si tratta di un'analisi di rischio e presenta le misure di contenimento del contagio nelle attività ricreative di balneazione e in spiaggia. L'altro è un'ipotesi di rimodulazione delle misure nel settore della ristorazione.

SPIAGGIA "Per garantire il corretto distanziamento sociale in spiaggia - si legge - la distanza minima consigliata tra le file degli ombrelloni è pari a cinque metri e quella tra gli ombrelloni della stessa fila a quattro metri e mezzo. Sdraio e lettini dovranno essere distanti di almeno due metri e le distanze potranno essere derogate per i soli membri del medesimo nucleo familiare o coabitante. È da vietare, inoltre, la pratica di attività ludico-sportive che possono dar luogo ad assembramenti e giochi di gruppo e, per lo stesso motivo, deve essere inibito l'utilizzo di piscine eventualmente presenti all'interno dello stabilimento". "Per consentire un accesso contingentato agli stabilimenti balneari e alle spiagge attrezzate - si legge in una nota - viene suggerita la prenotazione obbligatoria, anche per fasce orarie. Si raccomanda, inoltre, di favorire l'utilizzo di sistemi di pagamento veloci con carte contactless o attraverso portali/app web. Vanno inoltre differenziati, ove possibile, i percorsi di entrata e uscita, prevedendo una segnaletica chiara. È opportuno anche privilegiare l'assegnazione dello stesso ombrellone ai medesimi occupanti che soggiornano per più giorni. In ogni caso è necessaria l'igienizzazione delle superfici prima dell'assegnazione della stessa attrezzatura a un altro utente, anche nel corso della stessa giornata". Per le cabine, va vietato l'uso promiscuo ad eccezione dei membri del medesimo nucleo familiare o per soggetti che condividano la medesima unità abitativa. Per la fruizione di servizi igienici e docce andrà rispettato il distanziamento sociale di almeno 2 metri, a meno che non siano previste barriere separatorie fra le postazioni. "Deve essere garantita vigilanza sulle norme di distanziamento sociale dei bambini in tutte le circostanze". Nel documento si ricorda anche che bisogna nel complesso "evitare promiscuità nell'uso di qualsiasi attrezzatura da spiaggia, possibilmente procedendo all'identificazione univoca di ogni attrezzatura". Tenendo conto delle specifiche caratteristiche delle spiagge libere "dovranno essere localmente definite puntualmente le modalità di accesso e di fruizione, individuando quelle più idonee ed efficaci". Dovranno essere affissi nei punti di accesso alle spiagge libere - si legge - cartelli in diverse lingue contenenti indicazioni chiare sui comportamenti da tenere, in particolare il distanziamento sociale di almeno un metro ed il divieto di assembramento. Va mappato e tracciato il perimetro di ogni allestimento (ombrellone/sdraio/sedia), - ad esempio con posizionamento di nastri - che sarà codificato rispettando le regole previste per gli stabilimenti balneari, per permettere agli utenti un corretto posizionamento delle attrezzature proprie nel rispetto del distanziamento ed al fine di evitare l'aggregazione. Tale previsione permetterà di individuare il massimo di capienza della spiaggia anche definendo turnazioni orarie e di prenotare gli spazi codificati, anche attraverso utilizzo di app/piattaforme on line. Tale modalità favorirà anche il contact tracing nell'eventualità di un caso di contagio. Dovranno poi "essere valutate disposizioni volte a limitare lo stazionamento dei bagnanti sulla battigia per evitare assembramenti". Devono essere assicurate opportune misure di pulizia della spiaggia e di igienizzazione delle attrezzature comuni, come ad esempio i servizi igienici, se presenti. È opportuno, ove possibile, conclude il documento, affidare la gestione di tali spiagge ad enti/soggetti che possono utilizzare personale adeguatamente formato, valutando altresì la possibilità di coinvolgimento di associazioni di volontariato, soggetti del

terzo settore, etc., anche al fine di informare gli utenti sui comportamenti da seguire". RISTORANTI Clienti Nel documento si legge che "il layout dei locali di ristorazione andrebbe visto con una rimodulazione dei tavoli e dei posti a sedere, garantendo il distanziamento fra i tavoli anche in considerazione dello spazio di movimento del personale non inferiore a 2 metri e garantendo comunque tra i clienti durante il pasto (che necessariamente avviene senza mascherina), una distanza in grado di evitare la trasmissione di droplets e per contatto tra persone, anche inclusa la trasmissione indiretta tramite stoviglie, posaterie, ecc.; anche mediante specifiche misure di contenimento e mitigazione. Le sedute dovranno essere disposte in maniera da garantire un distanziamento fra i clienti adeguato, anche per le motivazioni in precedenza riportate e tenendo presente che non è possibile predeterminare appartenenza a nuclei in coabitazione. In ogni caso, va definito un limite massimo di capienza predeterminato, prevedendo uno spazio che di norma dovrebbe essere non inferiore a 4 metri quadrati per ciascun cliente, fatto salvo la possibilità di adozioni di misure organizzative come, ad esempio, le barriere divisorie. L'attuazione nel servizio in maniera innovativa e con prenotazione preferibilmente obbligatoria, può essere uno strumento organizzativo utile anche al fine della sostenibilità e della prevenzione di assembramenti di persone in attesa fuori dal locale. Vanno eliminati modalità di servizio a buffet o similari. Al fine di mitigare i rischi connessi con il contatto da superfici vanno introdotte soluzioni innovative, come di seguito rappresentate. È opportuno utilizzare format di presentazione del menù alternativi rispetto ai tradizionali (ad esempio menù scritti su lavagne, consultabili via app e siti, menù del giorno stampati su fogli monouso). I clienti dovranno indossare la mascherina in attività propedeutiche o successive al pasto al tavolo (esempio pagamento cassa, spostamenti, utilizzo servizi igienici). È opportuno privilegiare i pagamenti elettronici con contactless e possibilità di barriere separatorie nella zona cassa, ove sia necessaria. È necessario rendere disponibili prodotti igienizzanti per clienti e personale anche in più punti in sala e, in particolare, per l'accesso ai servizi igienici che dovranno essere igienizzati frequentemente. Al termine di ogni servizio al tavolo andranno previste tutte le consuete misure di igienizzazione, rispetto alle superfici evitando il più possibile utensili e contenitori riutilizzabili se non igienizzati (saliere, oliere, acetiere, etc.).

Lavoratori Ecco quanto previsto: "In particolare per il personale di cucina, in condivisione di spazi confinati, va indossata la mascherina chirurgica; dovranno essere utilizzati altresì guanti in nitrile in tutte le attività in cui ciò sia possibile. Per il personale addetto al servizio ai tavoli è necessario l'uso della mascherina chirurgica per tutto il turno di lavoro e ove possibile, utilizzo dei guanti in nitrile; questi ultimi sono comunque sempre da utilizzare durante le attività di igienizzazione poste in essere al termine di ogni servizio al tavolo. Va, comunque, ribadita la necessità di una corretta e frequente igiene delle mani, anche attraverso la messa a disposizione in punti facilmente accessibili dei locali di appositi dispenser con soluzione idroalcolica. Per quanto concerne il personale eventualmente dedicato ad attività amministrative, in presenza di spazi comuni con impossibilità di mantenimento del distanziamento di un metro, è necessario indossare la mascherina chirurgica; allo stesso modo, il personale

addetto alla cassa dovrà indossare la mascherina chirurgica prevedendo altresì barriere di separazione (ad es., separatore in plexiglass). Particolare attenzione dovrà essere posta ai locali spogliatoi ed ai servizi igienici, in particolare prevedendo un'adeguata attività di pulizia degli stessi. L'areazione dei locali è di particolare importanza favorendo sempre ove possibile il ricambio di aria naturale tramite porte e finestre". red/mn (fonte: Inail, Iss)

Oggi ? la giornata mondiale dell'Infermiere

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 10:20 Tre ricorrenze in un giorno solo: il 12 maggio infatti è dedicato anche ai 200 anni dalla nascita di Florence Nightingale, fondatrice dell'infermieristica moderna e l'anno mondiale dell'Infermiere secondo l'Oms Anno mondiale dell'Infermiere, Giornata internazionale dell'infermiere, bicentenario della nascita di Florence Nightingale, madre dell'Infermieristica moderna. La pandemia di coronavirus ha fermato le presenze fisiche a questa tripla celebrazione che sarà comunque recuperata appena la situazione lo consentirà ma non la Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche (FNOPI), che, per la prima volta nella sua storia, ha programmato di onorare la ricorrenza del 12 maggio esclusivamente on line, contando sul web e sui social per diffondere, nel corso della giornata, numerosi contenuti inediti dedicati alla professione. Noi infermieri ci troviamo in questa nuova modalità certamente più asettica, che è diventata però l'unica alternativa possibile agli incontri con colleghi, istituzioni e cittadini per condividere esperienze e saperi spiega la presidente Fnopi, Barbara Mangiacavalli -. Non potevamo creare, proprio noi, occasioni di assembramento, nè potevamo pensare di lasciare sguarniti i nostri luoghi di lavoro: gli ospedali, le Rsa, il territorio, in questo giorno che pure rappresenta una festa segnata in rosso sul calendario degli infermieri di tutto il mondo. "Gli infermieri ci sono. Lo sanno i cittadini che li riconoscono in questo periodo come unici compagni nei loro momenti di bisogno, sia dal punto di vista clinico che umano, perchè per gli infermieri, come recita il Codice deontologico, il tempo di relazione è tempo di cura. Lo hanno dimostrato e lo stanno dimostrando anche nonostante le necessarie tute di contenimento e i tripli guanti di lattice di protezione. Lo fanno le istituzioni, che chiedono intervento nelle situazioni più gravi, rendendosi finalmente conto della carenza che la Fnopi ormai denuncia da anni e che l'Oms a livello mondiale ancora quantifica in almeno 6 milioni di unità. In Italia, ne occorrono 53 mila di cui gran parte sul territorio come infermieri di famiglia/comunità per una vera assistenza a misura di cittadino. "Una professione essenziale per il Ssn, che ha rivestito in questa occasione e rivestirà sempre di più un ruolo fondamentale per l'assistenza alle persone". Con queste parole il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha inviato alla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche un messaggio di augurio, apprezzamento e, al tempo stesso, di impegno per il riconoscimento della professione. Anche il ricordo di Florence Nightingale non si spegne con la pandemia: dalle ore 10 di martedì 12 maggio, sul proprio sito (www.fnopi.it) e i canali social, la Federazione diffonderà uno speciale in diretta che in pochi minuti farà compiere agli spettatori un virtuale tour del mondo, con contributi esclusivi dedicati a infermieri e cittadini. Da un inedito video animato sul rapporto che lega Florence all'Italia, all'interpretazione dei suoi più celebri aforismi; dalle testimonianze degli infermieri in prima linea nella lotta al coronavirus, agli interventi istituzionali delle autorità coinvolte dalla Federazione nelle celebrazioni che avrebbero dovuto tenersi nel capoluogo toscano, città natale di Florence, da cui ha tratto il nome. Mai come in questo periodo è necessario guardare al passato per farne tesoro e costruire un futuro migliore spiega Mangiacavalli -. La pandemia ci ha insegnato che occorre studiare dati, lavorare su evidenze scientifiche, agire di comune accordo con metodo e professionalità. Sono tutte intuizioni già presenti nel pensiero e nelle opere di Florence che, oltre ad essere la madre di tutti noi infermieri, è stata una fine statistica, tanto che all'estero la ricordano come colei che ha ridotto la mortalità per malattie dei soldati nella guerra di Crimea dal 47 al 2 per cento. Quello che, per analogia, ci auguriamo possa accadere nell'emergenza da coronavirus? La diretta speciale on line della Fnopi sarà anche occasione per rilanciare la campagna di raccolta fondi #NoiConGliInfermieri, mirata a erogare contributi immediati e concreti ai professionisti colpiti da COVID-19. Questo, grazie agli appelli registrati da numerose personalità del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport e disponibili sulla piattaforma dedicata www.noicongliinfermieri.org. Inoltre, il musicista Paolo Fresu ha regalato agli infermieri un brano inedito, intitolato Perfetta, proprio in onore di Florence, che chiuderà idealmente la trasmissione. Oggi sappiamo che Florence, con il suo agire, ha salvato migliaia di vite. Come

facciamo noi infermieri, ogni giorno, prima, durante e dopo emergenza COVID-19. E dico dopo, perchè c'è un dopo e, guardando agli errori del passato, non bisognerà più ripeterli. Noi saremo lì, vigili e attenti, affinché ciò non accada, e appello dell'ex presidente Mangiacavalli in questo particolare 12 maggio. Tante le iniziative previste nella Giornata Internazionale dell'Infermiere: Ambasciata del Regno Unito, parallelamente a quanto avverrà a Londra, ha inteso organizzare in collaborazione con FNOPI e con INMI Lazzaro Spallanzani, all'imbrunire del 12 maggio sull'istituto simbolo della lotta in Italia al coronavirus, un ciclo di proiezioni e animazioni dedicate agli infermieri (si potrà seguire l'evento in diretta sulla pagina Facebook UKinItaly). Opera di Santa Croce, a Firenze, ha annunciato il restauro del cenotafio di Florence Nightingale, meta usuale di un vero e proprio pellegrinaggio di infermieri da tutto il mondo. Associazione Made in Jail, che da 36 anni si occupa di offrire ai detenuti ed ex detenuti un'opportunità di formazione al lavoro e di riscatto socioculturale tramite i corsi di serigrafia nei principali istituti penitenziari in Italia, ha prodotto una t-shirt celebrativa per i 200 anni della professione infermieristica allo scopo di finanziare, con parte del ricavato, il Fondo di solidarietà attivato dalla FNOPI. Un'iniziativa in collaborazione con Aniarti. Martedì 12 maggio (ore 16) il Teatro di Roma-Teatro Nazionale porta sul web le storie vere di chi si prende cura di noi in momenti e condizioni di fragilità, con arte di curare e di raccontare, una raccolta di vissuti, esperienze, competenze e testimonianze di uomini e donne esposti in prima linea in questi giorni di emergenza. Tre racconti di professionisti, sempre al fianco di pazienti e cittadini, che fanno parte di alcune storie raccolte a novembre, prima dell'epidemia, e che insieme a quelle del COVID-19 diventeranno presto un testo teatrale. Un progetto di racconti e parole, che aiutano a capire e curare, a cura di Roberto Gandini e Gianluca Rame e sviluppato insieme a FNOPI, con il Laboratorio Teatrale Integrato Piero Gabrielli. Una veglia online con il collage delle testimonianze dirette degli infermieri a tutte le latitudini per ricordare i colleghi morti a causa della pandemia da Covid 19. È invece l'iniziativa lanciata dal Global Nurses United (GNU), in occasione della Giornata internazionale dell'infermiere a cui il Nursind ha deciso di aderire. Il sindacato, da membro della federazione che raccoglie le sigle infermieristiche di 28 paesi del mondo, ha infatti realizzato per la GNU un video in ricordo degli infermieri morti di coronavirus (<https://youtu.be/3gLDPBUPeSU>). Un modo per ricordare e per rilanciare le priorità da tradurre in atti concreti: dalla necessità di un ambiente di lavoro salubre a quella di un giusto salario.

Red/cb (Fonte: Dire)

11 donne integreranno le task force per l'emergenza coronavirus

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 17:18 La decisione presa dal presidente del Consiglio nell'esigenza di garantire una rappresentanza di genere, ha integrato il Comitato di esperti diretto da Vittorio Colao con cinque donne, che si aggiungono alle quattro già presenti. Il Comitato di esperti sarà integrato da: Enrica Amato, professoressa di sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II; Marina Calloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e fondatrice di ADV Against Domestic Violence, il primo centro universitario in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda. Allo stesso modo, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, su proposta del presidente del Consiglio, integrerà il Comitato tecnico-scientifico con altre sei personalità: Kyriakoula Petropoulos, direttrice generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia Romagna; Giovannella Baggio, già ordinario di Medicina interna e titolare della prima cattedra di Medicina di genere in Italia, attualmente presidente del Centro Studi Nazionale di Salute e Medicina di Genere; Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici ed esperta di sicurezza sul lavoro; Elisabetta Dejana, biologa a capo del programma di angiogenesi dell'Istituto di Oncologia molecolare di Milano e capo dell'unità di Biologia vascolare nel Dipartimento di immunologia, genetica e patologia dell'Università di Uppsala, in Svezia; Rosa Marina Melillo, professoressa di Patologia Generale presso l'IDMmbm dell'Università Federico II di Napoli; Flavia Petrini, professoressa di Anestesiologia presso l'Università degli studi G.D Annunzio di Chieti-Pescara ed direttrice dell'Unità operativa complessa di anestesia, rianimazione e terapie intensive dell'Ospedale Santissima Annunziata di Chieti. red.mn (fonte: Palazzo Chigi)

Coronavirus, Russia diventa secondo paese per contagi

[Redazione]

Martedì 12 Maggio 2020, 10:53 Secondo la Johns Hopkins University in Russia il totale dei casi arriva a più di 232 mila, con quasi 11 mila casi registrati in 24 ore. A Sanpietroburgo muoiono in un incendio 5 pazienti covidLa Russia ha registrato 10.899 nuovi casi di coronavirus, aggiornando a 232.243 il totale dei contagi a livello nazionale e schizzando al secondo posto al mondo dopo gli Stati Uniti tra i Paesi più colpiti, secondo il conteggio della Johns Hopkins University. Con un incremento di oltre 10 mila casi per il decimo giorno consecutivo, la Federazione ha superato Spagna e Gran Bretagna per numero di infezioni. Ad aggiornare il bollettino è stato il centro operativo per la gestione dell'emergenza, secondo il quale i decessi nelle ultime 24 ore sono stati 107, di cui 55 solo a Mosca, per un totale di 2.116. E proprio questa mattina, 12 maggio, cinque persone sono rimaste uccise in un incendio che ha avuto luogo nel reparto di terapia intensiva nell'ospedale di San Giorgio a San Pietroburgo. Lo riporta la Tass, agenzia stampa russa. "Cinque pazienti collegati alle macchine per la ventilazione artificiale sono morti nell'incendio", ha detto una fonte dei servizi di emergenza. L'incendio è stato contenuto e sono state evacuate 150 persone. Il fuoco potrebbe esser stato causato da un cortocircuito di uno dei ventilatori polmonari. Red/cb (Fonte: Agi, Ansa)

11 donne integreranno le task force per l'emergenza coronavirus

[Redazione]

in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda. Allo stesso modo, il capo della Protezione

Coronavirus, altri 172 morti in Italia ma malati ancora in calo

[Redazione]

Pubblicato il: 12/05/2020 18:16 Nelle ultime 24 ore in Italia sono morte altre 172 persone a causa del Coronavirus, portando a 30.911 il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza. I dati forniti dalla Protezione Civile confermano però il calo dei pazienti nelle terapie intensive e delle persone ricoverate con sintomi. Il totale delle persone che hanno contratto il virus è 221.216, con un incremento rispetto a ieri di 1.402 nuovi casi. La Regione Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Il numero totale di attualmente positivi è di 81.266, con una decrescita di 1.222 rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 952 sono in cura presso le terapie intensive (-47). Sono 12.865 le persone ricoverate con sintomi (-674), mentre 67.449 persone (pari all'83% degli attualmente positivi) sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 109.039, con un incremento di 2.452 persone rispetto a ieri. In tutto sono stati eseguiti 2.673.655, i casi testati sono 1.741.903. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, Arcuri: "Servono reagenti per i tamponi"

[Redazione]

Pubblicato il: 12/05/2020 18:36" Fino a ieri noi abbiamo distribuito 4 milioni di tamponi e di provette alle regioni. Abbiamo acquistato altri 5 milioni di tamponi perché possa essere incrementato il numero di cittadini che vengono sottoposti a questa analisi. Abbiamo fatto una richiesta di offerta perché da soli i tamponi non bastano: servono reagenti di estrazione e reagenti di amplificazione". Lo ha detto il commissario straordinario all'emergenza coronavirus Domenico Arcuri nel corso del punto stampa nella sede della Protezione civile. "I reagenti sono un bene scarso nel mondo, in Italia ci sono pochi produttori e spesso non sono italiani", ha aggiunto. RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus: in Fvg 879 casi positivi, 1.956 le persone guarite

[Redazione]

Trieste, 12 mag. (askanews) Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (la somma di quelle ricoverate e in via prudenziale di quelle clinicamente guarite e in isolamento domiciliare) sono 879, mentre i totalmente guariti sono 1.956, 35 in più rispetto a ieri, e i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 78. Oggi si registra un solo decesso, quindi il numero complessivo di morti da Covid-19 sale a 313. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda i pazienti affetti da Coronavirus deceduti, i dati su base territoriale sono i seguenti: Trieste 170 casi; seguono Udine 73; Pordenone 66 e Gorizia 4. Relativamente alle persone risultate positive al virus dall'inizio dell'epidemia, l'area triestina ha registrato 1.328 infettati; Udine 970, Pordenone 654 e Gorizia 196. Sono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 96 e le persone in isolamento domiciliare sono 703.

Covid, Protezione Civile: da ieri 172 persone decedute

[Redazione]

Roma, 12 mag. (askanews) Rispetto a ieri i deceduti sono 172 e portano il totale a 30.911. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 109.039, con un incremento di 2.452 persone rispetto a ieri. E quanto rende noto il bollettino quotidiano della Protezione Civile sull'emergenza coronavirus.

Covid, Protezione Civile: calano ancora pazienti in terapia intensiva

[Redazione]

Roma, 12 mag. (askanews) Continuiamo impegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 12 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 221.216, con un incremento rispetto a ieri di 1.402 nuovi casi. La Regione Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Il numero totale di attualmente positivi è di 81.266, con una decrescita di 1.222 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 952 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 47 pazienti rispetto a ieri. 12.865 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 674 pazienti rispetto a ieri. 67.449 persone, pari all'83% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 172 e portano il totale a 30.911. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 109.039, con un incremento di 2.452 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.675 in Lombardia, 13.184 in Piemonte, 6.801 in Emilia-Romagna, 5.190 in Veneto, 3.841 in Toscana, 2.779 in Liguria, 4.273 nel Lazio, 3.208 nelle Marche, 1.877 in Campania, 667 nella Provincia autonoma di Trento, 2.421 in Puglia, 1.911 in Sicilia, 801 in Friuli Venezia Giulia, 1.548 in Abruzzo, 437 nella Provincia autonoma di Bolzano, 109 in Umbria, 506 in Sardegna, 104 in ValleAosta, 568 in Calabria, 140 in Basilicata e 226 in Molise.

Arcuri: fake news su mascherine, 55 mln in magazzini delle Regioni

[Redazione]

Roma, 12 mag. (askanews) Le Regioni hanno in magazzino 55 milioni di mascherine e non sono io a dover rifornire le farmacie: nelle ultime settimane abbiamo distribuito 36,2 milioni di mascherine, dall'inizio dell'epidemia ne abbiamo distribuite 208,8 milioni. Lo ha detto il commissario all'emergenza coronavirus Domenico Arcuri, nella conferenza stampa alla Protezione civile. Arcuri ha ribadito che il prezzo delle mascherine chirurgiche è a 0,50 centesimi più Iva e resterà quello, se ne dovranno fare una ragione speculatori e categorie simili. La speculazione non è più e non tornerà. Rispondendo alle polemiche di questi giorni, il commissario ha spiegato di non avercela con i farmacisti che distribuiscono tutte le forniture che hanno ma di sollevare un problema che va risolto e che non dipende certo da me. Penso che i fornitori delle farmacie hanno semplicemente detto di poter contare su un numero di mascherine che in realtà non avevano, da qui i problemi. Voglio smentire delle fake news che sono girate in questi giorni: non è il Commissario a dover rifornire le farmacie di mascherine, né i distributori. Un'altra fake è legata al prezzo di 61 centesimi. Non entra nulla con tutto questo, ha chiarito. Lo stesso vale per la difficoltà di reperire in farmacia guanti e alcol. Dico solo ha spiegato Arcuri che gli ospedali che noi forniamo non hanno nessun problema, mi pare che questi altri prodotti seguano la stessa logica delle mascherine.

Coronavirus, bollettino 12 maggio: aumento dei nuovi contagi (1402 nuovi positivi) e 172 morti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 12 Maggio 2020 18:27 | Ultimo aggiornamento: 12 Maggio 2020 18:27

Coronavirus, bollettino 12 maggio: aumento dei nuovi contagi (1402 nuovi positivi) e 172 morti

Coronavirus, bollettino 12 maggio: aumento dei nuovi contagi (1402 nuovi positivi) e 172 morti

Coronavirus, bollettino 12 maggio: aumento dei nuovi contagi (1402 nuovi positivi) e 172 morti (foto ANSA)

ROMA Le vittime per coronavirus in Italia sono salite a 30.911, con un incremento di 172 in un giorno. L'eraumento dei morti era stato di 179. Dopo giorni in calo, torna a crescere l'incremento dei contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Attualmente sono 221.216, con un incremento rispetto a ieri di 1.402. L'eraumento era stato di 744. Nell' aumento vanno però considerati 419 casi della Lombardia che, sottolinea il Dipartimento della Protezione Civile, ha comunicato che si tratta di casi riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Sono 81.266 i malati, in calo rispetto a ieri di 1.222. Nella giornata di ieri la diminuzione era stata di 836. Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva: sono 952 i pazienti, 47 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 28. Di questi, 322 sono in Lombardia, 19 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.865, con un decremento di 674 rispetto a ieri. Sono invece 67.449 le persone in isolamento domiciliare, 501 in meno rispetto a ieri. I pazienti guariti dal Covid 19 in Italia sono 109.039, con un incremento di 2.452 rispetto a ieri. L'eraumento era stato di 1.401. I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. (fonte ANSA)

Coronavirus, bollettino del 12 maggio. I dati di oggi della Protezione Civile - Cronaca

Nuovi casi in aumento rispetto a ieri, altre 172 vittime

[Quotidianonet]

Nuovi casi in aumento rispetto a ieri, altre 172 vittime Roma, 12 maggio 2020 - Dopo giorni di calo, ripartono improvvisamente i contagi di Coronavirus in Italia. E' quanto emerge dal bollettino della Protezione Civile, con i dati di oggi, 12 maggio, diffusi come di consueto intorno alle 18. Tornano a salire i contagi in Italia. I nuovi casi sono 1.402 (ieri erano stati 744), il che porta il totale a 221.216. Ma attenzione, perché dei 1.402, 419 non sono riferiti alle ultime 24 ore. Sono casi della Lombardia comunicati oggi ma relativi alle settimane precedenti. Anche al netto dei 419, il contagio aumenta comunque da 744 nuovi casi a 983 (+32%). Altre 172 le vittime (ieri erano state 179), il che porta il totale dei decessi a 30.911. I nuovi guariti sono 2.452. Calano ancora gli attualmente positivi: sono 81.266 i malati di coronavirus in Italia, 1.222 in meno rispetto a lunedì. Nella giornata di ieri la diminuzione era stata di 836. Continuano a scendere anche i ricoverati in terapia intensiva: sono 952 i pazienti, 47 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 28. Di questi, 322 sono in Lombardia, 19 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.865, con un decremento di 674 rispetto a ieri. Sono invece 67.449 le persone in isolamento domiciliare, 501 in meno rispetto a ieri. Buone notizie dall'Emilia-Romagna, dove nelle ultime 24 ore si sono registrati 53 nuovi casi di positività al Covid-19 per un totale dall'inizio dell'epidemia di 26.929. Si tratta dell'incremento più basso dai primi giorni dell'epidemia. Altri 18 decessi. Oggi non si registrano vittime a Parma, Reggio Emilia, Ferrara e Ravenna. Potrebbe presto cadere il limite dei congiunti per le visite nella Fase 2. Governo e maggioranza stanno discutendo sull'opportunità di allargare le motivazioni degli spostamenti già dal 18 maggio. Il nuovo allentamento delle restrizioni potrebbe avvenire nonostante finora il SarsCov2 finora abbia coinvolto "una percentuale minima della popolazione italiana". Ne è convinto Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss, che basa le sue stime sul monitoraggio epidemiologico. "Ci sono studi in corso", specifica Brusaferrò in audizione alla commissione Ecomafie. E ribadisce alcune caratteristiche del Coronavirus già note da tempo. Ovvero che "appartiene a una famiglia di virus particolarmente sensibile alla luce del sole, ed anche ai disinfettanti come il cloro". Oggi dovrebbe essere il gran giorno del Decreto rilancio che dovrebbe essere finalmente varato dal Cdm. Diffuse le linee guida di Inail e Iss sulla riapertura di bar, ristoranti, spiagge e parrucchiere. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus in Italia, bollettino del 12 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

ROMA - Dati stabili oggi, con un leggero aumento dei nuovi casi, anche se il dato di oggi è parzialmente falsato dal fatto che i dati della Lombardia scontano un conguaglio di nuovi casi. I morti sono 172, il calo della platea degli attualmente positivi è di oltre 1200 unità, con quasi 2.500 nuovi guariti. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) Dei 1402 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 1.033 nuovi positivi. Ma come detto la Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. In ogni caso, per la Lombardia è un netto aumento. Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 113 casi in Piemonte, 53 in Emilia Romagna, di 41 in Veneto, di 15 in Toscana, di 31 in Liguria e di 22 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 12 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 952 persone, 47 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 12.865 persone, 674 meno di ieri. In isolamento domiciliare 67.449 persone (-501 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 172 persone (ieri le vittime erano state 179), arrivando a un totale di decessi 30.911. I guariti raggiungono quota 109.039, per un aumento in 24 ore di 2.452 unità (ieri erano state dichiarate guarite 1.401 persone). Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 1.222 unità (ieri erano stati 836) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 1.402 (ieri 744). Considerando i 419 positivi che sono un conguaglio, l'aumento effettivo odierno è di 983 unità, in lieve aumento rispetto a ieri. Questi dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 67.003 tamponi (ieri 40.740). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati (983) è di 1 malato ogni 68 tamponi fatti, l'1,5%, il minimo dall'inizio dell'epidemia. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 1,8%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 221.216. Coronavirus, i dati regione per regione del 12 maggio Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.675 in Lombardia, 13.184 in Piemonte, 6.801 in Emilia Romagna, 5.190 in Veneto, 3.841 in Toscana, 2.779 in Liguria, 4.273 nel Lazio, 3.208 nelle Marche, 1.877 in Campania, 667 nella provincia di Trento, 2.421 in Puglia, 1.911 in Sicilia, 801 in Friuli Venezia Giulia, 1.548 in Abruzzo, 437 nella provincia di Bolzano, 109 in Umbria, 506 in Sardegna, 104 in Valle d'Aosta, 568 in Calabria, 140 in Basilicata, 226 in Molise. Le 30.675 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 322 in terapia intensiva (-19), 5.222 ricoverati con sintomi (-175), 25.131 in isolamento domiciliare (+458). I morti totali sono 15.116 (+62), i guariti 37.113 (+707). Le 13.184 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 136 in terapia intensiva (+1), 1.900 ricoverati con sintomi (-121), 11.148 in isolamento domiciliare (-34). I morti totali sono 3.428 (+28), i guariti 12.277 (+239). Le 6.801 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 136 in terapia intensiva (-5), 1.384 ricoverati con sintomi (-153), 5.281 in isolamento domiciliare (-81). I morti totali sono 3.885 (+18), i guariti 16.243 (+274). Le 5.190 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 33 in terapia intensiva (-5), 393 ricoverati con sintomi (-7), 4.764 in isolamento domiciliare (-258). I morti totali sono 1.686 (+20), i guariti 11.906 (+291). Le 3.841 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 72 in terapia intensiva (-5), 307 ricoverati con sintomi (-40), 3.462 in isolamento domiciliare (-187). I morti totali sono 959 (+9), i guariti 5.002 (+238). Le 2.779 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 35 in terapia intensiva (-3), 447 ricoverati con sintomi (-37), 2.297 in isolamento domiciliare (-25). I morti totali sono 1301 (+8), i guariti 4.783 (+88). Le 4.273 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 84 in terapia

intensiva (+1), 1258 ricoverati con sintomi (-8), 2.931 in isolamento domiciliare (-14). I morti totali sono 566 (+4), i guariti 2.373 (+39).Le 3.208 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 24 in terapia intensiva (-4), 230 ricoverati con sintomi (-47), 2.954 in isolamento domiciliare (+32). I morti totali sono 969 (+5), i guariti 2.391 (+39).Le 1.877 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 20 in terapia intensiva (-3), 414 ricoverati con sintomi (-22), 1.443 in isolamento domiciliare (-7). I morti totali sono 393 (+1), i guariti 2.345 (+44).Le 667 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (-2), 80 ricoverati con sintomi (-4), 578 in isolamento domiciliare (-62). I morti totali sono 445 (+2), i guariti 3.191 (+72).Le 2.421 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 31 in terapia intensiva (-1), 334 ricoverati con sintomi (-6), 2.056 in isolamento domiciliare (-116). I morti totali sono 456 (+5), i guariti 1.460 (+128).Le 1.911 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 15 in terapia intensiva (-1), 234 ricoverati con sintomi (-37), 1662 in isolamento domiciliare (-113). I morti totali sono 261 (+4), i guariti 1.171 (+151).Le 801 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (-1), 96 ricoverati con sintomi (+0), 703 in isolamento domiciliare (-28). I morti totali sono 313 (+1), i guariti 2034 (+38).Le 1.548 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 8 in terapia intensiva (-1), 222 ricoverati con sintomi (-9), 1318 in isolamento domiciliare (-51). I morti totali sono 370 (+4), i guariti 1197 (+65).Le 437 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (+0), 56 ricoverati con sintomi (-7), 374 in isolamento domiciliare (-3). I morti totali sono 290 (+0), i guariti 1845 (+10).Le 109 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (+0), 41 ricoverati con sintomi (+1), 64 in isolamento domiciliare (+0). I morti totali sono 71 (+0), i guariti 1239 (+6).Le 506 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (+1), 77 ricoverati con sintomi (-7), 418 in isolamento domiciliare (+1). I morti totali sono 120 (+0), i guariti 718 (+6).Le 104 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 0 in terapia intensiva (-1), 45 ricoverati con sintomi (+1), 59 in isolamento domiciliare (-3). I morti totali sono 140 (+1), i guariti 916 (+4).Le 568 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 65 ricoverati con sintomi (+1), 502 in isolamento domiciliare (-1). I morti totali sono 93 (+0), i guariti 477 (+4).Le 140 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 47 ricoverati con sintomi (+1), 92 in isolamento domiciliare (-3). I morti totali sono 27 (+0), i guariti 220 (+3).Le 226 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+1), 13 ricoverati con sintomi (+2), 212 in isolamento domiciliare (-6). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 138 (+6).

Coronavirus negli Usa, Fauci: Con la riapertura si rischiano morti inutili

Il virologo oggi in audizione al Senato. I decessi negli Stati Uniti toccano quota 80 mila. Obbligatoria la mascherina alla Casa Bianca (ma non per...

[Redazione Esteri]

shadow Stampa EmailMentre il numero dei morti provocati dal coronavirus negli Stati Uniti supera soglia degli 80.000, torna sotto i riflettori Anthony Fauci, il virologo della task force della Casa Bianca sul coronavirus, che oggi sarà ascoltato in audizione in Senato, rigorosamente in remoto. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italial dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileSecondo le anticipazioni e del New York Times, il massimo esperto di malattie infettive in America, diventato un'icona anche per le sue prese di distanza rispetto a Donald Trump, lancerà un duro monito sulla ripresa dall'attività economica che rischia, se troppo rapida, di provocare morti e sofferenze inutili. Fauci sarà uno dei quattro esperti ascoltati oggi al Senato, in commissione Sanità, lavoro e pensioni (Hlp). Sarà il primo a prendere la parola, alle 10 di Washington, le 16 in Italia. Seguiranno poi le testimonianze di Robert Redfield, direttore dei Cdc (Centers for Disease Control and Prevention), di Stephen Hahn, commissario della Food and Drug Administration (Fda) e di Brett Giror, assistente segretario del dipartimento della Sanità. Il principale messaggio che intendo passare alla commissione Hlp del Senato è il pericolo di cercare di riaprire il paese in modo prematuro, ha anticipato in un email Fauci. '); } Se si saltano i passaggi dei controlli previsti dalle linee guida per riaprireAmerica allora si rischia il pericolo di diversi focolai nella nazione. Questo comporterà non solo sofferenza e morti inutili ma di fatto rallenterà anche il nostro tentativo di tornare alla normalità. Il riferimento di Fauci è alle linee guida dell'amministrazione dove si prevedono, per le riaperture, una traiettoria al ribasso dei casi per almeno due settimane e controlli serrati sugli asintomatici e tra le categorie più vulnerabili. Molti Stati Usa stanno riaprendo senza rispettare questi criteri.ultima testimonianza di Fauci in Congresso risale allo scorso marzo, prima del lockdown in America.Nel mentre alla Casa Bianca scattaobbligo della mascherina per tutti i membri dello staff che entrano nella West Wing,ala del palazzo dove si trovano lo Studio Ovale e tutti gli uffici presidenziali. La decisione dopo i casi di contagio tra cui quelli del valletto personale di Donald Trump e della portavoce del vicepresidente Mike Pence. Nel memo inviato allo staff si spiega che le mascherine saranno disponibili nello studio medico della Casa Bianca, si invitano tutti a rispettare le norme del distanziamento sociale e si varano restrizioni per gli ospiti. Le nuove regole sull'obbligo delle mascherine alla Casa Bianca non riguarderanno il presidente Donald Trump e il vicepresidente Mike Pence. È quanto si legge nelle nuove linee guida valide per tutti i membri dello staff presidenziale. E stato un mio ordine quello delle mascherine obbligatorie per tutti alla Casa Bianca. Lo ha detto il presidente Donald Trump durante la conferenza stampa quotidiana sugli aggiornamenti del coronavirus. Quanto al membro dello staff del vicepresidente Mike Pence risultato positivo al virus, starà bene, ha assicurato. I membri dello staff di Trump possono essere sottoposti a test ogni giorno. A chi gli chiedeva quando gli americani di tutto il paese saranno in grado di essere testati ogni giorno, il presidente ha detto: Molto presto. Davvero molto presto. Ieri poi sempre il presidente Trump ha abbandonato, furioso, una conferenza stampa dopo un duro scambio di battute con una giornalista di origine asiatica a cui, in risposta ad una sua domanda, aveva detto chiedilo alla Cina. La corrispondente della Cbs News alla Casa Bianca, Weijia Jiang, aveva chiesto al presidente perché rappresentare come una vittoria degli Stati Uniti in una competizione globale il fare tanti test quando oltre 80mila americani sono morti per il Covid 19. Forse questa domanda la dovrebbe fare alla Cina, non a me, lo chieda alla Cina, ok?, ha risposto visibilmente alterato Trump alla giornalista che è figlia di genitori cinesi immigrati negli Usa quando lei aveva due anni. Sir, perché sta dicendo questa cosa

specificatamente a me?, ha replicato la giornalista chiaramente scioccata dal riferimento implicito alle sue origini cinesi. Non lo dico specificatamente a nessuno, ma a chiunque faccia una domanda cattiva, ha risposto Trump usando il termine nasty (odiosa, cattiva) da lui preferito soprattutto quando si tratta di attaccare le donne. A questo punto Trump ha tolto la parola alla giornalista della Cnn che si stava preparando a fare un'altra domanda, ma aveva lasciato spazio alla collega della Cbs per rispondere al presidente. Poi, di fronte alle rimostranze della giornalista che rivendicava il suo diritto di fare le domande, Trump ha lasciato all'improvviso il podio: Signore e signori, molte grazie.

Coronavirus in Italia: 221.216 casi positivi e 30.911 morti. Il bollettino del 12 maggio

I dati della Protezione civile aggiornati al 12 maggio

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 221.216 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (1.402 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0.6%; ieri +744). Di queste, 30.911 sono decedute (+172, +0.6%; ieri +179) e 109.039 (+2.452, +2.3%, ieri +1401) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 81266 (-1.222 rispetto a ieri, -1.5%; il conto sale a 221.216 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 12.865, di cui 952 (-47, -4,7%, ieri -28) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Articolo in aggiornamento... Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. '); }

Coronavirus, Conte nomina 5 donne alla task force di Vittorio Colao

[Mariolina Iossa]

shadow Stampa Email Il premier Giuseppe Conte corre ai ripari dopo le polemiche sulla scarsa presenza di donne nelle task force e nel comitato tecnico scientifico che si occupano di gestire l'emergenza dovuta al coronavirus, e nomina alcune personalità femminili nel gruppo di lavoro guidato da Vittorio Colao e ne propone altre al capo della protezione civile Angelo Borrelli per il nucleo scientifico. L'esigenza di integrare personalità femminili in un comunicato di Palazzo Chigi si legge infatti che il presidente del Consiglio, nell'esigenza di garantire una rappresentanza di genere, ha integrato la task force di esperti diretta da Vittorio Colao con cinque donne, che si aggiungono alle quattro già presenti, e ha annunciato la sua proposta, avanzata al numero uno della Protezione civile Angelo Borrelli, di allargare il comitato tecnico scientifico con altre sei personalità femminili. Le indicazioni a Borrelli per il comitato tecnico-scientifico Borrelli dunque, su proposta del premier integrerà il comitato tecnico-scientifico avvalendosi della collaborazione di Kyriakoula Petropulocos, direttrice generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia Romagna; Giovannella Baggio, già ordinario di Medicina interna e titolare della prima cattedra di Medicina di genere in Italia, attualmente presidente del Centro studi nazionale di salute e medicina di genere; Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici ed esperta di sicurezza sul lavoro; Elisabetta Dejana, biologa a capo del programma di angiogenesi dell'Istituto di oncologia molecolare di Milano e capo dell'unità di Biologia vascolare nel Dipartimento di immunologia, genetica e patologia dell'Università di Uppsala, in Svezia; Rosa Marina Melillo, docente di Patologia generale presso il Dmmbm dell'Università Federico II di Napoli; Flavia Petri, docente di Anestesiologia presso l'Università degli studi G.D'Annunzio di Chieti-Pescara e direttrice dell'Uoc di anestesia, rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Santissima Annunziata di Chieti. Le integrazioni nella task force di Colao Per la task force di Colao sono state nominate: Enrica Amato, professoressa di sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II; Marina Calloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e fondatrice di ADV - Against Domestic Violence, il primo centro universitario in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda. -----

-----This text is provided only for searches by word

Coronavirus estate, spostamenti regioni e seconde case: 21 punti che decidono la nostra estate

[Fiorenza Sarzanini]

LaPresseshadow Stampa Email Il primo bilancio sarà tracciato il 15 maggio. Se i dati del monitoraggio disposto dal ministro della Salute Roberto Speranza saranno positivi, a partire dal 1 giugno 2020 potrebbe essere consentito passare da una regione all'altra. La decisione finale spetterà ai governatori che potranno comunque imporre obblighi per accesso, primi tra tutti i test sierologici effettuati nella settimana precedente. Con il via libera sarà consentito trasferirsi nelle seconde case, dunque andare in un luogo diverso dalla residenza pur non avendo esigenze di lavoro, salute, urgenza come invece è previsto adesso. Ma per ottenerlo ogni Regione dovrà rispettare i parametri indicati proprio nel decreto sulla fase 2 firmato dal ministro Speranza il 3 maggio e che è stato subito diffuso proprio per la raccolta dei dati. '); } Nel provvedimento sono indicati i valori di allerta che devono portare ad una valutazione del rischio congiuntamente nazionale e delle Regioni interessate, per decidere se le condizioni siano tali da richiedere una revisione delle misure adottate o da adottare ed eventualmente anche della fase di gestione dell'epidemia. Sono 21 indicatori che devono soddisfare tre requisiti: 1. capacità di monitoraggio 2. capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti 3. risultati relativi a stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari

Capacità di monitoraggio

1. Numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data inizio sintomi/totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
2. Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla Terapia intensiva TI) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
3. Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
4. Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
5. Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale).
6. Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità riscontrata (opzionale).

Capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti

1. Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese.
2. Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi.
3. Tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento (opzionale).
4. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing.
5. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento.
6. Numero di casi confermati di infezione nella regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casi di infezione confermati.

Stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari

1. Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni.
2. Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione).
3. Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella COVID-net per settimana (opzionale).
4. Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata COVID-19 per giorno.
5. Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito).
6. Numero di nuovi casi di infezione confermata da SARS-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note.
7. Numero di accessi al PS con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a COVID-19 (opzionale).
8. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti COVID-19.
- 9.

Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti COVID-19. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile

Coronavirus spiagge, riapertura con accessi regolamentati e prenotazioni: ecco il protocollo

Ombrelloni distanziati di almeno cinque metri, piscine chiuse e igienizzazione dei lettini se si danno a un nuovo utente. Sono le indicazioni...

[Monica Guerzoni]

shadow Stampa Email Molte spiagge libere saranno a numero chiuso. Sugli arenili più stretti o tradizionalmente presi d'assalto dai bagnanti gli ingressi saranno contingentati, per contenere i rischi di contagio e consentire il rispetto delle distanze di sicurezza. Potrà essere così ad Ostia, ad Anzio, a Fregene, in tante spiagge pubbliche della Liguria e della Toscana, ma anche in Sardegna, in luoghi celebri come la Pelosa di Stintino e nelle calette della Costa Smeralda. Accessi regolamentati e prenotazione obbligatoria, anche per favorire il tracciamento dei contatti. È una delle regole base contenute delle linee guida a cui dovranno ispirarsi Regioni, comuni e gestori in vista dell'estate al mare ai tempi del coronavirus. Il Documento tecnico sull'analisi di rischio e le misure di contenimento del contagio da Sars-CoV-2 nelle attività ricreative di balneazione e in spiaggia è stato realizzato dall'Inail, dall'Istituto superiore di Sanità e dal ministero della Salute nell'ambito del Comitato tecnico-scientifico (che lo ha approvato il 10 maggio) e sarà reso noto giovedì dal governo, assieme agli altri pareri che regolano le riaperture. Prevenire l'affollamento (anche con una app) Nello studio, al paragrafo Misure di sistema, si spiega come non sia possibile definire un indicatore unico applicabile in ogni contesto. Per cui le autorità locali dovranno adottare specifici piani che permettano di prevenire l'affollamento delle spiagge, anche tramite l'utilizzo di tecnologie innovative. In pratica bisognerà stabilire qual è il numero massimo di persone che possono entrare in una determinata spiaggia libera di grande attrazione e prevedere un accesso regolamentato tramite prenotazione online. Una misura che potrà rivelarsi utile anche per consentire il tracciamento dei contatti, in caso un bagnante dovesse in seguito rivelarsi positivo. Nei punti di accesso alle spiagge libere ci saranno cartelli in diverse lingue con i comportamenti da tenere: distanza di almeno un metro e divieto di assembramento. I bagnanti non potranno piantare l'ombrellone dove vogliono ma dovranno rispettare nastri e segnali, che indicheranno le distanze da mantenere. I comuni potranno stabilire dei turni di ingresso e richiedere la prenotazione via app o piattaforma online. Distanziamento anche in acqua Per evitare assembramenti non si potrà stazionare sulla battigia. Anche le spiagge pubbliche dovranno essere sanificate. Il Cts consiglia di affidare la gestione degli arenili a enti o soggetti che possono utilizzare personale adeguatamente formato, come volontari e associazioni del terzo settore. L'Italia ha un quarto delle acque di balneazione europee e registra più di 50 mila concessioni demaniali marittime, di cui 11 mila sono per stabilimenti balneari. In alcuni comuni, come Forte dei Marmi, le spiagge occupate da concessioni balneari sono addirittura il 90%. Le misure organizzative che il Cts indica per stabilimenti e spiagge attrezzate prevedono la determinazione dell'accoglienza massima nell'ottica della prevenzione dell'affollamento. La regola aurea è sempre quella: mantenere il distanziamento sociale, sia sulla spiaggia che in acqua. E quindi prenotazione preferibilmente obbligatoria, accesso contingentato anche per fasce orarie, registrazione degli utenti anche allo scopo di rintracciare retrospettivamente eventuali contatti a seguito di contagi. Percorsi di entrata e di uscita differenziati e sistema di pagamento veloce, anche online o con carta prepagata. Le postazioni saranno numerate e registrate. I lettini saranno sanificati a ogni cambio di utente. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial gr afici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile I numeri per i gestori Ed ecco i numeri che i gestori stanno aspettando con ansia: La distanza minima tra le file degli ombrelloni è pari a 5 metri. La distanza minima

tra gli ombrelloni della stessa fila è pari a 4,5 metri. E chi prende un lettino o una sdraio in più dovrà mantenersi a due metri dall'ombrellone contiguo. Queste norme allarmano i balneari perché ridurranno di molto i posti e quindi i ricavi. Però tra le righe di pagina 14 c'è una regola che consentirà di aumentare il numero di presenze: Tra le attrezzature di spiaggia (lettini, sdraie etc) ove non allocate nel posto ombrellone, dovrà essere garantita la distanza minima di 2 metri una dall'altra. Quanto a spazi e servizi, non potrà essere l'estate spensierata di sempre: È necessario comunicare che la fruizione delle spiagge sarà soggetta a restrizioni rilevanti e risulterà notevolmente diversa rispetto agli anni precedenti. Saranno vietate le attività ludiche e sportive che possono causare assembramenti, vietate le feste e gli eventi. Niente matrimoni al chiaro di luna. Chiuse le aree gioco per bambini. Chiuse le piscine all'interno degli stabilimenti. E deve essere garantita vigilanza sulle norme di distanziamento sociale dei bambini in tutte le circostanze. Tutte le attrezzature dovranno essere sanificate, dall'albero del windsurf agli erogatori subacquei. I clienti arriveranno e andranno via con la mascherina sul viso, i servizi igienici saranno puliti più volte al giorno e verranno installati dispenser per l'igiene delle mani. E anche il lavoro dei bagnini cambierà, a cominciare dall'obbligo di toccare ombrelloni e sdraio con i guanti in nitrile. Norme nuove anche per i soccorritori in mare, che eseguiranno le sole compressioni toraciche, senza ventilazione.

Vacanza-premio a medici e infermieri nei grandi alberghi storici d'Italia

[Nn]

shadow Stampa Email Anche i palazzi hanno un cuore e lo metteranno a disposizione per un anno intero. Un'idea nata per ringraziare gli operatori sanitari che, in questa emergenza Covid-19, stanno dedicando energia e professionalità per uscire il prima possibile, e al meglio, dalla pandemia. L'iniziativa parte da I Palazzi, società del settore turistico che gestisce alcune storiche strutture alberghiere nelle città italiane di Varese, Venezia e Siena. E che, in un periodo in cui anche il settore dell'ospitalità è stato duramente colpito, ha deciso di far ripartire la propria collezione di Historic Experience Hotels offrendo un soggiorno gratuito (duemila notti in totale) a tutti gli operatori sanitari delle terapie intensive e della pneumologia delle strutture ospedaliere italiane. Che potranno soggiornare gratis al Cà Bonfadini di Venezia, al Palace Grand Hotel di Varese, e al San Lorenzo a Linari, in provincia di Siena. Una vacanza premio, due notti in pernottamento e prima colazione, riservata non solo all'operatore sanitario, ma a tutto il suo nucleo familiare. Abbiamo pensato a questo progetto, rivolto al personale medico che si sta prodigando nel periodo dell'emergenza, per dirgli grazie con un gesto tangibile spiega Andrea Buffarello, direttore generale I Palazzi e perciò abbiamo destinato a loro un valore di trecentomila euro in pernottamenti presso le nostre strutture. L'iniziativa vuole restituire tempo libero a questi eroi continua - per aiutarli a ritrovare l'intimità con la propria famiglia dedicandosi alla cura dei loro affetti, dopo tante settimane spese esclusivamente per i propri pazienti. Il soggiorno può essere prenotato fino al trenta luglio 2020 e sfruttato fino al trenta dicembre 2021. Per ricevere informazioni, medici e infermieri di terapie intensive e reparti di pneumologia italiani possono chiamare il numero 0332327200 o mandare un'email all'indirizzo prenota@ipalazzihotels.com. Altro personale sanitario, Croce Rossa, Protezione Civile, forze armate, agenti di pubblica sicurezza e volontari, hanno diritto a sconti e offerte riservate. Il Gruppo alberghiero italiano, da solo, sostiene di non poter accontentare il personale sanitario di tutti i reparti ospedalieri italiani. Perciò lancia un appello agli altri colleghi albergatori. Perché entrino nel progetto e, contribuendo all'iniziativa, aumenti il numero di camere disponibili e di luoghi visitabili. '); } -----

-----This text is provided only for searches by word

Coronavirus estate, spostamenti regioni e seconde case: 21 punti che decidono la nostra estate

[Fiorenza Sarzanini]

LaPresseshadow Stampa Email Il primo bilancio sarà tracciato il 15 maggio. Se i dati del monitoraggio disposto dal ministro della Salute Roberto Speranza saranno positivi, a partire dal 1 giugno 2020 potrebbe essere consentito passare da una regione all'altra. La decisione finale spetterà ai governatori che potranno comunque imporre obblighi per l'accesso, primi tra tutti i test sierologici effettuati nella settimana precedente. Con il via libera sarà consentito trasferirsi nelle seconde case, dunque andare in un luogo diverso dalla residenza pur non avendo esigenze di lavoro, salute, urgenza come invece è previsto adesso. Ma per ottenerlo ogni Regione dovrà rispettare i parametri indicati proprio nel decreto sulla fase 2 firmato dal ministro Speranza il 3 maggio e che è stato subito diffuso proprio per la raccolta dei dati. Nel provvedimento sono indicati i valori di allerta che devono portare ad una valutazione del rischio congiuntamente nazionale e delle Regioni interessate, per decidere se le condizioni siano tali da richiedere una revisione delle misure adottate o da adottare ed eventualmente anche della fase di gestione dell'epidemia. Sono 21 indicatori che devono soddisfare tre requisiti: 1. capacità di monitoraggio 2. capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti 3. risultati relativi a stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari

Capacità di monitoraggio

1. Numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data inizio sintomi/totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
2. Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla Terapia intensiva TI) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
3. Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
4. Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
5. Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale).
6. Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità riscontrata (opzionale).

Capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti

1. Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese.
2. Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi.
3. Tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento (opzionale).
4. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing.
5. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento.
6. Numero di casi confermati di infezione nella regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casi di infezione confermati.

Stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari

1. Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni.
2. Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione).
3. Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella COVID-net per settimana (opzionale).
4. Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata COVID-19 per giorno.
5. Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito).
6. Numero di nuovi casi di infezione confermata da SARS-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note.
7. Numero di accessi al PS con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a COVID-19 (opzionale).
8. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti COVID-19.
- 9.

Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti COVID-19. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile -----

---This text is provided only for searches by word

Coronavirus: mascherine, scorte finite. Scontro farmacisti-Arcuri. Le accuse di Confindustria

[Nn]

shadow Stampa EmailA più di un mese dall'inizio del percorso che avrebbe dovuto rendere disponibili le mascherine in tutta Italia e a un prezzo calmierato (per quelle chirurgiche) di 50 centesimi (+Iva), si infiamma lo scontro con il commissario per emergenza Domenico Arcuri. Mentre i dispositivi che proteggono dal virus continuano a mancare sul mercato. Ieri è stato un botta e risposta tra Federfarma e Confindustria moda, da una parte, e Arcuri, dall'altra. Nella quasi totalità delle farmacie dove sono state consegnate a prezzo calmierato, per esempio a Roma, le mascherine chirurgiche sono già finite. Non sono state ancora consegnate in altre grandi città come Milano e Torino. Le ingenti quantità promesse, affinché queste ultime fossero nella disponibilità delle farmacie, purtroppo non sono arrivate, ha denunciato Marco Cossolo, presidente di Federfarma. Mi viene da dire che Arcuri è consigliato male, ha incalzato a sua volta Gianfranco Di Natale, direttore generale per gli affari istituzionali di Confindustria moda. '); } La colpa non è mia ma di distributori e farmacisti. Le farmacie ha replicato Arcuri non hanno le mascherine perché due società di distribuzione hanno dichiarato il falso non avendo nei magazzini i 12 milioni di mascherine che sostenevano di avere. E ancora: Il prezzo massimo è stato fissato nell'esclusivo interesse dei cittadini. Chi oggi afferma di non avere mascherine e di aver bisogno delle forniture del Commissario, fino a qualche settimana fa le aveva e le faceva pagare ben di più ai cittadini. Intanto, però, sul mercato non si trovano. E non solo loro. È una fortissima carenza da nord a sud anche di alcol e guanti, lamenta il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia. Le materie prime sono andate alle stelle, i fornitori hanno applicato il rincaro e i rivenditori si ritrovano a pagare un costo acquisto altissimo. Un pacco di guanti da 100 pezzi ci è stato offerto a 22 euro, rispetto ai 5 dell'era pre-Covid, dice Cossolo. Le imprese produttrici di mascherine in Italia ci sarebbero, ma non al prezzo imposto dal governo. Spiega Di Natale: Il governo ci aveva chiesto di creare una filiera autarchica per la produzione di mascherine: in 10 giorni abbiamo messo insieme 200 ditte e in 15 giorni siamo andati in produzione. Oggi abbiamo un totale di 400 aziende in grado di far uscire 5 milioni di pezzi alla settimana. Mi riferisco ai dispositivi del terzo tipo, quelli per la collettività, art. 16 secondo comma del decreto. Quindi non alle chirurgiche, indicate per uso medico ma molto richieste dai cittadini in farmacia. Mentre la moda si mobilitava, ci siamo ritrovati, da una parte, con un prezzo limitato a 50 cent senza che nessuno ci avesse chiesto niente, e dall'altra leggiamo sui giornali che le scorte arrivate dalla Cina per la gran parte sono senza certificazione. Abbiamo perduto inutilmente tempo. Per non contare il fatto che le aziende hanno investito per riconvertire le produzioni. E, infatti, la moda ha protestato immediatamente non appena saputo il prezzo imposto. Proteste che il commissario aveva bollato come sentenze di liberisti da divano con un cocktail in mano. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Non vogliamo fare polemiche dice Di Natale solo mettere l'accento su problemi ai quali forse non si è prestata attenzione. Le mascherine frutto della riconversione hanno un costo al produttore spiega che va dai 45 ai 60 centesimi e venivano vendute ai rivenditori attorno ai 90 centesimi. Il prezzo corretto al pubblico sarebbe, dunque, attorno a 1,5 euro. Si tratta per lo più di modelli lavabili, dunque riutilizzabili, in TNT (tessuto non tessuto), di qualità, realizzate secondo le indicazioni del decreto Cura Italia. Non è solo il tema del prezzo, ma anche della sostenibilità dice Di Natale. I 50 centesimi riguardano le mascherine chirurgiche, che hanno una vita da 4 a 6 ore. Se immaginiamo 40 milioni di italiani che dovrebbero indossarle, dobbiamo pensare a 60 milioni di pezzi al giorno. Come le smaltiamo? Ieri sono andato a fare una corsa in un parco e

le ho trovate buttate in giro.

Vita negli ospizi abusivi (che proliferano): medicine scadute e muffa

La mancanza di posti letto e i costi delle rette nelle Rsa hanno favorito strutture clandestine prive di infermieri e del minimo rispetto per la...

[Gian Antonio Stella]

shadow Stampa EmailSeanziano non è che un relitto umano, un abito a brandelli appeso ad un bastone, per dirla col poeta irlandese William Butler Yeats, quanti relitti umani sono abbandonati oggi negli ospizi clandestini? Non passa giorno, ormai, senza che sia scoperta una nuova casa di riposo fuorilegge. Spesso senza decoro. A volte topaie. Perfino con tutte le finestre sbarrate come si trattasse di case disabitate. Popolate da fantasmi che piangono silenziosi. Spiritato in pigiama Spiriti erranti come un poveretto ottuagenario che qualche settimana fa sbandava spiritato in pigiama per le strade dello Sperone, a Palermo, inseguito da due donne che cercavano di acchiapparlo per riportarlo nella sua gabbia. Dentro un ricovero totalmente abusivo e nascosto allestito abbattendo una tramezza per ospitare undici ombre come lui. Vecchi e vecchie in buona parte disabili e scaricati da famiglie troppo povere o troppo indifferenti per occuparsi di loro. Meridionali!, dirà qualcuno facendo spallucce. No. La proliferazione di ospizi abusivi riguarda tutto il Paese. Dal Sud più profondo al Nord prealpino. Certo, non si tratta di una novità assoluta. Dal gennaio 2017 all'ottobre 2019, come ricordava nell'autunno scorso Maria Rosa Tomasello su La Stampa, i Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dei carabinieri hanno segnalato all'autorità giudiziaria 1.119 persone e 20 di queste, principalmente gestori di comunità alloggio o strutture assistenziali, sono state sottoposte a misure cautelari per reati che vanno dal maltrattamento, all'abbandono di incapaci fino alle lesioni e all'omicidio colposo. Frutto avvelenato, in un Paese che invecchia, di una strutturale carenza di servizi, in particolare di assistenza domiciliare, che spinge le famiglie a scegliere soluzioni a volte approssimative o rischiose. Spesso si tratta, ha spiegato il generale Adelmo Lusi, che dei Nas è il comandante, di strutture autorizzate a fornire solamente prestazioni a carattere assistenziale dove viene anche indebitamente garantita assistenza sanitaria, spesso da personale non specializzato, anche nei confronti di anziani affetti da patologie cronico-degenerative come Alzheimer, demenza senile, incapacità motoria, instabilità mentale. A volte, data insufficienza di posti letto nelle strutture pubbliche o convenzionate e la difficoltà a coprire i costi di una retta, che in una Regione come il Veneto può andare dai 49 ai 56 euro al giorno per la sola quota sanitaria destinata ai soli non-autosufficienti dalla Regione e dai 45 ai 65 euro per quella alberghiera in parte pagata dai Comuni assai squattrinati e in parte dai ricoverati, può capitare che gli stessi parenti finiscano per difendere qualche casa di riposo nei guai perché fuori regola. È successo ad esempio a una casa vacanze trevisana riciclata in una specie di Rsa con 35 ospiti dei quali 21 non autosufficienti: I nostri famigliari sono assistiti benissimo, in una struttura che è una valida alternativa alle case di riposo.... Come se fosse solo una faccenda di timbri mancanti. '); }L ospizio fai-da-te Troppe volte, al contrario, sono emerse storie indifendibili. Come a Pistoia, dove il padrone di un immobile si era inventato un ospizio fai-da-te prendendo in casa sette donne fra i 78 e i 97 anni, quasi tutte non autosufficienti, e le aveva affidate (niente dispositivi di chiamata né luci notturne né abbattimento delle barriere architettoniche né servizi igienici assistiti né assistenza infermieristica...) a una badante nigeriana e una marocchina. O a Ferrara, dove una coppia di anziani si era fatta convincere (circonvenzione di incapaci, secondo la figlia) da due operatrici a prendere in casa loro altri dieci pensionati. O ancora a Pescara, dove un'altra assistente domestica, stando alle accuse, aveva approfittato della perdita di lucidità della sua assistita per dare un ricovero ad altri sette ospiti... Per non dire dei farmaci scaduti, alimenti non tracciabili, personale di assistenza senza qualifiche per somministrare i farmaci prescritti dai medici e dei locali invasi dalla muffa e senza finestre scovati due mesi fa in due case di riposo abusive a Velletri ed Albano Laziale dove erano stati accasati una decina di anziani perlopiù non autosufficienti. O delle tre case di riposo messe sotto accusa negli ultimi giorni nella sola Fiuggi. Dove un hotel trasformato in ospizio si vantava sul web di essere una struttura attrezzata per la terza età con personale

qualificato, sempre a disposizione di ogni ospite per fornire un'assistenza completa e molto professionale: servizio medico, servizio infermieristico, prestazioni specialistiche, terapia riabilitativa funzionale, attività motoria, terapia occupazionale, assistenza psicologica.... Una specie di residenza deluxe dove gli ispettori hanno trovato in realtà venti ospiti e, oltre alle due proprietarie, solo due dipendenti professionalmente indicate come addette alle pulizie. Casi estremi e isolati? Niente affatto. L'aumento dei controlli dovuti alla pandemia di Covid-19 ha fatto emergere ospizi irregolari o totalmente abusivi da Catania al Lago di Como, da Viareggio a Cremona. Ma soprattutto nel Lazio: Il sommerso è considerato enorme, ha scritto un mese fa Rinaldo Frignani nelle pagine romane del Corriere, centinaia di case di riposo clandestine sorte negli ultimi anni soprattutto alla periferia di Roma, e ai margini di molti comuni laziali, che possono ospitare un minimo di otto-dieci anziani, non autosufficienti, spesso bloccati a letto. Assistiti da personale non qualificato e non specializzato, con parenti che a volte si interessano solo di pagare la retta mensile. In nero. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui [Per approfondire](#) Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Case abusive Un fenomeno con pesanti risvolti proprio in questi tempi di emergenza: Basti considerare infatti che, secondo gli accertamenti dei militari del Nucleo antisofisticazione e sanità dell'Arma, che dipendono dal ministero della Salute, almeno il 30% delle case di riposo o delle case famiglia trasformate in ospizi è abusivo. Una su tre. Commento di Francesca Danese, già assessore comunale di Roma e ora portavoce del Terzo Settore Lazio: è chi negli anni passati ha investito proprio sugli ospizi, trasformando immobili di proprietà fuori Roma in strutture abusive per accogliere anziani malati e soli. Nessuno ha controllato: questo è il problema. Domanda: in una situazione come questa, dove Stato e Regioni sono da anni in difficoltà davanti all'aumento degli anziani e dei non autosufficienti, che oggi sono intorno ai tre milioni (ma nel giro di una decina di anni per il Rapporto Osservasalute della Cattolica dovrebbero raddoppiare), vale davvero la pena di chiudere a una regolarizzazione delle badanti irregolari che oggi assistono circa un milione italiani? Italiani che altrimenti peserebbero molto ma molto di più, in denaro e non solo, sulle nostre strutture accoglienza? Come diceva Renzo Arbore in una vecchia pubblicità: Meditate, gente. Meditate.

Coronavirus, famiglia italiana bloccata da due mesi in Colombia per un'adozione

Siamo venuti per conoscere nostro figlio Emmanuel ma ora non riusciamo a ritornare a casa: i voli sono pochi e costosi dicono Elisa e Davide...

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa Email Siamo venuti qui in Colombia per adottare Emmanuel, il nostro piccolo terremoto. Ma siamo bloccati da oltre due mesi. Abbiamo tutti i documenti, ma non riusciamo a tornare a casa. Elisa Ferrari risponde al telefono dall'appartamento a Bogotá dove sta vivendo queste settimane col marito Davide Morlini, la figlia Maya che ha compiuto 5 anni in questi giorni e il piccolo Emmanuel di due e mezzo appena entrato in famiglia. Cerchiamo di non trasmettere stress ai bambini, ma è difficile. Non siamo i soli a essere rimasti bloccati: qui ci sono altre quattro famiglie italiane nella stessa situazione. In tutto siamo dieci adulti e dieci bambini e non riusciamo a trovare un volo che ci riporti in Italia. Un iter di tre anni La storia della famiglia Morlini inizia a Formigine, in provincia di Modena. Mi dissero che non potevo avere figli, così cominciammo a informarci sull'adozione - racconta Elisa - Ma poi rimasi incinta di Maya, un regalo immenso, e mettemmo in pausa la pratica. Poi tre anni fa abbiamo ripreso e in gennaio abbiamo saputo che Emmanuel ci aspettava qui in Colombia. appuntamento con lui era fissato per 11 marzo e noi abbiamo preso un volo il 4 marzo per Bogotá. In quei giorni l'epidemia era ancora all'inizio e nessuno poteva immaginare quello che sarebbe successo. Il piano della famiglia era di rientrare dopo un mese: i biglietti di ritorno già pagati erano per 11 aprile. Ma il coronavirus ha scombinato tutti i programmi: Siamo entrati in una sorta di quarantena per due settimane, abbiamo fatto visite mediche e finalmente il 24 marzo a Popayán, nel sud del Paese, abbiamo conosciuto Emmanuel. Il giorno dopo è scattato il lockdown in tutta la Colombia e hanno chiuso uffici amministrativi e tribunali spiega Elisa. I biglietti a prezzi proibitivi Finalmente, dopo tanti intoppi, 8 maggio sono arrivati i documenti (passaporto e visto) di Emmanuel. Ma riuscire a partire è ora una missione quasi impossibile. In effetti, con i confini chiusi, in Colombia possono arrivare solo voli umanitari e voli commerciali speciali che hanno prezzi esorbitanti. I biglietti vanno da 700 a 1.800 a persona spiega Elisa che lavora nel distretto della ceramica di Sassuolo mentre Davide è un operaio agricolo ora in cassa integrazione. Per questa adozione abbiamo risparmiato come formichine - spiega Elisa - e la permanenza a Bogotá ci sta già costando 4/5 mila euro più del previsto. E comunque questi biglietti non si trovano - aggiunge papà Davide -. Una famiglia di Perugia che era qui come noi per un'adozione, è partita sabato scorso con un volo Klm: è riuscita a salire solo perché alcuni olandesi hanno rinunciato. Hanno speso 7 mila euro. Il volo umanitario Della situazione dei 20 italiani bloccati in Colombia è stata informata la Commissione Adozioni Internazionali (Cai). ambasciata italiana di Bogotá ci sta dando un enorme aiuto. Si stanno prodigando in ogni modo per aiutarci - spiega Davide - ma non sono loro a dover programmare il nostro rientro. imput deve arrivare dal governo. La speranza è un volo umanitario che potrebbe imbarcare le cinque famiglie e gli altri circa 200 italiani fermi in Colombia. La Germania ne ha organizzati centinaia per rimpatriare i propri cittadini sfruttando i fondi del meccanismo europeo di Protezione Civile. Italia solo uno, a febbraio, per riportare a casa i connazionali scesi dalla Diamond Princess in Giappone spiega Davide. Non vediamo ora di far conoscere Emmanuel ai nostri cari. Lui è vivace e divertente, conquisterà tutti. Il nonno già lo chiama il tremendo e finora ha potuto vederlo solo con le videochiamate dice Elisa che lo sta già coccolando con la cucina emiliana: Adora la pasta. Ho fatto anche lo gnocco fritto con gli ingredienti che ho trovato qui e ha divorato. Non vedo ora di fargli assaggiare quello originale a casa, finalmente tutti e quattro insieme.

La proposta: Vendere la Gioconda per salvare la cultura dal Covid-19

[Stefano Montefiori]

shadow Stampa Email PARIGI La Gioconda è l'albero che nasconde la foresta, un totem del patrimonio che non aiuta la nuova creazione, un oggetto alto 79,4 centimetri, largo 54,4 e profondo solo 14 millimetri che fa ombra a centinaia di altri capolavori (anche enorme Le Nozze di Cana del Veronese, appeso lì accanto, passa inosservato). Provoca bisticci con gli italiani che gridano con riflesso pavloviano ridateci la Gioconda! a ogni scroscio diplomatico, ma la sua presenza al Louvre è la traccia di una antica grandeur alla cui scomparsa, quando mancano mascherine e tamponi, la Francia dovrebbe finalmente rassegnarsi. Per tutte queste e altre ragioni, dice Stéphane Distinguin, è venuto il momento: vendiamo la Gioconda. Cediamola per almeno 50 miliardi di euro a qualche principe arabo, o facciamone la garanzia di una nuova moneta virtuale, o mandiamola in tournée nelle Puglie per rilanciare il turismo. Un'idea iconoclasta in senso stretto ma non così strampalata, e che fa discutere da quando, qualche giorno fa, è stata lanciata sulla rivista Usbek & Rica dal fondatore della società Fabernovel specializzata in consulenze sull'innovazione digitale (molti clienti tra i quali Le Monde, i taxi parigini G7 o Canal Plus). Signor Distinguin, davvero vuole vendere la Gioconda? Penso che potrebbe essere un buon affare, da un punto di vista economico e anche culturale. A tempi straordinari, risposte inedite. La pandemia e il confinamento autorizzano una nuova audacia. Il settore è a pezzi, la famosa eccezione culturale francese rischia di crollare, gli unici ad avere i mezzi per resistere e tentare qualche reazione sono i colossi americani, come Netflix che da qualche giorno propone sulla sua piattaforma anche i film di Truffaut. E quindi? Vendiamo il gioiello di famiglia. Non certo per fare cassa ma per finanziare il rilancio di un mondo della cultura che altrimenti rischia di non sopravvivere al coronavirus. Per approfondire Coronavirus, Europa che riapre: dalla bolla ai babysitter di Stato Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Quali reazioni ha raccolto la sua proposta? Le più varie, dai nostalgici della monarchia che inorridiscono, ai conservatori che scuotono la testa e sottolineano come il patrimonio coincida con l'identità di un popolo, ai progressisti che capiscono la mia voglia di guardare verso il futuro. Poi ho avuto anche amici italiani che mi hanno ripetuto La Gioconda è nostra, anche se a differenza di altri tesori presenti nei musei francesi o inglesi la Gioconda non è affatto un bottino di guerra né il frutto di un furto: come è noto fu acquistata dal re francese Francesco I. Lei fa esempio del Salvator Mundi di Leonardo da Vinci, messo all'asta a New York nel 2017 e venduto a un miliardario saudita per 450 milioni di dollari. Ma la Gioconda non è inestimabile? Non direi, ci sono criteri per azzardare un prezzo. Diciamo come minimo cinquanta miliardi, ovvero cento volte il Salvator Mundi di Leonardo? Si calcola che due milioni di turisti annuamente vadano al Louvre soprattutto per vedere Monna Lisa. Possiamo stimare quindi che la Gioconda fruttasse al Louvre e indirettamente all'economia francese (tra merchandising, alberghi e biglietti aerei) grosso modo tre miliardi di euro annuamente. Una base di 50 miliardi mi pare ragionevole. Sull'opportunità di dare un valore ai gioielli di famiglia in tempi difficili, è il precedente di Detroit, la città che in pieno fallimento nel 2014 chiese a Christie's di stimare i capolavori del suo museo ottenendo la cifra di 866,9 milioni di dollari. E chi la comprerebbe? Penso che gli acquirenti non mancherebbero. Jeff Bezos ha speso poco meno per il suo recente divorzio. Oppure si potrebbe pensare a una sua sponsorizzazione, oppure ancora imitare quel che già si fa nel mondo dell'arte contemporanea per monetizzare le opere di alcuni artisti ricorrendo a token non fungibili e blockchain. La Gioconda a garanzia di una nuova moneta virtuale. Insomma una volta accettato il principio di sfruttare in modo diverso, più moderno, il valore della Gioconda, si aprono molte prospettive. Ma a lei la Gioconda proprio non piace? Non particolarmente. La trovo un po' inquietante, e non mi piace neanche la passione nazionalista che suscita da sempre. Senza voler fare della psicologia a buon

mercato, il fatto che il soggetto del quadro sia una donna forse ha qualche peso. Attorno alla Gioconda è un'ossessione del possesso. Liberiamocene, e usiamo quei soldi per pensare al futuro della cultura e dell'arte.

Plasma, il virologo Fausto Baldanti: Così è nata la prima cura

[Simona Ravizza]

Una sacca di plasmashadow Stampa Email Un'intervista? Per favore, però, scriva Fausto Baldanti, virologo da laboratorio. Cinquantasei anni, sposato e con due figli, una cattedra all'Università di Pavia, da 26 anni all'Irccs San Matteo di Pavia. Il medico che ha protocollato la prima nuova cura italiana contro il Covid-19, ossia la somministrazione di plasma iperimmune donato dai pazienti guariti agli ammalati più gravi, ammette subito la sua allergia alla tv e ai mass media in generale: più che rilasciare interviste preferisce stare tra le provette 15 ore al giorno. La prova che è la verità è nelle sei ore di attesa per l'intervista: Mi dispiace ma ero in una call con gli Usa. Non potevo rimandarla per il fuso orario. argomento della telefonata non lo vuole dire: È ancora presto. Quando le è venuta l'idea che con il sangue di chi ha superato il coronavirus si potesse curare chi è in terapia intensiva? '); } È sabato 29 febbraio. È appena trascorsa la settimana più drammatica della mia vita da medico: i malati arrivano a centinaia, tutti insieme, in ospedale. Gravissimi. Il tasso di mortalità è pazzesco: uno ogni sei di chi entra in Rianimazione non ce la fa. Ci troviamo in laboratorio io e il virologo Raffaele Bruno e ci guardiamo in faccia: Adesso come li curiamo?. Ai tempi non c'è nessuna terapia certa. Il tentativo è di provare l'efficacia dei farmaci contro l'Hiv con gli antinfiammatori. Cosa vi dite lei e Bruno? Vuole la verità? Io non mi ricordo più chi di noi due quel sabato mattina a un certo punto azzarda: Ma se provassimo con il plasma dei convalescenti?. Sappiamo che una terapia simile è già stata utilizzata per Ebola e la Sars. Ci colleghiamo online a MedLine, il database sulla letteratura scientifica. Troviamo le conferme che cerchiamo. Cosa succede dopo? Telefoniamo subito a Cesare Perotti, a capo della Medicina trasfusionale. È entusiasta della nostra idea. Come procedete? Il virus avevamo già isolato in laboratorio. Decidiamo di farlo espandere in provetta per avere delle dosi uguali da utilizzare come bersaglio del siero dei pazienti ricoverati. Il primo test? È il 10 marzo. Quella notte non dorme nessuno di noi tre. I risultati arrivano a breve: più il livello di anticorpi neutralizzanti, quelli sviluppati dai pazienti che hanno avuto il virus, è alto, più la malattia di chi è ancora malato regredisce. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile I risultati due mesi dopo? Abbiamo presentato ormai noto studio pilota, ossia quello che si effettua per testare un'idea. Sono stati arruolati 46 pazienti tra Pavia, Mantova e uno a Novara. La mortalità è passata a 1 ogni 16 pazienti. Sono migliorati gli indici infiammatori e i parametri dell'ossigenazione. Il nostro protocollo è richiesto da tutto il mondo. Ora servono donatori.

I ristoranti della Fase 2: quattro metri quadrati per un cliente

[Monica Guerzoni]

Bolzano, uno dei ristoranti che hanno aperto già lunedì 11 maggio (Lapresse) shadow Stampa Email Le tanto attese linee guida allarmano il settore della ristorazione, che conta oltre un milione e 200 mila lavoratori e moltissime piccole e micro imprese. La convivenza con il virus impone regole rigide, che porteranno a una forte riduzione dei coperti. Le associazioni di categoria hanno letto le indiscrezioni di stampa e pressano il governo, nella speranza che le raccomandazioni ufficiali siano meno severe. Con una persona ogni quattro metri quadri i ristoranti italiani perderebbero in un sol colpo quattro milioni di posti a sedere, ovvero il 60 per cento del totale, protesta la Fipe. E la stessa preoccupazione assilla le imprese di #FareRete: Imporre distanze eccessive tra clienti, così come procedure di sanificazione complesse e utilizzo di divisori in plexiglass, vuol dire non voler far riaprire i ristoranti. Le raccomandazioni del Comitato tecnico-scientifico sono il frutto del lavoro dell'Inail e dell'Istituto superiore di sanità, il cui Documento tecnico su ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore della ristorazione farà da bussola per le riaperture nel settore il 18 maggio. Le indicazioni non potranno che essere di carattere generale, quindi saranno poi le autorità competenti e gli enti preposti per settore a dettare le regole da rispettare. Le distanze Quattro metri quadrati per ogni cliente e due metri tra un tavolo e l'altro, queste le regole auree della ripartenza. La prima norma è stabilire un limite di capienza predeterminato. Per capire quante persone alla volta potranno entrare in un locale bisognerà dunque dividere la superficie coperta per i quattro metri quadrati destinati a ciascun cliente, fatta salva la possibilità di adozioni di misure organizzative come, ad esempio, le barriere divisorie. Non si può mangiare con la mascherina e, se è un positivo, la possibilità di contaminare stoviglie e posate è alta. Ecco perché il Comitato tecnico-scientifico raccomanda di privilegiare l'uso di spazi all'aperto rispetto ai locali chiusi. A Roma la sindaca Virginia Raggi ha annunciato che gli spazi all'aperto per i pubblici esercizi aumenteranno del 35 per cento e che la concessione di suolo pubblico sarà assegnata in 24 ore. La revisione degli spazi al chiuso è il punto più controverso, che ha suscitato la rivolta dei ristoratori e dei governatori. Le indicazioni dei tecnici prevedono una rimodulazione dei tavoli e dei posti a sedere, garantendo il distanziamento dei tavoli non inferiore a due metri. Lo spazio di sicurezza tra un cliente e l'altro non è stato fissato, ma si parla di una distanza in grado di evitare la trasmissione di droplets. Norme di igiene Oltre all'igiene delle mani e degli ambienti si raccomanda il ricambio di aria naturale e la ventilazione dei locali, anche in relazione ai servizi igienici. I dispenser con il gel disinfettante dovranno essere disponibili in più punti e i bagni saranno igienizzati frequentemente. I cuochi e altro personale di cucina dovranno indossare la mascherina chirurgica e guanti in nitrile e così i camerieri, per tutto il turno di lavoro. Al termine di ogni servizio al tavolo, andranno previste tutte le consuete misure di igienizzazione rispetto alle superfici evitando il più possibile utensili e contenitori riutilizzabili se non igienizzati. Vale a dire saliere, oliere, acetiere o brocche. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Le famiglie Le sedie dovranno essere disposte in maniera da garantire un distanziamento adeguato, anche perché non è possibile per i gestori controllare se i clienti siano parenti o conviventi. E qui ipotesi più concreta è l'autocertificazione con cui i gruppi familiari potranno dimostrare di essere parenti. Il modulo è pensato per sollevare i ristoratori da ogni responsabilità e far guadagnare qualche coperto, restringendo i tavoli. Il servizio a buffet non sarà possibile, i menu cartacei spariranno e i piatti del giorno saranno scritti su lavagne o su fogli monouso. Anche i clienti dovranno indossare le mascherine in fila, alla cassa o quando si muoveranno per andare al bagno. Al momento del conto sarà opportuno privilegiare i pagamenti elettronici con contactless e le casse, ove possibile, saranno protette da

una barriera in plexiglass. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui

Coronavirus, Conte nomina 5 donne alla task force di Vittorio Colao

[Mariolina Iossa]

shadow Stampa Email Il premier Giuseppe Conte corre ai ripari dopo le polemiche sulla scarsa presenza di donne nelle task force e nel comitato tecnico scientifico che si occupano di gestire emergenza dovuta al coronavirus, e nomina alcune personalità femminili nel gruppo di lavoro guidato da Vittorio Colao e ne propone altre al capo della protezione civile Angelo Borrelli per il nucleo scientifico. esigenza di integrare personalità femminili In un comunicato di Palazzo Chigi si legge infatti che il presidente del Consiglio, nell'esigenza di garantire una rappresentanza di genere, ha integrato la task force di esperti diretta da Vittorio Colao con cinque donne, che si aggiungono alle quattro già presenti, e ha annunciato la sua proposta, avanzata al numero uno della Protezione civile Angelo Borrelli, di allargare il comitato tecnico scientifico con altre sei personalità femminili. '); }Le indicazioni a Borrelli per il comitato tecnico-scientifico Borrelli dunque, su proposta del premier integrerà il comitato tecnico-scientifico avvalendosi della collaborazione di Kyriakoula Petropulocos, direttrice generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia Romagna; Giovannella Baggio, già ordinario di Medicina interna e titolare della prima cattedra di Medicina di genere in Italia, attualmente presidente del Centro studi nazionale di salute e medicina di genere; Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici ed esperta di sicurezza sul lavoro; Elisabetta Dejana, biologa a capo del programma di angiogenesi dell'Istituto di oncologia molecolare di Milano e capo dell'unità di Biologia vascolare nel Dipartimento di immunologia, genetica e patologia dell'Università di Uppsala, in Svezia; Rosa Marina Melillo, docente di Patologia generale presso il Dmmbm dell'Università Federico II di Napoli; Flavia Petri, docente di Anestesiologia presso Università degli studi G.D Annunzio di Chieti-Pescara e direttrice dell'Uoc di anestesia, rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Santissima Annunziata di Chieti. Le integrazioni nella task force di Colao Per la task force di Colao sono state nominate: Enrica Amato, professoressa di sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II; Marina Calloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e fondatrice di ADV - Against Domestic Violence, il primo centro universitario in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Silvia Morosi]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 219.814 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 30.739 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 4 milioni, con oltre 280 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana | Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ore 7.47 - Cina, Wuhan testa residenti per evitare seconda ondata Le autorità di Wuhan, epicentro della pandemia di coronavirus, hanno deciso di testare con i tamponi tutti i cittadini entro 10 giorni per evitare una seconda ondata della malattia. La notizia, riportata dalla Cnn, segue l'annuncio di sei nuovi casi rilevati nell'ultima settimana nella città dopo oltre un mese senza nuovi contagi. Ore 7.22 - Usa, 1.154 vittime nelle ultime 24 ore, in totale 80.682 Negli Stati Uniti nelle ultime 24 ore sono stati registrati 17.597 nuovi casi e 1.154 vittime. È quanto fa sapere la Johns Hopkins University nel suo ultimo conteggio, che porta a 1.347.388 il numero di contagi da coronavirus negli Usa e a 80.682 il totale dei decessi. New York lo stato più colpito, con 337.055 casi e 26.988 vittime. Ore 7.14 - Cina, solo un caso importato, nessun decesso Nessun nuovo caso di trasmissione locale, un caso importato e nessun nuovo decesso. È l'ultimo bollettino sulla pandemia di coronavirus in Cina fornito dalla commissione sanitaria nazionale, secondo cui il caso importato è stato registrato a Shanghai. In totale in Cina sono stati registrati 84.011 contagi e 4.637 morti. Ore 7 - Fauci al Senato: Rischio morti inutili, cautela con riaperture Torna sotto i riflettori Anthony Fauci, il virologo della task force della Casa Bianca sul coronavirus, che sarà ascoltato al Senato, in remoto. Secondo le anticipazioni del New York Times, il massimo esperto di malattie infettive in America lancerà un duro monito sulla ripresa dall'attività economica che rischia, se troppo rapida, di provocare morti e sofferenze inutili. Fauci sarà uno dei quattro esperti ascoltati in commissione Sanità, lavoro e pensioni (Hlp). Sarà il primo a prendere la parola, alle 10 di Washington, le 16 in Italia. Seguiranno poi Robert Redfield, direttore dei Cdc (Centers for Disease Control and Prevention); Stephen Hahn, commissario della Food and Drug Administration (Fda) e Brett Giroir, assistente segretario del dipartimento della Sanità. Il principale messaggio che intendo passare alla commissione Hlp del Senato è il pericolo di cercare di riaprire il paese in modo prematuro, ha anticipato in un'email Fauci. Se si saltano i passaggi dei controlli previsti dalle linee guida per riaprire l'America, si rischia il pericolo di diversi focolai nella nazione. Questo comporterà non solo sofferenza e morti inutili ma di fatto rallenterà anche il nostro tentativo di tornare alla normalità. Ore 6.53 - Toyota prevede crollo utile del 79,5% Toyota prevede un crollo del 79,5% degli utili operativi nel nuovo anno fiscale 2020-2021 iniziato il primo aprile, nonché un calo delle vendite del 19,8%. Nell'ultimo esercizio finanziario, infatti, utile netto si è apprezzato del 10,3% a 2.076,18 miliardi di yen (pari a 17,9 miliardi di euro). Ore 2.24 - Minacce linciaggio contro la governatrice del Michigan Violente minacce di morte contro la governatrice del Michigan, la democratica Gretchen Whitmer che ha allungato il lockdown per il virus. Decine di persone hanno chiesto la sua impiccagione, rivela il Detroit Metro Times che ha scoperto su Facebook appelli inquietanti contro Whitmer: O il presidente Trump manda qui l'esercito o ci sarà presto un linciaggio di mezzanotte a Lansing. '); }

Vacanza-premio a medici e infermieri nei grandi alberghi storici d'Italia

Iniziativa del gruppo I Palazzi che offre pernottamenti gratis per un anno al personale sanitario e forti sconti anche ai volontari impegnati nella...

[Simona De Ciero]

shadow Stampa Email Anche i palazzi hanno un cuore e lo metteranno a disposizione per un anno intero. Un'idea nata per ringraziare gli operatori sanitari che, in questa emergenza Covid-19, stanno dedicando energia e professionalità per uscire il prima possibile, e al meglio, dalla pandemia. Iniziativa parte da I Palazzi, società del settore turistico che gestisce alcune storiche strutture alberghiere nelle città italiane di Varese, Venezia e Siena. E che, in un periodo in cui anche il settore dell'ospitalità è stato duramente colpito, ha deciso di far ripartire la propria collezione di Historic Experience Hotels offrendo un soggiorno gratuito (duemila notti in totale) a tutti gli operatori sanitari delle terapie intensive e della pneumologia delle strutture ospedaliere italiane. Che potranno soggiornare gratis al Cà Bonfadini di Venezia, al Palace Grand Hotel di Varese, e al San Lorenzo a Linari, in provincia di Siena. Una vacanza premio, due notti in pernottamento e prima colazione, riservata non solo all'operatore sanitario, ma a tutto il suo nucleo familiare. Abbiamo pensato a questo progetto, rivolto al personale medico che si sta prodigando nel periodo dell'emergenza, per dirgli grazie con un gesto tangibile spiega Andrea Buffarello, direttore generale I Palazzi e perciò abbiamo destinato a loro un valore di trecentomila euro in pernottamenti presso le nostre strutture. Iniziativa vuole restituire tempo libero a questi eroi continua - per aiutarli a ritrovare intimità con la propria famiglia dedicandosi alla cura dei loro affetti, dopo tante settimane spese esclusivamente per i propri pazienti. Il soggiorno può essere prenotato fino al trenta luglio 2020 e sfruttato fino al trenta dicembre 2021. Per ricevere informazioni, medici e infermieri di terapie intensive e reparti di pneumologia italiani possono chiamare il numero 0332327200 o mandare un email all'indirizzo prenota@ipalazzihotels.com. Altro personale sanitario, Croce Rossa, Protezione Civile, forze armate, agenti di pubblica sicurezza e volontari, hanno diritto a sconti e offerte riservate. Il Gruppo alberghiero italiano, da solo, sostiene di non poter accontentare il personale sanitario di tutti i reparti ospedalieri italiani. Perciò lancia un appello agli altri colleghi albergatori. Perché entrino nel progetto e, contribuendo all'iniziativa, aumenti il numero di camere disponibili e di luoghi visitabili. '); }

Test sierologici covid, ogni Regione fa per sé. Sardegna: i turisti li facciano

[Simona Ravizza E Lorenzo Salvia]

Il personale medico in attesa all'interno di un laboratorio della Capitale allestito per effettuare i prelievi del sangue per il test al Covid-19 (foto Percossi / Ansa) shadow Stampa Email Sono stati definiti uno degli strumenti chiave per la riapertura del Paese in piena sicurezza. Ogni regione li modula con schemi e tempistiche diverse, perché pure qui il federalismo non si tocca. Anche le aziende si sono mosse, spesso in regime fai da te. Eppure sui test sierologici, che rivelano se si è entrati in contatto con il virus, è un documento del ministero della Salute che ne smonta il valore. La circolare Il documento è datato 9 maggio: I test sierologici è il succo non possono, allo stato attuale, sostituire i tamponi nasofaringei. Il motivo: assenza di rilevamento di anticorpi () non esclude la possibilità di un'infezione in atto in fase precoce o asintomatica e il relativo rischio di contagiosità. Altro che patente di immunità, che consente il ritorno al lavoro in piena sicurezza. Ciò non vuol dire che la rilevazione degli anticorpi IgM e IgG non serva a nulla. Più semplicemente, serve ad altro. Ossia, spiega sempre la circolare, a stimare la diffusione dell'infezione in una comunità e definire il tasso di letalità dell'infezione. Ma le regioni sono partite. Le stime dicono che sul mercato italiano ci sono 10 milioni di test disponibili. E per questo il governo sta valutando ipotesi di dare indicazioni sui prezzi massimi, per chi li vuole fare privatamente, e anche su chi sottoporre e quali metodi usare. Magari seguendo il modello dell'indagine sulle 150 mila persone del campione Istat, che partirà lunedì prossimo, con il rinvio di un'altra settimana rispetto alle previsioni. '); } Il modello Lombardiano In Lombardia sarà approvata oggi, salvo sorprese, attesa delibera che disciplina esecuzione dei test sierologici al di fuori dei programmi di screening pubblico (prevalentemente concentrati sugli operatori sanitari, i contatti dei casi sintomatici al termine della quarantena, ossia dopo 14 giorni, e chi ha avuto sintomatologia da Covid-19 a domicilio senza mai essere stato tamponato). Il principio è che gli esami per individuare gli anticorpi IgM (infezione recente) e IgG (infezione passata) saranno liberalizzati per i datori di lavoro, le diverse categorie professionali, oppure all'interno di altri progetti comunitari, ma con paletti molto rigidi a tutela dell'attività del pubblico spiega assessore alla Sanità Giulio Gallera. Chi li vorrà eseguire potrà fare riferimento ai laboratori privati accreditati che però, contemporaneamente, dovranno impegnarsi a garantire anche esecuzione del tampone in caso di risultato positivo. La questione è sempre la stessa: chiunque risulta positivo al test sierologico deve sottoporsi anche al tampone. E di tamponi al momento non ce n'è per tutti vista la carenza di reagenti. Così se i laboratori privati vogliono buttarsi sui sierologici, lo facciano pure è il ragionamento a patto, però, di provvedere anche al successivo tampone. Regione Lombardia chiederà ai laboratori di continuare a garantire il numero attuale di analisi e, in caso di crescita dell'attività, di riservare al sistema sanitario tra l'80 e il 90% dei tamponi. Per il resto, liberi tutti. Non sono previste, in ogni caso, regole specifiche per i singoli cittadini. Regione Lombardia resta convinta che, al di fuori di progetti a scopo epidemiologico, il test sierologico non serva a nulla. Dopodiché chi lo vorrà fare a sue spese, potrà farlo, ma in caso di positività, per il tampone dovrà mettersi in coda. Le altre regioni In Emilia-Romagna, dove gli screening pubblici sono rivolti a operatori sanitari, forze dell'ordine e volontari del 118, la delibera che disciplina i test sierologici è di ieri. Due i pilastri. Il primo: I datori di lavoro possono limitarsi a una comunicazione, da indirizzare alla Direzione generale Welfare, dell'avvio del programma di screening avendo cura di indicare i laboratori autorizzati cui intendono rivolgersi. Il secondo: I cittadini che intendono sottoporsi a test sierologico presso laboratori autorizzati possono farlo, a proprio carico, previa prescrizione del medico di fiducia che ne valuterà l'appropriatezza. In entrambi i casi, davanti a un risultato di positività agli anticorpi, potrà eventualmente intervenire il pubblico: A fronte di risultato positivo il direttore sanitario del Laboratorio deve farsi carico di informare il dipartimento di Sanità pubblica in merito alla necessità di eseguire il tampone da parte del cittadino o dei risultati del tampone stesso nel caso il cittadino ritenga di eseguire a proprio carico presso il laboratorio medesimo il tampone. Al fine di evitare eventuali comportamenti speculativi, il costo di riferimento sia per il test rapido sia per esame del sangue è di 25 euro.

Disposizioni simili anche per la Toscana: Qualora esito del test sierologico sia positivo o dubbio il cittadino è invitato a telefonare al numero verde unico regionale 800-556060 che lo indirizzerà alla sede più vicina dove effettuare il tampone nasofaringeo con la garanzia dell'esito del test molecolare entro 24 ore. Il Veneto è prevalentemente concentrato sugli screening pubblici: operatori sanitari, lavoratori dei servizi essenziali, progetti pilota per lavoratori delle attività produttive. Se un cittadino a proprie spese va a effettuare il test sierologico nei laboratori privati, in caso di positività, deve chiedere al medico di famiglia la prescrizione del tampone. In attesa dell'esito si rimane sempre in isolamento. Il Lazio ha cominciato ieri con un programma da 300 mila test su sanitari, forze dell'ordine e residenze per anziani. Mentre il prezzo indicativo dei kit per chi vuole fare esame privatamente è di 45 euro. La Liguria è partita il primo aprile con le Rsa, personale e carceri. Mentre dalla prossima settimana dovrebbero essere messi a disposizione i kit per le piccole imprese. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui [Per approfondire](#) Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile I test per i turisti La Sardegna, come del resto anche la Grecia, ha intenzione di sottoporre al test i turisti che arriveranno da fuori regione. L'idea è stata comunicata al governo che per il momento aspetta di vedere se dalle parole si passerà ai fatti, visto che i fronti di scontro con le Regioni sono già più che sufficienti. Prima dei voli di linea e dei traghetti, dovrebbero tornare alla normalità i jet privati. Per i vip a bordo, almeno al momento, di test non se ne parla proprio.

Padova, code record per fare il tampone nell'ospedale di Crisanti

[Andrea Pasqualetto Inviato A Padova]

shadow Stampa Emailè Francesca, una ragazzona che fa la tata e deve tornare al lavoro: La signora vuole almeno un tampone negativo;è Dario, felice di essere uscito dopo due mesi di chiusura forzata in casa con moglie e suoceri: Non ho febbre, non ho tosse, non ho nulla ma forse sono asintomatico, meglio farlo, anche perché il sierologico mi ha dato un esito incerto; ci sono Marco e Michela, marito e moglie, entrambi in pensione, mascherati, allegri, curiosi. Loro il test lo fanno perché male non fa, a qualcosa serve ed è pure gratuito: Almeno sappiamo se oggi siamo contagiati e magari la prossima settimana ci riprovano, così, per saperlo anche fra sette giorni. Lei ha avuto anche un malessere, comunque. impennata Tutti in coda davanti alle dieci tende dell'ospedale di Padova. Giovani, anziani, mamme, padri, figli, lavoratori, volontari. Arrivano soprattutto da Padova e provincia ma è gente di Venezia, Vicenza, Treviso, alcuni addirittura da fuori regione. Vinta la paura dell'ospedale, spinti dalla fine del lockdown e dal ritorno al lavoro, incoraggiati dalla curva dei contagi che continua a scendere, chiedono una sola cosa: Sono positivo?. E il popolo dei tamponi che sta prendendo assalto Ospedale di Padova, dove si toccano numeri mai visti prima, con una media di 300 al giorno nell'ultima settimana e una punta record di 355 fatti segnare venerdì scorso, mentre ieri alle 14 erano già 270, nonostante la pioggia delle prime ore. Marco, pensionato La direttrice: uno spreco Non si può andare avanti così. Ci sono tanti cittadini che vengono senza alcun motivo perché non hanno alcun fattore di rischio. Che senso ha fare il tampone in questi casi? Ceha per chi ha sintomi, per chi ha avuto contatti con persone infette e naturalmente per i gruppi di volontari, protezione civile, croce verde, che sono categorie esposte. No, bisogna regolamentare la cosa, scuote la testa Annamaria Cattelan, la direttrice delle Malattie infettive, responsabile di questa attività diventata centrale nella gestione dell'emergenza. Dal 21 febbraio scorso, giorno in cui la situazione è esplosa con il primo decesso italiano nel vicino focolaio di Vo Euganeo, al 16 aprile fra queste tende sono stati fatti 12 mila tamponi, una media di oltre 200 al giorno, con un grande flusso iniziale, un calo nella fase centrale e impennata di questi giorni. E una differenza sostanziale però puntualizza Cattelan - All'inizio il 70% era sintomatico, oggi è il 30% ma anche il 20%, il 10%. Si sono invertite le proporzioni. Leggi anche Crisanti: Emergenza sottovalutata. In Italia 450 mila casi. Questo è un fallimento Coronavirus, subito tamponi di massa. appello di Crisanti, Ricolfi e Valditara Padova, la vicina di casa del prof Crisanti che gli fa trovare la cena fuori dalla porta: Ci ha salvati Trecento tamponi, zero positivi Con la conseguenza che ci sono giornate in cui si tocca lo zero infetti. Trecento tamponi e nessun positivo, nessun contagio. Mi sembra troppo. Anche perché il tampone è un costo per le casse pubbliche: più o meno 30 euro. Se si fa senza un vero motivo diventa un danno per la società dal punto di vista economico. è poi la spesa del personale, che peraltro arriva da un periodo di forte stress. Il nostro team è di 60 persone fra medici, infermieri e operatori sanitari di supporto che si turnano in giornata, aprendo le tende alle 7.30 del mattino e chiudendole alle 7 di sera. Insomma, uno spreco. '); } Crisanti: a pagamento Ma Padova è la capitale italiana dei tamponi diffusi. Qui è nata l'idea del doppio test all'intera popolazione di Vo e qui lavora il professor Andrea Crisanti, teorico degli asintomatici e del modello veneto che tanto è stato apprezzato. ufficio di Crisanti è appena dietroangolo. Penso anch'io che così non abbia molto senso, soprattutto per la spesa concorda il professore - Bisognerebbe metterli a pagamento. E se lo dice lui vien da pensare che la corsa al tampone stia davvero prendendo una piega sbagliata. Ma la scelta spetta alla Regione. In questi giorni vengono molti lavoratori dipendenti. Le aziende li mandano qui perché sanno che la cosa è gratuita, spiega un'infermiere che misura la temperatura alle persone. Lui registra tutti e a tutti fa la stessa domanda: Perché sei qui?. Cristina, dipendente Voglio essere sicuro Mi hanno detto che si può fare e ho fatto, risponde molto onestamente un giovane dopo un'oretta di attesa. Io ho un negozio di ferramenta, sono a contatto con il pubblico, preferisco essere sicura, spiega una giovane donna accompagnata dal fidanzato. Lavoro da un dentista come amministrativa, preferisco non rischiare, taglia corto Cristina che è in ufficio da un chirurgo plastico. Vorrei ricordare a tutti che il test ti dice solo se

sei contagiato nell'esatto momento in cui lo fai. Non se hai avuto o seavrò il giorno dopo chiarisce la direttrice. Fino a oggi non abbiamo mandato via nessuno, ma se continua così dobbiamo per forza fare qualcosa. Ha smesso di piovere, la coda si allunga.

Ingv: "Roma non è asismica. Si rischia terremoto anche di 5 grado"

Il presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) Carlo Doglioni parla di cosa emerge dalle scosse delle faglie effettuato col gps ed invita alla prevenzione

[Redazione]

Roma non è asismica ha una pericolosità più bassa del resto dell'Appennino, ma non ha di sicuro un'edilizia antisismica. Perché dal 3 si arriva al 5 ci vuole poco, uno scarto di centimetri sul sismografo. A dirlo sulle pagine del Corriere della Sera è il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) Carlo Doglioni. Ci sono faglie attive anche in centro, basti pensare alla scossa di qualche anno fa con epicentro sotto Castel Sant'Angelo. Il terremoto di ieri ha interessato una faglia trascorrente, quindi verticale, con un movimento orizzontale da entrambi i lati. Si è sentito tanto perché la crosta è sottile ed è stata una scossa superficiale. A destare maggiore preoccupazione sarebbe il fatto che i dati del gps rivelano un'estensione delle faglie in atto fra Fiumicino e Castel Madama (Tivoli). Un millimetro e mezzo all'anno, in un secolo 10-12 centimetri. Quindi è ipotizzabile una scossa capace di fare danni. Per questo, secondo Doglioni, è importante che i cittadini della Capitale facciano prevenzione: I romani si devono preparare, ad esempio assicurando il mobilio alle pareti di casa. Come riporta Ansa, Doglioni ha poi aggiunto, in materia di prevenzione: Vorremmo far crescere moltissimo la rete, ad esempio posizionando il maggior numero possibile di chilometri di fibra ottica: questo permetterebbe di avere un controllo più diffuso e preciso. Ci sono poi la rete Gps, il monitoraggio delle falde acquifere, i controlli delle onde acustiche: strumenti che permetterebbero di avere dati importanti sui segnali precursori dei terremoti. È infine la interferometrica, che permette di avere risposte importanti nel momento in cui il terremoto è in corso. Riuscire a realizzare questo progetto di potenziamento non è un problema di fondi, ma - secondo Doglioni - ostacolo maggiore è la burocrazia, che può portare via fino a un anno per una singola richiesta. Come del resto l'approvazione della nuova mappa sismica della Capitale, che Ingv ha già ultimato ma attendeok della Protezione civile per prendere il posto di quella precedente, rispetto alla quale è stata molto migliorata. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Altri 172 morti per coronavirus in Italia, 2.452 guariti

Ancora in netto calo le persone attualmente positive al coronavirus: -1.222 rispetto a ieri

[Redazione]

Si aggiorna di altre 172 nelle ultime 24 ore il bilancio dell'epidemia di coronavirus in Italia. Il totale sale a 30.911, secondo il bollettino quotidiano reso noto dalla Protezione civile. Sono 81.266 i malati accertati, con un calo di 1.222 unità rispetto a ieri. Aumentano i guariti, 2.452, per un totale di 109.039. I pazienti ammalati di covid-19 in terapia intensiva sono 952, un numero che è sceso di 47 unità rispetto a ieri. Di questi, 322 sono in Lombardia, 19 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.865, con un decremento di 674 rispetto a ieri. Sono invece 67.449 le persone in isolamento domiciliare, 501 in meno rispetto a ieri. Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, gli attualmente positivi sono 30.675 in Lombardia (+264), 13.184 in Piemonte (-154), 6.801 Emilia-Romagna (-239), 5.190 in Veneto (-270), 3.841 in Toscana (-232), 2.779 in Liguria (-65), 4.273 nel Lazio (-21), 3.208 nelle Marche (-19), 1.877 in Campania (-32), 667 nella Provincia autonoma di Trento (-68), 2.421 in Puglia (-123), 1.911 in Sicilia (-151), 801 in Friuli Venezia Giulia (-29), 1.548 in Abruzzo (-61), 437 nella Provincia autonoma di Bolzano (-10), 109 in Umbria (+1), 506 in Sardegna (-5), 104 in ValleAosta (-3), 568 in Calabria (0), 140 in Basilicata (-2), 226 in Molise (-3). Quanto alle vittime, sono in Lombardia 15.116 (+62), Piemonte 3.428 (+28), Emilia-Romagna 3.885 (+18), Veneto 1.686 (+20), Toscana 959 (+9), Liguria 1.301 (+8), Lazio 566 (+4), Marche 969 (+5), Campania 393 (+1), Provincia autonoma di Trento 445 (+2), Puglia 456 (+5), Sicilia 261 (+4), Friuli Venezia Giulia 313 (+1), Abruzzo 370 (+4), Provincia autonoma di Bolzano 290 (+0), Umbria 71 (+0), Sardegna 120 (+0), ValleAosta 140 (+1), Calabria 93 (+0), Basilicata 27 (+0), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 2.673.655, con un incremento di 67.003 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.741.903. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Il prezzo politico a 50 centesimi spinge le mascherine verso gli altri paesi

[Redazione]

A due mesi e mezzo dallo scoppio dell'epidemia di Covid-19, l'Italia è tra i mercati meno convenienti del mondo per la vendita di mascherine, un bene di prima necessità per tutti. E anche la produzione made in Italy è stata prima richiesta, poi sussidiata e infine disincentivata dalle stesse istituzioni. A fine aprile il commissario Arcuri ha fissato il tetto del prezzo a 50 centesimi e promesso milioni di mascherine al giorno. La cifra è quasi la metà dei 96 centesimi fissati dalla Spagna il 23 aprile, cioè alcuni giorni prima della ordinanza del commissario, e dei 95 annunciati dalla Francia il primo maggio, cioè qualche giorno dopo la norma italiana. Lo scopo di questa scelta al ribasso era far contento il popolo; il risultato è stato da una parte mettere in difficoltà decine di aziende che hanno investito nella riconversione, se non quelle con cui la Protezione civile ha firmato arbitrariamente contratti di produzione, dall'altra quella di disincentivare gli esportatori, che hanno purtroppo imbarazzo della scelta. È un fabbisogno mondiale, ha dovuto puntualizzare il 11 maggio Antonello Mirone, il presidente di Federfarma servizi, associazione dei distributori. Tutto ciò orienta i produttori verso altri paesi. Se dall'estero le mascherine non arrivano, quelle a prezzo calmierato, ha spiegato Federfarma, sono già finite. La produzione è in ritardo e ora si cerca di correre ai ripari in retromarcia, ipotizzando un aumento a 1,50 euro e allentamento delle norme sulle certificazioni: servono 5 test diversi di laboratorio e il via libera dell'Iss, cioè di quelle norme a cui tutte le aziende che hanno risposto all'appello delle istituzioni si sono adeguate finora, anche a tutela della nostra salute. Del resto per decidere la cifra delle mascherine, il commissario si è basato sui prezzi della produzione pre-pandemia, ignorando quindi la situazione di emergenza pubblica in cui ci troviamo e che lui sarebbe chiamato a gestire in prima persona. Peccato che le mascherine non siano manici di scopa: non si moltiplicano se maneggiate da apprendisti stregoni.

"Decisivi i dati di giovedì". Tre Regioni a rischio chiusura

[Redazione]

Le tre Regioni del Nord rischiano di restare indietro: saranno decisivi i dati di giovedì, quando ci sarà il primo bilancio dell'allentamento trend maturato negli ultimi giorni "si mantiene positivo per il momento in tutte le Regioni e tutte le Regioni migliorano", ma si tratta comunque di dati "in qualche modo neutri, in quanto si riferiscono alla fase finale del lockdown". Proprio per questo nella giornata di ieri - in occasione della videoconferenza tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro della Salute Roberto Speranza, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e i governatori - è stato deciso che a partire da lunedì 18 maggio le Regioni potranno riaprire in autonomia bar, ristoranti, negozi, estetisti e parrucchieri. Ma non è scontato che tutti possano avere il via libera: Liguria, Lombardia e Piemonte rischiano di restare indietro. Giovedì sarà una giornata chiave: verrà diffuso il primo bilancio dell'allentamento del lockdown del 4 maggio. In base ai dati verrà deciso quali saranno le Regioni che potranno riaprire alcune delle attività ancora bloccate. Il premier ha fatto sapere che entro la settimana verranno rese note le linee guida per le riaperture in totale sicurezza. Tuttavia, come riportato dall'edizione odierna de Il Messaggero, le tre Regioni del Nord potrebbero restare escluse. Boccia ha spiegato che a cadenza settimanale in ogni Regione "ci saranno i dati della condizione effettiva del virus, che non è solo quella dei contagi ma anche quella connessa all'organizzazione territoriale della sanità, alle terapie intensive e sub intensive, al numero dei tamponi che si fanno, alla condizione dei positivi asintomatici". I parametri in tal modo sarà possibile tenere sotto controllo la situazione per ogni territorio, rendendo i cittadini consci delle circostanze e consentendo di arrivare a una differenziazione territoriale: "Non sarà insomma il governo a decidere, ma i parametri oggettivi del decreto di Speranza e i protocolli del Comitato tecnico scientifico". Gli scenari sono piuttosto chiari: se i contagi scenderanno, si potranno riaprire anche altri settori; se i numeri invece aumenteranno, si dovranno adottare ulteriori restrizioni. Le Regioni avranno sì maggiore autonomia, ma anche un carico di responsabilità notevole. I governatori dovranno fare i conti con 21 parametri oggettivi che vanno dal monitoraggio dell'epidemia (i casi sintomatici, i ricoverati in terapia intensiva, domiciliari detteranno le riaperture) alla "capacità di accertamento diagnostico, indagini e di gestione dei contatti". Un dato molto importante sarà quello relativo all'occupazione dei posti letto di terapia intensiva per pazienti Covid-19. Ogni Regione dovrà fornire non solo i numeri e la tipologia "di figure professionali dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing", ma anche il numero dei casi "confermati di infezione nella Regione". Per quanto riguarda gli indicatori sulla stabilità di trasmissione e sulla tenuta dei servizi sanitari, per ottenere il patentino sanitario, bisognerà rendere noto il "numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni, il numero di casi per data di diagnosi e per data inizio dei sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 ogni giorno, il numero di nuovi focolai di trasmissione".

Francesco Boccia Lombardia Piemonte Coronavirus Ma basta avete rotto! Le 3 Regioni in questione, sono, con l'Emilia e la Toscana, LE UNICHE APERTE. Si e' aggiunto il Trentino, ma tutte le regioni con decesso ZERO PERCHE' STANNO CHIUSE'? I DPCM sono ILLEGALI contro la Costituzione, per cui andrebbero trasformati in Legge in Parlamento. SONO ABUSIVI... Le Regioni avranno sì maggiore autonomia, OVVIAMENTE RISPETTANDO LIMITI E CONDIZIONI DETTATE DAL GOVERNO, ma anche un carico di responsabilità notevole NEL SENSO CHE SE QUALCOSA NON DOVESSE ANDARE BENE, SONO I SOLI RESPONSABILI. il problema è un altro: la lombardia è il motore economico principale di TUTTA Italia! se si ferma quella, col cavolo che ripartiamo TUTTI!!! ripartono solo quei pochi che sono in grado di partire, ma non saranno di nessun aiuto all'Italia! piantatela con i dati elevati della lombardia! 335 contagi su 10 milioni di abitanti sono nulla se paragonati ad altre regioni. infatti il dato r0 e' in media e molto piu' basso di altre zone d'Italia chiamate virtuose come pure le strutture oramai organizzate con ospedali cuscinetto. pensate invece a fornire tamponi e mascherine che tuttora mancano sempre promessi da un governo ballista e burocratico

Da camici alle mascherine: i buchi nell'acqua di Arcuri

Polemiche contro il commissario Domenico Arcuri: forniti camici con protezione inadeguata e assenza di mascherine nelle farmacie

[Redazione]

Camici che non proteggono dal rischio biologico e mancanza di mascherine. E il commissario all'emergenza scarica la colpa su donazioni e farmacie. Camici inadeguati e assenza di mascherine. Tutti si scagliano contro Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, che si occupa di fornire le protezioni necessarie a medici e infermieri. Lo scorso 3 maggio, Marco Gabusi, assessore alla protezione civile della Regione Piemonte aveva chiamato il commissario, spiegando di avere urgente bisogno di camici di protezione per medici e infermieri. I dispositivi erano stati trovati in un'azienda in Cina certificata e l'assessore aveva chiesto l'autorizzazione ad importarli. Ma la risposta è no, perché i camici c'erano già. "Il commissario Arcuri ci ha garantito l'arrivo di molti camici nei giorni successivi - ha spiegato Gabusi - Non è l'arena. In effetti i camici sono arrivati, ma non hanno idrorepellenza e non tutelano dal rischio biologico". Le foto svelate da Massimo Giletti mostrano dei "sacchi dell'immondizia", che non sono in grado di proteggere gli operatori sanitari. Inoltre, le indicazioni che accompagnano i camici specificano che si tratta di dispositivi "no medical". I camici sembrerebbero arrivare da delle donazioni. Gabusi dice di aver poi riferito al commissario Arcuri che i camici forniti non andavano bene. A quel punto, la Regione Piemonte è stata autorizzata a comprarli: "Ne arriveranno 10mila martedì e 20mila giovedì". Ma il problema non è solo quello dei camici inadeguati. Le polemiche si sono scatenate anche sulla fornitura di mascherine, la cui vendita era stata promessa a un prezzo di 50 centesimi. Ma nelle farmacie non c'era traccia di questi dispositivi e le critiche sono cresciute. "Non è il commissario che deve rifornire i farmacisti", si era giustificato Domenico Arcuri, prendendo di mira le società di distribuzione: "Le farmacie non hanno le mascherine perché le loro due società di distribuzione hanno dichiarato il falso non avendo nei magazzini i 12 milioni di mascherine che sostenevano di avere". E aggiunge: "Il prezzo massimo è stato fissato nell'esclusivo interesse dei cittadini, anche per evitare che chi oggi afferma di non avere mascherine e di aver bisogno delle forniture del Commissario, fino a qualche settimana le aveva e le faceva pagare ben di più ai cittadini". Dure le parole dell'europarlamentare della Lega, Alessandro Panza, che si scaglia contro Arcuri: "Ora che si è accorto dell'errore, il commissario Arcuri scarica la colpa sui farmacisti che stanno gestendo l'emergenza in prima linea. Questo è inaccettabile: al Governo c'è qualcuno che si prenda una responsabilità, oppure giocano tutti allo scaricabarile? Se il super-mega-commissario non è in grado di trovare le mascherine e garantirne l'approvvigionamento, tolga il disturbo". Domenico Arcuri. In questi giorni sta emergendo anche la mancanza dei guanti, stanno diventando introvabili perché privilegiano la consegna agli ospedali. Sono convinta che se al posto di Domenico Arcuri avessero messo Manuela Arcuri.....la nostra Manuela non avrebbe fatto molto meglio! Ma siamo sicuri che Arcuri sia solo un incapace? Le sue azioni sembrano essere per massimizzare il danno all'Italia. Non sarà che nascosto dentro a un nuovo Fantozzi c'è invece un collaborazionista? Questo Arcuri non sa che esistono anche le dimissioni????????????? Il super mega commissario dia in beneficenza lo stipendio che riceve per l'incarico, farebbe più bella figura. E contro chi si dovrebbero scagliare? Ma dica la verità questo commissario: le mascherine non servono a niente, anzi sono addirittura pericolose per tutti quelli che le usano per fin troppi giorni consecutivi. Tra l'altro quelle che proteggono da virus sono inesistenti. In pratica si costringe la gente a correre rischi per fare arricchire qualcuno, magari all'interno del Governo. Basterebbe fare una ricerca su internet "utilità e modalità di uso delle mascherine" per capire la verità. Ennesima dimostrazione di quanto questo governo di abusivi sia da cacciare a pedate....

Virus, tutti in fila per fare il test ??all'ospedale del `re dei tamponi`

[Redazione]

A Padova opera Andrea Crisanti, l'ideatore del Modello Veneto sul "tamponamento di massa". Ma l'ospedale ora è sotto pressione. Il professor Andrea Crisanti ormai è per tutti il "virologo dei tamponi a tappeto". Definizione che dà un'idea dell'approccio generale, anche se lui continua a ripetere che la definizione "a tappeto" non significa "a caso". Il Veneto sta facendo molti più test di tutte le altre regioni, è vero. Ma non procede senza una logica. Il tampone dovrebbe essere riservato a chi ha sintomi e a tutti i contatti che gli ruotano attorno. Si procede per cerchi concentrici per stanare quanti più positivi asintomatici possibile ed interrompere la "catena di trasmissione". Ma è anche vero che in questi giorni sono molti i cittadini che, speranzosi di avere un referto sulla propria condizione, si mettono in fila per sottoporsi al test. Spinti dalla fine del lockdown e del ritorno alla lavoro, molti cittadini ogni giorno si riversano davanti all'ospedale di Padova per sottoporsi volontariamente al test sul coronavirus. Secondo quanto racconta il Corriere, vengono da ogni provincia della Regione: Venezia, Vicenza, Treviso. L'obiettivo è avere la certezza di non essere positivi, anche per rassicurare il datore di lavoro o i colleghi. Il problema è che il nosocomio padovano ora si trova sotto pressione e gli operatori dei laboratori si trovano a realizzare anche 300 test in media al giorno. "Non si può andare avanti così - dice al Corriere Annamaria Cattelan, la direttrice delle Malattie infettive - Ci sono tanti cittadini che vengono senza alcun motivo perché non hanno alcun fattore di rischio. Che senso ha fare il tampone in questi casi? C'è per chi ha sintomi, per chi ha avuto contatti con persone infette e naturalmente per i gruppi di volontari, protezione civile, croce verde, che sono categorie esposte. No, bisogna regolamentare la cosa". Anche perché è successo che in un'intera giornata di lavoro non si sia trovato alcun positivo. "Se si fa senza un vero motivo diventa un danno per la società dal punto di vista economico - dice Cattelan - è poi la spesa del personale, che peraltro arriva da un periodo di forte stress. Il nostro team è di 60 persone fra medici, infermieri e operatori sanitari di supporto che si turnano in giornata, aprendo le tende alle 7.30 del mattino e chiudendole alle 7 di sera". A dire il vero anche Crisanti, padre della dottrina del tampone diffuso, è d'accordo su questo punto e propone di mettere a pagamento quello che oggi è gratuito per tutti. coronavirus Coronavirus Un Paese serio guidato da un Governo serio, questo lo avrebbe dovuto fare agli inizi della pandemia. Purtroppo noi abbiamo persone poco serie alla guida di un Governo barzelletta. Del resto se mancano i reagenti come si potrebbero fare i tamponi????? Siamo un popolo di lobotomizzati. Gli asintomatici non hanno nessun interesse a farsi tamponare o testare in qualunque modo. Il sistema sanitario dovrebbe preoccuparsi ma non sono nemmeno capaci di procurare le mascherine. La verità è che il virus ha mostrato lo sfacelo totale del sistema sanitario, pozzo senza fondo e preda di speculatori senza scrupoli. Onore a medici ed infermieri che hanno sacrificato sé stessi per salvare delle vite ma non al sistema sanitario. 300 test in media al giorno non è un gran ché. Se si tiene in considerazione che si può essere negativi oggi ma positivi domani, bisognerebbe fare tamponi a tutti e tutti i giorni. Comunque 300 è meglio di niente ma qualche positivo sfuggirà al test per un certo periodo, magari contagiando altri. Il mistero continua ad aleggiare, come ovvio, anche sui tamponi: **NESSUNO CI DICE SE SONO A PAGAMENTO O MENO E COME SI COMPORTANO LE REGIONI AL RIGUARDO!** Pare che l'importante per l'informazione di regime, sia riferire esclusivamente circa le micidiali bocche da fuoco di GIUSEPPI da mesi impegnate a sparare (a salve) miliardi nelle tasche degli italiani! Il resto è tutto ok!

I nuovi casi in caduta libera: ieri soltanto 744. I malati in terapia intensiva sotto quota mille

[Redazione]

Numeri confortanti anche se con pochi tamponi. E con la paura di un rimbalzo. Un operatore sanitario in un reparto di terapia intensiva (La Presse) Sempre meno: a otto giorni dall'inizio della Fase 2 i numeri dei contagi fanno sempre più sorridere, anche se probabilmente beneficiano dell'ormai consueto rallentamento del fine settimana. I dati resi noti ieri dalla Protezione civile sono infatti parzialmente legati alla domenica, quando i tamponi sono fatti in numero minore. Infatti ieri si contabilizzano appena 40.740 test refertati, circa il 40 per cento in meno rispetto a un giorno comune. Peraltro va sempre tenuto conto il numero di tamponi su nuovi soggetti, che esclude cioè secondi e terzi tamponi su positivi, che sono 25.823. Ma quel che conta è che la curva dei contagi scenda: ieri si sono registrati 744 nuovi casi, nuovo record negativo dopo gli 802 di domenica, il dato più basso dai 587 del 4 marzo, diversi giorni prima del lockdown. Il numero di contagi totali è di 219.814, quello di positivi attuali 82.488, con una decrescita di 836 unità. I malati attuali sono 30.411 in Lombardia, 13.338 in Piemonte, 7.040 in Emilia-Romagna, 5.460 in Veneto. Nelle prime quattro regioni del Nord il totale di malati è di 56.249, il 68,19 per cento del totale. Tra le altre regioni ci sono il Lazio con 4.294, la Toscana con 4.073, le Marche con 3.227, la Liguria con 2.844, la Puglia con 2.544, la Sicilia con 2.062. Chiudono la lista il Molise (229), la Basilicata (142), l'Umbria (108) e la Valle d'Aosta (107). Buoni ma non buonissimi i dati che arrivano dalla Lombardia, la pecora nera del coronavirus: ieri sono stati registrati 364 nuovi positivi, domenica erano stati 282. Comunque molti meno rispetto a qualche settimana fa. Nella provincia di Milano si registrano 114 nuovi casi, a Milano città 52. Altra notizia importante, dall'alto valore simbolico è il numero dei pazienti attualmente costretti alla terapia intensiva: ieri si è scesi sotto quota mille, anche se per un soffio: 999 i casi, con una decrescita di 28 pazienti rispetto a domenica. Il numero di malati gravi è diminuito di oltre quattro volte rispetto al 3 aprile, quando si toccò il massimo di persone in terapia intensiva con 4.068. Scendono le terapie intensive anche in Lombardia, anche se solo di 7 unità. Le persone ricoverate con sintomi sono 13.539, con un decremento di 79 unità, mentre l'82 per cento dei positivi, vale a dire 67.950 persone, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Capitolo decessi: ieri sono stati 179, un dato basso anche se non record (domenica erano stati 165). Il totale è di 30.739. Dei nuovi morti 68 arrivano dalla Lombardia e 33 dal Piemonte. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 106.587, con un incremento di 1.401 persone rispetto a ieri. Infine due indici, particolarmente importanti. Quello di mortalità, che vede l'Italia sempre molto sopra la media mondiale: 13,98 per cento, con l'anomalia - ancora - della Lombardia che arriva fino al 18,38 per cento (il Veneto è all'8,89). La percentuale di positivi sui tamponi fatti, che in totale è dell'8,43 per cento, ieri è stata dell'1,83 per cento. Se si tiene conto dei tamponi nuovi le percentuali salgono rispettivamente al 12,91 e al 2,88. coronavirus terapia intensiva Coronavirus

"Le mascherine sono finite". Arcuri nel mirino: "Si dimetta"

[Redazione]

Allarme delle farmacie. Forza Italia, Iv e Confindustria contro il commissario. È giallo sul massimo ricarico. Stiamo discutendo di fissare il prezzo di un bene che non c'è. La battuta del dottor Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma, fotografa il dibattito surreale sulle mascherine. Ieri l'associazione di categoria ha chiarito ufficialmente che delle 12 milioni di mascherine della Protezione civile promesse da Domenico Arcuri, nelle farmacie non c'è traccia. Di per sé sono già poche, basta dividerle per le 19mila farmacie italiane per rendersene conto -incalza il dottor Tobia- se poi ne arrivano solo tre milioni come è successo in questi giorni, significa che spariscono in 15 minuti. Come si può affrontare la Fase 2 in queste condizioni?. E attacca anche Confindustria Moda: Mi viene da dire che Arcuri è consigliato male, scandisce Gianfranco Di Natale, uno dei due co-direttori dell'associazione. Il sistema di distribuzione è inceppato e al caos si aggiunge ora anche il giallo di un misterioso allegato alla bozza del decreto Rilancio, la norma-primula rossa del governo Conte. Dall'articolo 47 si evince un cambio di strategia rispetto al prezzo calmierato di 50 centesimi imposto dal commissario straordinario e rivelatosi un flop clamoroso. Il problema è che la norma rimanda a un allegato 1 il cui contenuto per ora è sconosciuto. In ogni caso, il fatto stesso che si pensi di cambiare appare come una sconfessione dell'operato di Arcuri. E infatti da ieri le critiche si sono fatte più nette. All'interno della maggioranza, duro il giudizio del deputato di Italia viva Gianfranco Librandi rispetto al prezzo calmierato delle mascherine: Una scelta improvvida e insensata di Arcuri. E a chiedere le dimissioni di Arcuri ora ci sono Benedetto della Vedova, segretario di +Europa, e Sestino Giacomoni di Forza Italia: Un disastro: a tre mesi dall'emergenza ancora mancano mascherine, guanti e disinfettanti. Arcuri, navigato boiardo di Stato salito in auge ai tempi di Massimo D'Alema, ha appoggi importanti. Giuseppe Conte, secondo un ritratto dell'Espresso, lo stima da quando fornì un aiuto decisivo per sbloccare un finanziamento destinato alla Capitanata foggiana, terra d'origine del premier. E con Luigi Di Maio al Mise, Invitalia, la società guidata da Arcuri, fu scelta come partner fondamentale per costruire la parte informatica del reddito di cittadinanza. Il malcontento per il caso mascherine, e per altre forniture mediche che continuano a scarseggiare (vedi i reagenti per tamponi per i quali è partita solo ieri una gara internazionale) è però destinato a durare. Mauro Del Barba, deputato lombardo di Iv, ha scritto una lettera aperta ad Arcuri sottolineando gravi criticità nella gestione delle mascherine e il commissario lo ha chiamato: Una lunga conversazione -dice Del Barba- che mi ha restituito la convinzione che le criticità segnalate sono ancora lì intatte. Del Barba non vuole lanciare accuse: Noi vorremmo aiutare a far funzionare le cose: se Arcuri è in grado di fissare un prezzo fuori mercato e far arrivare lo stesso le mascherine, io lo applaudo. Ma per ora i fatti dicono altro. Gli importatori, conferma il deputato, sono stati scoraggiati con la politica dei sequestri nelle Dogane, mentre si coltivava l'obiettivo di una filiera di produzione italiana che coprisse il 100 per cento del fabbisogno. Il problema è che al momento, dati forniti da Arcuri in audizione parlamentare, copre solo il 25%. E gli importatori, spaventati da sequestri e prezzo imposto, stanno iniziando a vendere le mascherine ad altri Paesi. E ora -aggiunge Del Barba- sono nei guai anche tanti produttori italiani che avevano riconvertito l'attività senza sapere che il prezzo fissato avrebbe impedito loro di rientrare degli investimenti coronavirus Fase 2 Covid-19 Domenico Arcuri Coronavirus

Coronavirus, tutti i dati: possibile rimbalzo dei contagiSe sarà, ecco perché il sistema è pronto ed efficiente

[Redazione]

Con la curva degli attualmente positivi in costante discesa, attenzione è ora rivolta ai possibili colpi di coda dei contagi legati alla fase due. Cambiamenti attesi non prima di tre-quattro giorni, considerando la possibile incubazione del virus ma anche effetto dei circa 400 rientri da fuori regione. Ci attendiamo un allargamento dei dati, si osserva dalla Protezione civile regionale comunque pronta insieme al sistema sanitario ad assorbire eventuale rimbalzo. Con le misure di allentamento, il rischio è veder risalire il numero dei contagi. Qualche piccolo aumento sarà possibile nei prossimi giorni anche perché in questo ultimo fine settimana erano attesi circa 400 rientri da fuori regione. Per questo nei giorni scorsi è stata resa obbligatoria la comunicazione per il tracciamento, ma non è stata la volontà di costringere tali persone ai 14 giorni di quarantena che non sarebbe stato comunque applicabile ai pendolari, alle persone in Umbria per motivi sanitari. Per ora i numeri continuano a collocare Umbria tra le regioni con meno malati e contagi, con una media di 3,7 casi al giorno certificati nell'ultimo mese. Anche ieri, un solo caso su 314 persone sottoposte a tampone (551 quelli nell'ultimo giorno), quattro ricoveri in meno con 40 assistiti nei reparti-covid e solo 4 in intensiva. Il sistema è pronto a un eventuale rimbalzo si rileva dalla ProCiv regionale - anche se auspichiamo con valori contenuti e senza un ulteriore dispiegamento di uomini, mezzi o dispositivi di protezione, oltre quello che stiamo già facendo: non abbiamo dato per sconfitto il virus, pur essendo Umbria messa bene nel panorama nazionale. La regione resta infatti quella col numero più basso di malati, 108 (107 la Valle Aosta), 65 dei quali in isolamento domiciliare. Continua a crescere il numero dei guariti arrivato a 1.191 cui si aggiungono 41 ex pazienti non ancora negativi al doppio tampone. Il totale, 1.191, porta il tasso di guarigione all'87,3% che resta il più alto in Italia. Un altro aspetto che ha reso possibile un efficace contenimento del virus, è stata attività sul territorio che ha permesso indagini epidemiologiche lineari dei nuovi contagi. Ci sono stati casi che non hanno dato vita a cluster importanti ed essendo pochi è stato possibile collocarli in situazioni circoscritte, rimaste sotto controllo. Giovedì è stata una giornata per la quale ci sono stati giorni di preoccupazione perché la catena epidemiologica non era chiara e qualche timore è stato quando ci si è resi conto che non era solo una persona contagiata e la sua rete di contatti, ma i contesti hanno iniziato a raddoppiarsi e triplicarsi. La situazione è comunque tornata sotto controllo anche grazie allo screening totale effettuato. I test rapidi si sono rivelati molto utili e di valore predittivo elevato sui negativi: possono essere uno strumento utile anche per fronteggiare la fase due. Intanto, prosegue l'uscita dall'emergenza sanitaria dei comuni che per la metà si sono liberati dal virus: il trentatreesimo (sui 65 infetti) è Castel Viscardo. Il positivo è stato invece certificato a San Gemini mentre dei nove guariti, tre sono stati segnalati a Orvieto (che conta 6 attualmente positivi), due a Città di Castello (17), uno a San Giustino (2). RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, coronavirus, lo chef reatino Alessandro Giovannelli nel mantovano: Ora in cig, prepariamola riapertura, fatto rifornimento

[Redazione]

RIETI - Lo chef Alessandro Giovannelli, 29 anni di Rieti ha scelto la Provincia di Mantova per la sua professione, durante il coronavirus è rimasto in Lombardia ed ha approfittato per sistemare il locale che gestisce. Di cosa si occupa a Mantova? Sono tornato ad ottobre in Italia, avevo mosso i primi passi nel mondo della cucina a Rieti, poi ho avuto occasione di andare a Modena, in Francia e in Belgio. Negli anni ho imparato la mia professione e ora gestisco la cucina di Ristosalumeria un ristorante legato al salumificio Pedrazzoli a San Giovanni del Dosso in provincia di Mantova. Ora sono in cassa integrazione come socio-lavoratore insieme ad un altro ragazzo che gestisce la sala.

APPROFONDIMENTI RIETI Rieti, coronavirus: ristorazione, il sostegno per la riapertura... RIETI Rieti, coronavirus, conviviale virtuale, soddisfatti Lions e... Come ha vissuto la chiusura dell'attività? I primi giorni di marzo avevamo il ristorante pieno nel week-end, quindi fino a quando è stata la chiusura forzata con il primo decreto non abbiamo sentito il cambiamento dovuto al coronavirus. Avevamo molte prenotazioni in questo periodo di cerimonie, sono saltate tutte. Abbiamo deciso di prendere la quarantena senza piangerci addosso, dal giorno dopo, abbiamo ritinteggiato il locale, cambiato i pavimenti e sistemato gli spazi esterni con ombrelli nuovi. Ha già pensato alla riapertura del locale? Unica cosa che abbiamo deciso è stata quella di non fare asporto perché un ristorante non può essere gastronomia e fare asporto non è facile. Da quando riapriremo lo faremo un po' sotto una forma particolare che prevede la collaborazione con il cliente: cibi crudi o semi preparati con istruzioni così da casa seguendo le nostre istruzioni i clienti potranno avere un piatto di qualità e preparato al momento. Per ora attendiamo le linee guida della Regione che dovrebbero uscire tra giovedì e venerdì, fortunatamente abbiamo gli spazi grandi, per gestire le distanze e siamo forniti di tutti i dispositivi di protezione individuale. Sicuramente non riusciamo il 18 maggio però, anche il week end successivo se la Regione lo permette potremmo provare la riapertura. Cosa le è mancato in questi mesi? È mancato soprattutto il fracasso del venerdì e sabato sera poi, è normale finché non è nessuno che ti costringe non senti la mancanza di casa, ora si faceva sentire. In questo periodo mi metteva agitazione la camionetta della protezione civile che ci invitava a rimanere a casa. Sono tornato tre giorni fa a Rieti, per salutare la famiglia ma anche procurarmi un po' di prodotti, mi piace spesso mischiare le eccellenze che ci sono a Rieti con le ricette che faccio su, ho fatto rifornimento di birre, formaggio e olio. Ultimo aggiornamento: 12:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Arcuri: Mascherine a 0,61 centesimi anche dal tabaccaio. Ira farmacisti

[Redazione]

Il prezzo delle mascherine resterà quello e cioè 0,61 centesimi. Inclusa l'Iva e non cambierà. È il prezzo giusto. Purtroppo per gli speculatori e per le categorie a essi simili, che se ne devono fare una ragione. La giungla non tornerà. Così il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri in occasione della conferenza stampa settimanale alla Protezione civile. Nelle prossime settimane le mascherine a 50 centesimi si troveranno anche nei tabaccaio., ha detto Arcuri annunciando la firma nei prossimi giorni con l'associazione dei tabaccaio, che ha 50 mila di punti vendita nel paese. Abbiamo sottoscritto i primi due accordi non esclusivi (con la grande distribuzione e con la distribuzione dei farmacisti, ndr) e confidiamo di farne altri ancora con reti di distribuzione altrettanto massicce. Nell'ultima settimana - ha detto poi Arcuri - abbiamo distribuito 36,2 milioni di mascherine alle Regioni, il 40% in più della settimana precedente e 208,8 milioni da inizio dell'emergenza. In tutto ce ne sono 55 milioni nei magazzini Regioni, sono sufficienti e continuiamo a distribuirli a personale sanitario, Forze ordine e Pa, trasporti pubblici locali, più Rsa e polizie locali. Da domani - ha aggiunto poi Arcuri - con le Regioni condivideremo la possibilità di inviare loro alcuni milioni di mascherine di comunità per distribuirli a categorie più deboli. Non è il commissario a dover rifornire le farmacie né i loro distributori, né si è mai impegnato a farlo. Né sono io a dover rifornire Conad, Federdistribuzione e Coop. Il commissario si è impegnato ad integrare le forniture, ove sia possibile, che queste categorie si riescono a procurare attraverso le loro reti. Lo ha detto il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri. Lavoriamo nell'esclusivo interesse dei cittadini al fine di tutelare al meglio la loro salute. Qualche volta faccio degli errori, per i quali mi aspetto critiche e se serve reprimende, ma solo dai cittadini. Così il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri è tornato sulle polemiche per l'assenza delle mascherine a prezzo calmierato. Noi stiamo facendo la nostra parte - ha aggiunto - e lo facciamo mettendoci la faccia. Dunque benvenute le critiche dei cittadini, ma solo da loro. I test sierologici su 150mila italiani sono in ritardo perché si è dovuta attendere la norma sulla privacy. Lo ha detto il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri in conferenza stampa alla Protezione Civile. Il 26 aprile il nostro compito era concluso: abbiamo bandito e accelerato la gara e trovato il fornitore, giudicato il più eccellente dagli scienziati che ha messo a disposizione gratuitamente 150mila test. Oggi è il 12 maggio, cosa è successo? Si è dialogato - ha spiegato - con l'Agenzia per la privacy che ha il dovere di tutelare la privacy dei cittadini e si è attesa la norma. Sabato quella norma è stata emanata, ha aggiunto, e da ieri sono iniziate le operazioni per avviare i test sierologici. I FARMACISTI Sono una farmacia, da 3 mesi sto dietro a un banco nella regione più colpita d'Italia sotto i colpi del nuovo coronavirus, ma anche a nome dei colleghi di tutte le altre regioni dico solo una cosa: stracciamo tutti gli accordi, ma fateci arrivare le mascherine. Mandatecele perché la gente ce le chiede. Mandatecele presto, mandatecele subito, perché è da 2 settimane che va avanti questa querelle. È accorato l'appello di Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia, che in videocollegamento con la trasmissione 'Coffee Break' su La7 tiene soprattutto a chiarire un punto: Non accetto che si dia la colpa a noi farmacisti. Mi sento offesa se si dice che noi non vogliamo dare le mascherine. Noi siamo con la gente e per la gente. Dopo che ieri la Federfarma nazionale ha segnalato che le mascherine a 0,50 centesimi sono già finite e sono introvabili, Racca conferma che in alcune città delle mascherine sono arrivate, però in quantità assolutamente insufficienti di fronte a una domanda fortissima. La trattativa continua, quindi mi auguro che qualcosa si sblocchi e che i grossisti possano inviarcele nelle farmacie. La presidente dell'associazione titolari lombardi ripete: In questo momento noi abbiamo bisogno di quelle mascherine. Se quelle importate dalla Cina non vanno bene, se ci sono delle aziende italiane che le devono produrre, se devono essere autorizzate dall'Istituto superiore di sanità e le devono dare ai grossisti, per piacere si faccia in fretta perché noi siamo senza. Quanto al prezzo calmierato sono ben contenta che ci sia. A me non interessa questo: mandateci le mascherine, insiste. Benissimo il prezzo calmierato, siamo per i cittadini, continua la presidente di Federfarma

Lombardia che evidenzia come le farmacie abbiano contribuito veramente in maniera determinante in questa emergenza. Del resto - osserva - tutti noi dovevamo stare chiusi nelle nostre case e potevamo andare solo in farmacia o nei negozi di alimentari. Non abbiamo mai fatto mancare i farmaci, ci siamo aumentati gli orari, abbiamo aiutato le persone a comportarsi bene per contenere la diffusione dei contagi, nei primi momenti abbiamo cercato di procurare mascherine importate dalla Cina, così come gel e tutto ciò che doveva aiutarci a difenderci. Abbiamo stampato le ricette quando i cittadini non potevano andare dal medico, abbiamo portato a casa loro le medicine attraverso la Croce Rossa o personalmente, ricorda ancora Racca. Molti di noi purtroppo ci hanno anche lasciato la pelle, ma continueremo a essere aperti, a lavorare il sabato, la domenica e a essere in prima linea. Però adesso sto aspettando queste mascherine e come me le stanno aspettando tutti i miei colleghi. E allora al Governo, alla Protezione Civile ai grossisti dico sblocchiamo questa situazione. E molto facile: abbiamo bisogno di mascherine, ce le deve mandare la distribuzione intermedia, quindi devono arrivare nelle farmacie. Di questo noi abbiamo bisogno perché questo ci è stato detto: questo virus si combatte anche avendo le mascherine in faccia. INDUSTRIALILe "mascherine di Stato"? Un flop i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: farmacie a secco, approvvigionamenti a singhiozzo, distributori quasi fermi, importatori a corto di rivenditori dall'estero per il prezzo troppo basso imposto in Italia e imprese che, dopo essere state spinte dal governo a riconvertire le proprie produzioni, si trovano adesso alle prese con costi che non riusciranno a coprire. È il duro atto d'accusa di Sicindustria, che per bocca del vice presidente vicario Alessandro Albanese punta il dito contro il governo degli annunci. Ha colpito ancora - dice -: quando si procede con gli editti, senza una preventiva analisi dei fabbisogni, dei costi, delle coperture e delle dinamiche di mercato, purtroppo gli effetti sono sempre negativi. Così oggi ci troviamo di fronte a una situazione paradossale, con le farmacie senza dispositivi, i piccoli imprenditori che hanno interrotto le produzioni perché non più sostenibili e i rivenditori esteri che non trovano conveniente vendere il proprio prodotto in Italia. A questo punto il governo ci dica entro 24 ore dove reperire le mascherine chirurgiche a 50 centesimi - conclude -. In caso contrario sarebbe più saggio dominare l'impulso dell'annuncio, piuttosto che poi riversare sugli altri la responsabilità delle proprie inefficienze. Ultimo aggiornamento: 13:07 RIPRODUZIONE RISERVATA

La professoressa della d'Annunzio nella task force di Conte e Borrelli

[Redazione]

Dalle terapie intensive al Cts. La presidente della Società italiana di anestesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti), Flavia Petrini, è entrata a far parte del Comitato tecnico scientifica per la Fase 2 dell'emergenza coronavirus, team presieduto dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli e voluto dal premier Giuseppe Conte. Nata a Cesena, 65 anni, laureata nel 1980 in medicina presso Università di Bologna e specializzata in Anestesia e rianimazione presso lo stesso ateneo nel 1983 - informa la Siaarti in una nota - Petrini è professore ordinario presso Università Annunzio di Chieti-Pescara e direttore (sempre a Chieti) dell'Unità complessa di Anestesia, rianimazione e terapia intensiva. Riconosciuta esperta in ambito internazionale di sicurezza clinica, medicina perioperatoria e tecniche di gestione delle vie aeree, ha coordinato la stesura e implementazione di numerose Linee guida nazionali ed europee; è inoltre autrice di oltre 430 lavori, la maggior parte dei quali pubblicati su libri e riviste scientifiche nazionali e internazionali. La Siaarti è la società scientifica che, all'inizio della fase più drammatica dell'epidemia, ha messo punto un documento - inviato agli anestesisti e rianimatori e molto discusso - per gestire ammissione in terapia intensiva nel caso in cui i pazienti fossero più numerosi delle risorse disponibili per salvarli. Coronavirus fase 2, suor Alessandra tra le "Donne del nuovo Rinascimento" del ministero RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Arcuri: Mascherine a 0,61 centesimi anche dal tabaccaio. Ira farmacisti

[Redazione]

Il prezzo delle mascherine resterà quello e cioè 0,61 centesimi. Inclusa l'Iva e non cambierà. È il prezzo giusto. Purtroppo per gli speculatori e per le categorie a essi simili, che se ne devono fare una ragione. La giungla non tornerà. Così il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri in occasione della conferenza stampa settimanale alla Protezione civile. Nelle prossime settimane le mascherine a 50 centesimi si troveranno anche nei tabaccaio., ha detto Arcuri annunciando la firma nei prossimi giorni con l'associazione dei tabaccaio, che ha 50 mila di punti vendita nel paese. Abbiamo sottoscritto i primi due accordi non esclusivi (con la grande distribuzione e con la distribuzione dei farmacisti, ndr) e confidiamo di farne altri ancora con reti di distribuzione altrettanto massicce. Nell'ultima settimana - ha detto poi Arcuri - abbiamo distribuito 36,2 milioni di mascherine alle Regioni, il 40% in più della settimana precedente e 208,8 milioni da inizio dell'emergenza. In tutto ce ne sono 55 milioni nei magazzini Regioni, sono sufficienti e continuiamo a distribuirli a personale sanitario, Forze ordine e Pa, trasporti pubblici locali, più Rsa e polizie locali. Da domani - ha aggiunto poi Arcuri - con le Regioni condivideremo la possibilità di inviare loro alcuni milioni di mascherine di comunità per distribuirli a categorie più deboli. Non è il commissario a dover rifornire le farmacie né i loro distributori, né si è mai impegnato a farlo. Né sono io a dover rifornire Conad, Federdistribuzione e Coop. Il commissario si è impegnato ad integrare le forniture, ove sia possibile, che queste categorie si riescono a procurare attraverso le loro reti. Lo ha detto il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri. Lavoriamo nell'esclusivo interesse dei cittadini al fine di tutelare al meglio la loro salute. Qualche volta faccio degli errori, per i quali mi aspetto critiche e se serve reprimende, ma solo dai cittadini. Così il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri è tornato sulle polemiche per l'assenza delle mascherine a prezzo calmierato. Noi stiamo facendo la nostra parte - ha aggiunto - e lo facciamo mettendoci la faccia. Dunque benvenute le critiche dei cittadini, ma solo da loro. I test sierologici su 150mila italiani sono in ritardo perché si è dovuta attendere la norma sulla privacy. Lo ha detto il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri in conferenza stampa alla Protezione Civile. Il 26 aprile il nostro compito era concluso: abbiamo bandito e accelerato la gara e trovato il fornitore, giudicato il più eccellente dagli scienziati che ha messo a disposizione gratuitamente 150mila test. Oggi è il 12 maggio, cosa è successo? Si è dialogato - ha spiegato - con l'Agenzia per la privacy che ha il dovere di tutelare la privacy dei cittadini e si è attesa la norma. Sabato quella norma è stata emanata, ha aggiunto, e da ieri sono iniziate le operazioni per avviare i test sierologici. I FARMACISTI Sono una farmacia, da 3 mesi sto dietro a un banco nella regione più colpita d'Italia sotto i colpi del nuovo coronavirus, ma anche a nome dei colleghi di tutte le altre regioni dico solo una cosa: stracciamo tutti gli accordi, ma fateci arrivare le mascherine. Mandatecele perché la gente ce le chiede. Mandatecele presto, mandatecele subito, perché è da 2 settimane che va avanti questa querelle. È accorato l'appello di Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia, che in videocollegamento con la trasmissione 'Coffee Break' su La7 tiene soprattutto a chiarire un punto: Non accetto che si dia la colpa a noi farmacisti. Mi sento offesa se si dice che noi non vogliamo dare le mascherine. Noi siamo con la gente e per la gente. Dopo che ieri la Federfarma nazionale ha segnalato che le mascherine a 0,50 centesimi sono già finite e sono introvabili, Racca conferma che in alcune città delle mascherine sono arrivate, però in quantità assolutamente insufficienti di fronte a una domanda fortissima. La trattativa continua, quindi mi auguro che qualcosa si sblocchi e che i grossisti possano inviarcele nelle farmacie. La presidente dell'associazione titolari lombardi ripete: In questo momento noi abbiamo bisogno di quelle mascherine. Se quelle importate dalla Cina non vanno bene, se ci sono delle aziende italiane che le devono produrre, se devono essere autorizzate dall'Istituto superiore di sanità e le devono dare ai grossisti, per piacere si faccia in fretta perché noi siamo senza. Quanto al prezzo calmierato sono ben contenta che ci sia. A me non interessa questo: mandateci le mascherine, insiste. Benissimo il prezzo calmierato, siamo per i cittadini, continua la presidente di Federfarma

Lombardia che evidenzia come le farmacie abbiano contribuito veramente in maniera determinante in questa emergenza. Del resto - osserva - tutti noi dovevamo stare chiusi nelle nostre case e potevamo andare solo in farmacia o nei negozi di alimentari. Non abbiamo mai fatto mancare i farmaci, ci siamo aumentati gli orari, abbiamo aiutato le persone a comportarsi bene per contenere la diffusione dei contagi, nei primi momenti abbiamo cercato di procurare mascherine importate dalla Cina, così come gel e tutto ciò che doveva aiutarci a difenderci. Abbiamo stampato le ricette quando i cittadini non potevano andare dal medico, abbiamo portato a casa loro le medicine attraverso la Croce Rossa o personalmente, ricorda ancora Racca. Molti di noi purtroppo ci hanno anche lasciato la pelle, ma continueremo a essere aperti, a lavorare il sabato, la domenica e a essere in prima linea. Però adesso sto aspettando queste mascherine e come me le stanno aspettando tutti i miei colleghi. E allora al Governo, alla Protezione Civile ai grossisti dico sblocchiamo questa situazione. E molto facile: abbiamo bisogno di mascherine, ce le deve mandare la distribuzione intermedia, quindi devono arrivare nelle farmacie. Di questo noi abbiamo bisogno perché questo ci è stato detto: questo virus si combatte anche avendo le mascherine in faccia. INDUSTRIALILe "mascherine di Stato"? Un flop i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: farmacie a secco, approvvigionamenti a singhiozzo, distributori quasi fermi, importatori a corto di rivenditori dall'estero per il prezzo troppo basso imposto in Italia e imprese che, dopo essere state spinte dal governo a riconvertire le proprie produzioni, si trovano adesso alle prese con costi che non riusciranno a coprire. È il duro atto d'accusa di Sicindustria, che per bocca del vice presidente vicario Alessandro Albanese punta il dito contro il governo degli annunci. Ha colpito ancora - dice -: quando si procede con gli editti, senza una preventiva analisi dei fabbisogni, dei costi, delle coperture e delle dinamiche di mercato, purtroppo gli effetti sono sempre negativi. Così oggi ci troviamo di fronte a una situazione paradossale, con le farmacie senza dispositivi, i piccoli imprenditori che hanno interrotto le produzioni perché non più sostenibili e i rivenditori esteri che non trovano conveniente vendere il proprio prodotto in Italia. A questo punto il governo ci dica entro 24 ore dove reperire le mascherine chirurgiche a 50 centesimi - conclude -. In caso contrario sarebbe più saggio dominare l'impulso dell'annuncio, piuttosto che poi riversare sugli altri la responsabilità delle proprie inefficienze. Ultimo aggiornamento: 13:07 RIPRODUZIONE RISERVATA -----This text is provided only for searches by word

Luca Zaia: Lunedì si apre tutto quello che si può aprire

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 12 maggio 2020 Fase 2, Zaia: "Lunedì si apre tutto quello che si può aprire" "Ieri sera è passata la linea che ho tentato di portare avanti con molti colleghi, ovvero che il governo faccia scelte di base e poi deleghi le Regioni a rifinire l'abito sartoriale. Lasciateci la stoffa che ci arrangiamo noi e l'abito sartoriale del Veneto è quello per cui lunedì si apre tutto quello che si può aprire: negozi, centri sportivi e servizi alla persona e turismo. Noi vogliamo partire lunedì". Lo ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia nel corso della consueta conferenza in diretta facebook sul punto dell'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Marghera. /Facebook Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Giove, nessun aiuto per le famiglie dopo la zona rossa: il sindaco lancia una colletta

GIOVE - Nessuna traccia degli aiuti regionali promessi durante la zona rossa. Il sindaco Parca fa appello alla popolazione e parte la colletta cittadina con SOSteniamoci. "Il 23 aprile scorso..."

[Redazione]

GIOVE - Nessuna traccia degli aiuti regionali promessi durante la zona rossa. Il sindaco Parca fa appello alla popolazione e parte la colletta cittadina con SOSteniamoci. "Il 23 aprile scorso -spiega lo stesso Sindaco - mi ha chiamato il capo di gabinetto della Regione Federico Ricci per annunciarmi il prolungamento della zona rossa. Nell'ambito della stessa conversazione, a fronte di mia esplicita richiesta di aiuto economico di circa 15.000 euro per le famiglie di Giove in forte difficoltà a causa delle prescrizioni dell'isolamento, Ricci mi aveva risposto che avrebbe verificato la possibilità". Il giorno dopo Parca riceve la telefonata del capo della Protezione Civile Borislav Vujovic. "In quell'occasione -continua il Sindaco- mi viene detto che non sarebbe stato possibile ricevere soldi, ma generi alimentari di prima necessità. Dovevo solo preparare una lista e inviarla". La lista parte dal suo ufficio il 28 aprile. "Pasta, riso -precisa - legumi, olio, insomma il minimo che possa servire per sfangare i tre pasti quotidiani". Dopo qualche giorno, Parca richiama Vujovic per avere notizie sul carico. "Praticamente -spiega Parca- è venuto fuori che non sarebbe stato possibile ricevere neanche i generi alimentari richiesti. In Regione stavano lavorando per vedere se sarebbe stato possibile avere delle donazioni da qualche grande distributore o produttore". Ad oggi però, nessun camion ha varcato i confini di Giove tanto che il Sindaco ha fatto ricorso alla generosità dei concittadini. "Cari giovesi - ha scritto in una nota - il fondo di circa 3.000 euro che il Comune ha messo a disposizione della parrocchia è praticamente esaurito, così come il fondo di 14.290 euro erogato dallo Stato per i buoni spesa. Per riuscire ad aiutare chi ha più bisogno dobbiamo ancora una volta contare sulla generosità della nostra gente e di quanti amano il nostro paese". I soldi raccolti, secondo quanto specificato nella nota, saranno utilizzati per ampliare e rinforzare i provvedimenti di aiuto alimentare già in atto. "Sul territorio comunale abbiamo quaranta famiglie che stanno utilizzando i buoni spesa -spiega- il cui importo però non è certo sufficiente per andare avanti tutto il mese. Ringrazio dal profondo del cuore quanti hanno già donato e quanti lo faranno -chiude- anche a nome dell'Amministrazione Comunale e di quanti, grazie al loro gesto, potranno avere un pò più di serenità".

APPROFONDIMENTIUMBRIAGiove, dalle 20 del 3 maggio non è più zona... CORONAVIRUSGiove, ecco come nasce una zona rossaFotogallery Angelo Papa CORONAVIRUSGiove, 30 positivi: si aspetta la decisione della Regione sulla... CORONAVIRUSGiove, fine della zona rossaEd è festa: campane e caroselli CORONAVIRUSGiove zona rossa, il sindaco: La responsabilità... CORONAVIRUSGiove zona rossa: parla il sindaco RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus. Lombardia, Piemonte e Liguria a rischio stop: decisivi i dati di giovedì

I ministri della Salute Roberto Speranza e degli affari regionali Francesco Boccia anche ieri hanno osservato con soddisfazione i dati sui contagi. Il trend si mantiene positivo per il...

[Redazione]

I ministri della Salute Roberto Speranza e degli affari regionali Francesco Boccia anche ieri hanno osservato con soddisfazione i dati sui contagi. Il trend si mantiene positivo per il momento in tutte le Regioni e tutte le Regioni migliorano, si osserva, ma si tratta di dati in qualche modo neutri, in quanto si riferiscono alla fase finale del lockdown. Dunque, anche se è vero che tutte le Regioni potranno far ripartire da lunedì il commercio al dettaglio, i bar, i ristoranti, i parrucchieri, non è da escludere uno stop all'ultimo momento in base ai protocolli stringenti che stilerà il Comitato tecnico scientifico.

APPROFONDIMENTI INVISTACoronavirus, Fontana: "Terminata sperimentazione della cura del...ECONOMIACoronavirus, prosegue calo contagi e pazienti in terapia intensiva:...ABRUZZOCoronavirus, test rapidi ai residenti dell'Unione Montana Comuni...IL BOLLETTINOCoronavirus, bollettino Italia 11 maggio: 744 nuovi casi, 179 morti...Decreto rilancio, Gualtieri: Stop rata Irap per tutte le imprese fino a 250 milioni. Sconto Imu per alberghiFase 2, tavolo Governo-Regioni: verso riaperture attività dal 18 maggioNella videoconferenza con i governatori, i due ministri e il premier Giuseppe Conte hanno confermato che le linee guida per le riaperture in sicurezza saranno pronte a breve. Entro la settimana. E hanno ribadito che giovedì - quando il ministero della Salute diffonderà il primo bilancio dell'allentamento del lockdown del 4 maggio - si scoprirà quali Regioni in autonomia potranno riaprire lunedì prossimo alcune delle attività ancora bloccate. Dai dati che circolano riservatamente e che tengono conto non solo dei contagi, ma anche degli altri parametri di quello che è ormai chiamato Algoritmo Speranza, emerge che sono tre le Regioni che rischiano di restare indietro. E sono tutte del Nord: Lombardia, Piemonte, Liguria. Nessun problema, al momento, invece per Lazio, Umbria, Abruzzo, Marche e per intero Sud.

NON DECIDE IL GOVERNO Ogni settimana, in ogni Regione, ci saranno i dati della condizione effettiva del virus, che non è solo quella dei contagi ma anche quella connessa all'organizzazione territoriale della sanità, alle terapie intensive e sub intensive, al numero dei tamponi che si fanno, alla condizione dei positivi asintomatici, ha spiegato Boccia. E ha aggiunto: Ci sarà insomma un pannello di bordo condiviso che ci darà il senso di come sta andando e della condizione della Regione. E questo renderà tutti i cittadini più edotti. Quando questo pannello sarà pronto, ovvero in settimana, ci saranno tutte le condizioni per arrivare a una differenziazione territoriale che tutti auspicano. Non sarà insomma il governo a decidere, ma i parametri oggettivi del decreto di Speranza e i protocolli del Comitato tecnico scientifico. Io spero, ha detto Boccia, che con la differenziazione territoriale possano riaprire ovunque e poi sarà responsabilità delle singole Regioni avere il quadro dei dati. Se i contagi andranno giù, potranno riaprire anche altri settori. Se i contagi saliranno, dovranno restringere. Le Regioni saranno responsabilizzate e saranno chiamate a rispondere sui numeri. E il governo potrà bloccare quelle che avranno osato troppo: Inizia la fase della responsabilità per le Regioni, ha detto il ministro degli Affari regionali durante la videoconferenza.

LE REGOLEI governatori dovranno infatti fare i conti con parametri oggettivi. In tutto ventuno. Riguardo al monitoraggio dell'epidemia, per le riaperture sarà tenuto conto del numero dei casi sintomatici, dei ricoverati in terapia intensiva, domiciliari etc. Per la capacità di accertamento diagnostico, indagine e di gestione dei contatti, ogni Regione dovrà poi fare i conti con la percentuale di tamponi positivi, dovrà fornire il numero e tipologia di figure professionali dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing, al prelievo dei campioni e il numero dei casi confermati di infezione nella Regione. Tra gli indicatori relativi alla stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari, per ottenere il patentino sanitario, ogni Regione dovrà inoltre fornire il numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni, il numero di casi per data di diagnosi e per data inizio dei sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 ogni giorno, il numero di nuovi focolai di trasmissione. Avranno un peso decisivo infine il tasso di occupazione dei posti

letto di terapia intensiva per pazienti Covid-19. RIPRODUZIONE RISERVATA

Fase 2, Arcuri: Prezzo mascherine resterà 0,61 centesimi, giungla speculatori è finita

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 12 maggio 2020 Fase 2, Arcuri: "Prezzo mascherine resterà 0,61 centesimi, giungla speculatori è finita" "Il prezzo delle mascherine chirurgiche a 50 centesimi Iva, ovvero a 61 centesimi, è e resterà quello. Purtroppo per gli speculatori e altre categorie simili questo è e sarà. E se ne dovranno fare una ragione. La giungla che abbiamo lambito, la speculazione che abbiamo osservato non c'è più e non tornerà". Lo ha detto il commissario straordinario all'emergenza coronavirus Domenico Arcuri nel corso della conferenza stampa nella sede della Protezione civile. /Invalita Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus: 172 morti da ieri, casi in aumento - Protezione civile

[Redazione]

Una donna indossa una maschera protettiva sulla terrazza del Giardino degli Aranci, con la Cupola di San Pietro sullo sfondo, a Roma, il 12 maggio, 2020. REUTERS / Guglielmo Mangiapane ROMA (Reuters) - Sono 172 i morti di coronavirus in Italia registrati nelle ultime 24 ore, in leggero calo rispetto ai 179 di lunedì, mentre i nuovi casi sono in deciso aumento a 1.402 rispetto ai 744 di ieri. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino giornaliero. I casi totali sono adesso a quota 221.216. L'aumento si deve in parte al conteggio da parte della Lombardia di 419 casi riferiti alle scorse settimane, e non alla giornata trascorsa. Sono ancora in diminuzione gli attualmente positivi al Covid-19, adesso 81.266 contro gli 82.488 di ieri. In ascesa anche i guariti o dimessi dagli ospedali, giunti a 109.039 dai 106.587 di lunedì. Prosegue il calo dei ricoverati in terapia intensiva, 952 in tutta Italia e 322 nella sola Lombardia, la regione più colpita dal virus dove i casi totali sono quasi 83.000 e i morti più di 15.000. Angelo Amante

Calano ancora i ricoveri nelle terapie intensive. I malati di Coronavirus sono 81mila. Ma ci sono altri 172 decessi e 1.400 nuovi contagiati

[Redazione]

Calano ancora i ricoveri nelle terapie intensive e quelli dei pazienti consintomi nei reparti ordinari. L'incremento di contagi da Coronavirus, rispetto a ieri, è 1.402 nuovi casi. La Regione Lombardia, fa sapere il Dipartimento della Protezione civile rendendo noto il nuovo bilancio, ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Il numero totale dei malati è 81.266, con una decrescita di 1.222 assistiti, sempre rispetto a ieri. Tra i pazienti attualmente positivi 952 sono ricoverati nelle terapie intensive, con una decrescita di 47 pazienti rispetto a ieri. Sono 12.865, invece, quelli ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, con un decremento di 674 pazienti. Sono 67.449, pari all'83% degli attualmente positivi, i malati che si trovano in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. Rispetto a ieri ci sono 172 decessi in più, che portano il totale a 30.911. Il numero complessivo di pazienti ormai guariti e dimessi sale invece a 109.039, con un incremento di 2.452 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi) i casi attualmente positivi sono: 30.675 in Lombardia, 13.184 in Piemonte, 6.801 in Emilia-Romagna, 5.190 in Veneto, 3.841 in Toscana, 2.779 in Liguria, 4.273 nel Lazio, 3.208 nelle Marche, 1.877 in Campania, 667 nella Provincia autonoma di Trento, 2.421 in Puglia, 1.911 in Sicilia, 801 in Friuli Venezia Giulia, 1.548 in Abruzzo, 437 nella Provincia autonoma di Bolzano, 109 in Umbria, 506 in Sardegna, 104 in Valle Aosta, 568 in Calabria, 140 in Basilicata e 226 in Molise. La curva dei contagi ha spiegato oggi il commissario per emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri non ha ripreso a salire anzi ieri il numero dei ricoverati in terapia intensiva era inferiore a mille. A me sembra, utilizzandogli occhi e la ragione, che gli italiani sanno cosa fare e sono convinto che riusciremo a gestire la Fase 2. Eravamo il secondo paese per numero di contagi, oggi siamo il quinto con un numero di contagi davvero alto, forse qualche merito a questo Stato e a questi cittadini ogni tanto è giusto darlo. Purtroppo la Spagna e il Regno Unito hanno più contagiati di noi, forse abbiamo lavorato bene, perché non immaginare che lo stesso si possa fare anche nella Fase 2? Penso che siamo sulla strada giusta, pur con tutte le cautele e le protezioni necessarie. I cittadini sono cauti e prudenti, hanno cominciato a comprendere la possibilità di utilizzare le mascherine di comunità. Coronavirus

"Il premio Testimone del Tempo sia assegnato a chi ha lavorato senza sosta per l'emergenza coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Proposta dell'assessore regionale Protopapa per l'edizione 2020 dell'Acqui Storia: Lo meritano i medici, i volontari di Protezione civile, i vigili del fuoco, le forze armate, le forze dell'ordine e le associazioni

[Redazione]

Menu di navigazione
Proposta dell'assessore regionale Protopapa per l'edizione 2020 dell'Acqui Storia: Lo meritano i medici, i volontari di Protezione civile, i vigili del fuoco, le forze armate, le forze dell'ordine e le associazioni ACQUI. Il riconoscimento di Testimone del Tempo del Premio Acqui Storia venga conferito al personale sanitario, a tutte le componenti del volontariato di protezione civile, ai vigili del fuoco, alla Croce rossa, alle pubbliche assistenze, alla Misericordia, alle forze armate, alle forze dell'ordine e a tutti i soggetti privati, enti e associazioni, nessuno escluso che stanno tuttora operando in questa difficile emergenza legata al coronavirus. È la proposta lanciata dall'assessore regionale all'agricoltura, acquese Marco Protopapa, al sindaco di Acqui Terme, Lorenzo Lucchini, e sulla quale toccherà al Comitato organizzatore del Premio Acqui Storia pronunciarsi. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Rsa di Millesimo: positivi dieci operatori sanitari su venticinque - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Alisa invia una squadra di infermieri e annuncia tamponi a tappeto

[Redazione]

Menu di navigazione
Alisa invia una squadra di infermieri e annuncia tamponi a tappeto RSA di Millesimo, positiva al covid anche quasi la metà degli operatori. La situazione, da un punto di vista clinico, è sotto controllo, sottolinea, però, il commissario dell'Asl 2, Paolo Cavagnaro, che spiega come gli ospiti per ora non presentino quadri clinici gravi e sono sottoposti a terapia in loco; mentre abbiamo inviato un infermiere della Protezione civile e due dell'Esercito per dare sostegno al personale, visto che 10 operatori sociosanitari su 25 sono risultati positivi ai tamponi eseguiti venerdì e, sebbene tutti per ora asintomatici, sono stati allontanati dalla struttura. Sostituito il personale, come sottolinea la cooperativa Il Faggio che gestisce la struttura, la Residenza Sanitaria Assistita continua a garantire operatività, anche grazie a chi continua a rimanere al suo posto, nonostante la stanchezza, ovvia apprensione del contagio, e anche una continua mortificazione: ora si parla solo male di questa Rsa, e fuori siamo spesso guardati con sospetto, come appestati, come untori, anche se siamo negativi, anche se stiamo davvero dando tutto per garantire tutta l'assistenza possibile ai nostri degenti. Il sindaco di Millesimo, Aldo Picalli, afferma: Nessuna caccia alle streghe, ma si tratta di persone che operano, con dedizione e senso di responsabilità che non sono in discussione, in un ambiente, però, che la stessa Asl ha definito focolaio. Quindi credo sia dovere di un sindaco essere informato sulla loro identità e residenza, come ho richiesto. Riguardo la situazione della Rsa, non spetta certo a me, ma semmai alla magistratura, ipotizzare eventuali responsabilità. Mi permetto solamente di fare un paragone con la nostra Casa di Riposo Levratto, gestita direttamente dal Comune, pur col supporto di personale di un'altra cooperativa, dove non è stato, finora, un solo caso positivo grazie a una serie di precauzioni. Da Il Faggio rispondono di aver adottato le stesse procedure. Alisa intanto ha annunciato l'invio a Millesimo di un nucleo di infermieri specializzati per fronteggiare emergenza Covid. Secondo il commissario Ernesto Palummeri, il contagio potrebbe essere stato provocato da una persona asintomatica come è accaduto altrove. E proprio per evitare che anche altrove persone senza sintomi possano infettare gli ospiti, portando a simili "esplosioni" di casi, già in settimana inizierà uno screening di massa in tutte le strutture classificate come "Covid-free". Avvieremo una rilevazione a tappeto, magari ripetuta ogni due settimane. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P. iva 01578251009

Anziana scomparsa a Cannobio: le ricerche anche con il drone e le unità cinofile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

I ricercatori stanno battendo la zona di Traffiume e la foce del torrente Cannobino

[Redazione]

Menu di navigazione
I ricercatori stanno battendo la zona di Traffiume e la foce del torrente Cannobino
Vits Mykolenko, 77 anni
Sono riprese questa mattina (martedì 12) le ricerche di Vira Mykolenko, la donna di 77 anni scomparsa da domenica mattina a Cannobio. Oggi sono impegnati anche i droni dell'Associazione nazionale carabinieri e due unità cinofile molecolari del soccorso alpino Valdossola. La zona di perlustrazione è quella di Traffiume e le sponde del torrente Cannobino. La donna, di origine ucraina, da un paio di mesi era venuta ad abitare a Cannobio dove abita la figlia. Domenica mattina era uscita di casa e da allora nessuna traccia. Domenica pomeriggio la figlia ha iniziato a cercarla da sola, poi in serata è andata dai carabinieri di Cannobio. Ieri, complice anche il maltempo, le ricerche sono state complicate e senza esito. La donna era stata inquadrata da una telecamere del centro domenica mattina, poi nessun altro rilievo. Questa mattina sono impegnati nelle ricerche il soccorso alpino della delegazione Valdossola, i vigili del fuoco, carabinieri, finanza e i volontari della protezione civile comunale e provinciale. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, per la Fase 3 in Piemonte serviranno quasi 19 milioni di dispositivi al mese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Le incognite anche economiche per il futuro prossimo

[Redazione]

Menu di navigazioneLe incognite anche economiche per il futuro prossimoTORINO. E dopo?. E la domanda che comincia a rimbalzare nell'Unità di crisi regionale, alle prese con la gestione dell'emergenza nel presente e le incognite per il futuro prossimo: la Fase 2 e in autunno, si teme, la Fase 3, innescata dalla potenziale ripresa dell'epidemia. Dove per dopo si intende dal 31 luglio in avanti, quando scadrà emergenza sanitaria proclamata dal governo. Mentre la questione rimanda alle protezioni individuali per proteggere il sistema sanitario: milioni di dispositivi da garantire ogni mese. Non è chiaro se appoggiandosi alla struttura oggi diretta dal commissario straordinario per emergenza Covid, la Protezione civile nazionale o chi altro. Leggi anche: Coronavirus, in Piemonte i negozi riapriranno il 18 maggio. Ma bar, ristoranti e parrucchieri dovranno aspettare la settimana seguente giuseppe bottero In sicurezzainterrogativo è emerso nei giorni scorsi di fronte ai dati presentati da Scr, la società di committenza regionale, incaricata di preparare un quadro dei fabbisogni. Camici chirurgici e impermeabili, calzari, cuffie copricapo, guanti di vario tipo, mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3, tamponi, tute e visiere di protezione, gel lavamani, disinfettanti. Insomma: di tutto e di più per garantire agli operatori sanitari, ad ogni livello, la possibilità di lavorare in sicurezza. Leggi anche: Coronavirus, il pasticcio mascherine: Nelle nostre farmacie non sono mai arrivate Pier Francesco Caracciolo, Leonardo Di Paco La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la Fondazione Crt dona 20 mezzi alla Protezione Civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Cinque le ambulanze completamente attrezzate, oltre ai 15 pick up

[Redazione]

Menu di navigazioneCinque le ambulanze completamente attrezzate, oltre ai 15 pick upTORINO. La Fondazione Crt, nell'ambito del piano messo a punto per contrastare l'emergenza coronavirus, ha destinato 20 ambulanze e mezzi per la Protezione Civile della provincia di Torino: si tratta di 15 pick up, assegnati nell'ambito del bando Mezzi per la Protezione Civile, e cinque ambulanze completamente attrezzate. Le autoambulanze sono state richieste dalla Croce Verde Torino, Croce Verde Pinerolo, Croce Verde Rivoli, Croce Rossa Italiana Torino e Croce Rossa Italiana Ivrea, mentre i mezzi per la Protezione Civile andranno alla Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Bardonecchia, Aib Anti Incendi Boschivi di Bussoleno, di Caprie, di Chianocco, di Novalesa Moncenisio, di Piverone, di S. Secondo di Pinerolo, di Venaus, i Comuni di Cuornè e di Foglizzo, Giubbe Verdi Moncalieri, Ana Associazione Nazionale Alpini Sezione Valsusa, Coordinamento Protezione Civile Anc Associazione Nazionale Carabinieri Regione Piemonte, Associazione Nazionale Agriambiente Torino, Croce Verde Villastellone. Leggi anche: Coronavirus, da Fondazione Crt tre milioni per emergenza sanitaria claudia luise Tre milioni La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino!Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus: la verità dei numeri, quella ufficiale e i morti reali - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Più volte, analizzando i dati sul Covid-19 in provincia, ci siamo chiesti se siano numeri incontestabili. Il totale delle vittime diramato dall'Unità di crisi corrisponde alla vera cifra dei morti nella giornata? Abbiamo riscontrato che i report non sono sovrapponibili, qualsiasi sia la fonte. ha messo nero su bianco pure l'istat, nello studio sui decessi 2015-2020: I dati raccolti con l'ISS non sono perfettamente allineati con il flusso della Protezione civile e del ministero della Salute. Se poi ci si avventura paese per paese, i numeri dei morti non quadrano con i tempi di comunicazione. Venerdì 8 e sabato 9 maggio l'Unità di crisi informa, alle 17, che i decessi in Granda sono stati 274 in entrambi i giorni. Un sollievo sapere che sabato il virus non ha fatto vittime. Ma non è così. La mail di un lettore de La Stampa esprime un dubbio sulla fondatezza dei conteggi. Perché alle 3 di quel 9 maggio, quando alle 17 il report ufficiale ripeteva lo stesso 274 del giorno prima, Massimiliano (che ci scrive) aveva pianto la scomparsa della zia, ricoverata a Saluzzo per Covid. Dunque una persona morta. Tranquillizzare, se è intenzione, è giusto, ma non dire la verità è sicuramente ingiusto, scrive il lettore. Almeno per rispetto delle famiglie. I bollettini precisano: Il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente può comprendere anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come Covid. E altri possono venire rimandati ai giorni seguenti. E torna il dubbio: a che serve, allora, quella statistica? La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, i contagi tornano a salire. 1402 nuovi positivi, 172 morti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

ROMA. Si allontanano le riaperture anticipate per la Lombardia, che in un giorno passa da 364 a 1.033 nuovi casi, molti non conteggiati nei giorni scorsi, ma indicativi del fatto che la discesa delle settimane precedenti era stata meno ripida di quella registrata dai bollettini della protezione civile. Comunque anche ...

[Redazione]

Menu di navigazioneUn operatore sanitario ascolta la violinista Fiamma Flavia Paolucci all'ospedale di Tor Vergata, a Roma. L'esibizione fa parte della giornata per ringraziare tutte le persone che lavorano nella sanità per il loro impegno nella lotta contro il virusROMA. Si allontanano le riaperture anticipate per la Lombardia, che in un giorno passa da 364 a 1.033 nuovi casi, molti non conteggiati nei giorni scorsi, ma indicativi del fatto che la discesa delle settimane precedenti era stata meno ripida di quella registrata dai bollettini della protezione civile. Comunque anche sottratti i 419 casi dei giorni precedenti quelli di oggi sono pur sempre 614 nuovi contagi a fronte dei 1.402 conteggiati in tutta Italia, il doppio di quelli conteggiati ieri. I decessi passano da 179 a 172. Tra le vittime del Covid si aggiungono altri due medici, che portano il totale dei camici bianchi deceduti a 162. Sale invece a 39 il numero degli infermieri vittime del virus. Nelle terapie intensive si liberano 47 letti e 674 nei reparti Covid ordinari. Risalgono a 67mila i tamponi eseguiti nelle 24 ore. Erano 40mila ieri.Nel Piemonte stabili i nuovi casi, 113 oggi, appena più di ieri. Nell'ultima settimana il Piemonte è sceso sotto i 200 nuovi casi al giorno di positività al Covid-19, con una diminuzione lineare nelle ultime 4 settimane. I tamponi positivi sono diminuiti progressivamente e ora risultano essere il 3% dei tamponi totali, a fronte di una media giornaliera di oltre cinquemila. I dati sono stati comunicati durante la videoconferenza di oggi per fare il punto sull'epidemia con l'assessore alla Sanità della Giunta Cirio, Luigi Icardi. I dati, è stato rimarcato, dicono che siamo usciti dalla Fase 1 per entrare nella Fase 2. Il Piemonte fa registrare infatti 150 ricoveri in terapia intensiva, a fronte del picco di 450 della fase più acuta, e circa duemila ricoveri ordinari, quando nel picco si era toccata quota quattromila.assessore Icardi conferma però che la regione deve ancora decidere se dare il via libera alle riaperture di ristoranti, bar e parrucchieri il 18 maggio e stessa cautela mostra la Lombardia. Per entrambe si deciderà giovedì alla luce dei dati aggiornati del monitoraggio epidemiologico a cura del Ministero della salute.Sono 41 i nuovi positivi in Veneto, 22 in più rispetto a ieri, per un totale di infetti da inizio epidemia di 18.782. Il trend della curva si conferma in calo nell'ultimo report della Regione, che tuttavia segnala anche 20 decessi nelle ultime 24 ore, che portano il dato complessivo delle vittime (in ospedali e case di cura) a 1.686; i nuovi decessi tra i pazienti ospedalieri sono stati 6. Nelle ultime 24 ore in Alto Adige, per la prima volta dall'inizio della pandemia, non si sono registrati nuovi casi di infezione e dal 9 maggio non si sono verificati decessi legati al Covid-19.Con soli 22 casi contro i 25 di ieri il Lazio fa registrare il risultato più positivo dall'inizio del lockdown, con un trend di crescita contenuto allo 0,3% e 4 decessi. Buono anche il dato della Capitale, dove si contano solo 12 nuovi casi, come ieri.Su 1.755 tamponi eseguiti oggi, in Puglia sono stati rilevati 10 casi positivi al Covid 4 in meno di ieri e quasi tutti in provincia di Bari (7), uno nel Brindisino, uno nel Foggiano e uno in provincia di Taranto. Sono stati registrati 5 decessi. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, suffi

cientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e

comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Le mascherine a 50 centesimi saranno vendute anche dai tabaccaia" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'annuncio questa mattina del commissario Arcuri

[Redazione]

Menu di navigazioneL'annuncio questa mattina del commissario Arcuri Mascherine a 50 centesimi più Iva anche dai tabaccaia. Ad annunciarlo questa mattina a Roma è stato il commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri. E così nei prossimi giorni o settimane le mascherine potrebbe essere in vendita anche dove ci sono sigarette e francobolli.L'accordo dovrebbe essere sottoscritto nelle prossime settimane con l'Associazione di categoria - ha assicurato Arcuri - allargando la distribuzione di questo tipo di dispositivo di protezione individuale ad altri 50 mila punti vendita sparsi capillarmente in tutto il Paese.Ha detto poi Arcuri nella sede della protezione civile: Abbiamo sottoscritto i primi due accordi non esclusivi (con la grande distribuzione e con la distribuzione dei farmacisti, ndr) e confidiamo di farne altri ancora con reti di distribuzione altrettanto massicce. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero.Questo voglio dal "mio" giornale.E poi... è di Torino!Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la Fondazione Crt dona 20 mezzi alla Protezione Civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneCinque le ambulanze completamente attrezzate, oltre ai 15 pick upTORINO. La Fondazione Crt, nell'ambito del piano messo a punto per contrastare l'emergenza coronavirus, ha destinato 20 ambulanze e mezzi per la Protezione Civile della provincia di Torino: si tratta di 15 pick up, assegnati nell'ambito del bando Mezzi per la Protezione Civile, e cinque ambulanze completamente attrezzate. Le autoambulanze sono state richieste dalla Croce Verde Torino, Croce Verde Pinerolo, Croce Verde Rivoli, Croce Rossa Italiana Torino e Croce Rossa Italiana Ivrea, mentre i mezzi per la Protezione Civile andranno alla Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Bardonecchia, Aib Anti Incendi Boschivi di Bussoleno, di Caprie, di Chianocco, di Novalesa Moncenisio, di Piverone, di S. Secondo di Pinerolo, di Venaus, i Comuni di Cuoragnè e di Foglizzo, Giubbe Verdi Moncalieri, Ana Associazione Nazionale Alpini Sezione Valsusa, Coordinamento Protezione Civile Anc Associazione Nazionale Carabinieri Regione Piemonte, Associazione Nazionale Agriambiente Torino, Croce Verde Villastellone. Leggi anche: Coronavirus, da Fondazione Crt tre milioni per l'emergenza sanitaria claudia luise Tre milioni? La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere.? L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento.? Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in?pseudonotizie? trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità.? Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere.? Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero.Questo voglio dal "mio" giornale.E poi... è di Torino!Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 -----
-----This text is provided only for searches by word

Pasticcio mascherine: "Nelle nostre farmacie non sono mai arrivate" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Va a rilento l'approvvigionamento delle protezioni promesse dal governo a 50 centesimi

[Redazione]

Menu di navigazione
Va a rilento l'approvvigionamento delle protezioni promesse dal governo a 50 centesimi
TORINO. Le mascherine chirurgiche? Introvabili o quasi. Anche se in Piemonte - in negozi, bus e tram, uffici pubblici - è obbligatorio proteggersi. Parliamo di quelle a prezzo calmierato, fissato dal governo a 61 centesimi (50 più Iva). Dal Lingotto a San Salvario alla Falchera è difficile individuare una farmacia che ne sia provvista. Aspettiamo quelle promesse dal governo, dice Dario Pera, della Ghezze, in via Passo Buole, dove le mascherine sono esaurite da giorni. Si riferisce a quelle da 38 centesimi (prezzo per i grossisti) in arrivo dalla Protezione Civile, con un minimo margine di guadagno per i farmacisti. In alcune zone del Paese (ad esempio a Roma) sono già state distribuite; in altre, come il Piemonte, ancora no. I tempi? Probabilmente brevi. Una partita di mascherine per il Nord-Ovest è ferma a Linate: dovrebbero essere distribuite da oggi pomeriggio. Quante di queste saranno destinate al Piemonte? Difficile dirlo. Il principale grossista della Regione, Unifarma, ne aspetta 133 mila. Sono pochissime - dice Mario Giaccone, presidente dell'ordine dei farmacisti di Torino -. Nella nostra regione ci sono 1500 farmacie. Vorrebbe dire meno di 100 dispositivi a negozio. Sarebbero vendute in due ore. Le mascherine chirurgiche sono sparite dalle farmacie nell'ultima settimana. Dal 4 maggio il prezzo è quello fissato dal governo: 61 centesimi a pezzo. Ne avevo 600, le ho vendute tutte in una giornata, racconta Giancarlo Portis, della farmacia di Via Madama Cristina. Lui le aveva acquistate all'ingrosso a 1,20-1,30 euro l'una. E le vendeva a 1,80 euro. Poi è stato obbligato ad abbassare il prezzo. Ci ho rimesso più di 300 euro. Da allora, non le ha comprate. I prezzi sono più alti: sono pronto a distribuirle senza guadagnarci nulla, ma in perdita no. Come lui anche Alessandro Avramo, della farmacia della Stura, in viale Falchera 70, che ne aveva acquistate alcune migliaia. Le ultime le stava vendendo a 1,50 euro, prima di doversi adeguare: Ci hanno spiazzato. Racconta di essere indaffarato con le pratiche per chiedere il rimborso: Sono molto laboriose. Al punto che qualcuno, come Portis, dice: Probabilmente non lo chiederò. Ci sono poi le eccezioni. Come la farmacia Borgo Crocetta, dove spiegano di avere alcune mascherine chirurgiche. Leggi anche: Fase 2 del coronavirus, la proposta dei medici piemontesi: Congedo retribuito, più tamponi e protezioni alessandro mondò
Il tutto, mentre prosegue la distribuzione delle mascherine da parte del Comune. Dopo le prime 176 mila ricevute dalla Regione la scorsa settimana, e poi distribuite ai torinesi con l'aiuto degli amministratori di condominio, ieri ne sono arrivate altre 265 mila. A renderlo noto è stato l'assessore Alberto Unia in Consiglio comunale. Che poi ha attaccato: Quella delle mascherine è un'iniziativa, anche demagogica, della Regione. Noi ci siamo solo attivati per distribuirle attraverso gli amministratori. Operazione complicata, a giudicare dai risultati. Tanto che l'amministrazione è alla ricerca di 200 volontari disposti a consegnare le mascherine, a nome della Città, negli stabili di Torino che ancora non le hanno ricevute. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemen

te neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho

ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, nel Cuneese 300 morti. Al 26 posto fra le province italiane per contagi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione

MARTEDÌ 12 MAGGIO. Oggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato che i pazienti virologicamente guariti, cioè negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono 9.003 (+272 rispetto a ieri): 635 (+0) in provincia di Alessandria, 380 (+16) in provincia di Asti, 472 (+18) in provincia di Biella, 958 (+9) in provincia di Cuneo, 806 (+33) in provincia di Novara, 4.771 (+46) in provincia di Torino, 401 (+11) in provincia di Vercelli, 499 (+38) nel Verbano-Cusio-Ossola, 81 (+1) provenienti da altre regioni. Altri 3.274 sono in via di guarigione, ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo. Sono 28 i decessi di positivi al test comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi, di cui 4 al momento registrati nella giornata di oggi (il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente dall'Unità di Crisi può comprendere anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 3.428 deceduti positivi al virus, su base provinciale: 602 Alessandria, 204 Asti, 167 Biella, 300 Cuneo, 295 Novara, 1.536 Torino, 171 Vercelli, 120 Verbano, 33 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. Sono 28.889 (+113 rispetto a ieri) le persone finora positive in Piemonte: 3.744 in provincia di Alessandria, 1.690 Asti, 1.016 Biella, 2.649 Cuneo, 2.494 Novara, 14.631 Torino, 1.205 Vercelli, 1.097 nel Verbano, 254 residenti fuori regione in carico alle strutture piemontesi. I restanti 109 casi sono in fase di elaborazione. I ricoverati in terapia intensiva sono 136 (+1 rispetto a ieri), quelli non in terapia intensiva 1.900 (-121 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 11.148. I tamponi diagnostici finora processati sono 218.071, di cui 120.333 negativi. Secondo i dati della Protezione civile nazionale, a stamane la provincia di Cuneo risulta al 26° posto per numero di contagiati fra le province italiane.

ANDAMENTO DEI DECESSI IN PROVINCIA DI CUNEO

Lunedì 11 maggio (295); domenica 10 maggio (293); sabato 9 maggio (274); venerdì 8 maggio (274); giovedì 7 maggio (270); mercoledì 6 maggio (267); martedì 5 maggio (263); lunedì 4 maggio (259); domenica 3 maggio (255); sabato 2 maggio (253); venerdì 1 maggio (247); giovedì 30 aprile (243); mercoledì 29 aprile (236); martedì 28 aprile (230); lunedì 27 aprile (230); domenica 26 aprile (226); sabato 25 aprile (220); venerdì 24 aprile (214); giovedì 23 aprile (207); mercoledì 22 aprile (196); martedì 21 aprile (185); lunedì 20 aprile (181); domenica 19 aprile (175); sabato 18 aprile (172); venerdì 17 aprile (158); giovedì 16 aprile (149); mercoledì 15 aprile (145); martedì 14 aprile (137); lunedì 13 aprile (131); domenica 12 aprile (124); sabato 11 aprile (116); venerdì 10 aprile (107); giovedì 9 aprile (105); mercoledì 8 aprile (100); martedì 7 aprile (92); lunedì 6 aprile (86); domenica 5 aprile (78); sabato 4 aprile (76); venerdì 3 aprile (75); giovedì 2 aprile (69); mercoledì 1 aprile (67); martedì 31 marzo (58); lunedì 30 marzo (53); domenica 29 marzo (50); sabato 28 marzo (41); venerdì 27 marzo (37); giovedì 26 marzo (34); mercoledì 25 marzo (29); martedì 24 marzo (24); lunedì 23 marzo (22); domenica 22 marzo (20); sabato 21 marzo (19); venerdì 20 marzo (13); giovedì 19 marzo (9); mercoledì 18 marzo (8); martedì 17 marzo (7); lunedì 16 marzo (5); domenica 15 marzo (5); sabato 14 marzo (2); venerdì 13 marzo (2). La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scarico il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutra per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il

"Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Nessuna traccia dell'anziana scomparsa da domenica a Cannobio: interrotte le ricerche - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneLe operazioni anche con unità cinofile, droni e gommoni ma senza esitoA metà pomeriggio sono state interrotte a Cannobio le ricerche di Vira Mykolenko, 77 anni. Riprenderanno se subentreranno ulteriori indizi per indirizzare i ricercatori a perlustrare altre zone. Da ieri mattina (lunedì) carabinieri, volontari della stazione Valgrande del soccorso alpino, vigili del fuoco, uomini del gruppo comunale e coordinamento provinciale della protezione civile, squadra navica di salvamento hanno controllato tutti i dintorni di Traffiume, i sentieri che salgono verso la frazione Sant Agata e Trarego Viggiona.La squadra fluviale dei vigili del fuoco con un canotto ha percorso il rio Canobino dall'Orrido di Sant Anna alla foce. La Squadra navica di salvamento la costa. Tutti gli interventi - iniziati lunedì conapporto anche della Finanza - non hanno però dato esito. La donna era uscita di casa domenica mattina. Una telecamera privata la riprende in centro Cannobio alle 8,26. Poi di lei più nessuna notizia. La figliaha cercata per tutto il pomeriggio per poi rivolgersi la sera ai carabinieri, che hanno attivato il protocollo che si apre con la denuncia di persona scomparsa. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero.Questo voglio dal "mio" giornale.E poi... è di Torino!Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Tamponi e mascherine di Stato: le polemiche su Arcuri

Reagenti acquistati solo ora in ritardo sulla fase 2 e mascherine a 50 centesimi introvabili. Domenico Arcuri in trincea

[Redazione]

Domenico Arcuri nell'occhio del ciclone. Prima per la carenza delle cosiddette mascherine di Stato (o di comunità) poi per il ritardo con cui ha avviato la gara per acquistare i reagenti per i tamponi fondamentali per il tracciamento dei positivi nella fase 2, cominciata il 4 maggio. Il commissario straordinario lunedì sera al Tg1 aveva infatti annunciato: «Martedì mattina faremo una richiesta di offerta per chiedere alle imprese italiane e internazionali di darci il numero massimo di reagenti che ci servono a fare 5 milioni di tamponi, che abbiamo già acquisito, ai cittadini italiani». Finora dunque il governo cosa ha fatto? Perché non è stata avviata una gara prima della riapertura? «Bisogna considerare che la situazione è molto complessa per le diversità tra le Regioni», ha spiegato la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa. Esistono, ha aggiunto, «molti tipi di reagenti e le Regioni ne stanno utilizzando tipi diversi, quindi ci sono reagenti e macchinari collegati diversi. Per questo la situazione è complessa». L'ATTACCO DI CALENDA Complessa o meno, il ritardo con cui il governo e le Regioni si sono mosse fa pensare. Per questo Carlo Calenda su Twitter ha chiesto la rimozione di Arcuri. «Il governo dovrebbe riconoscere di aver scelto la persona sbagliata», ha scritto ex ministro allo Sviluppo economico, «e rimuovere il Commissario #Arcuri. Rapidamente». Il Governo dovrebbe riconoscere di aver scelto la persona sbagliata, e rimuovere il Commissario #Arcuri. Rapidamente. <https://t.co/Pd8OoxfEhd> Carlo Calenda (@CarloCalenda) May 12, 2020 Critiche anche dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori. «Tre mesi dopo l'inizio dell'emergenza Covid il commissario Arcuri avvia una gara per l'acquisto di reagenti da aziende nazionali e internazionali. Quindi è vero: i 5 milioni di tamponi che il governo si accingeva a spedire alle Regioni erano solo bastoncini». NEI MAGAZZINI DELLE REGIONI CI SONO 55 MILIONI DI MASCHERINE Ma quello dei reagenti non è l'unico fronte per Arcuri. Altro tasto dolente sono le mascherine a 50 centesimi praticamente introvabili. «Lavoriamo nell'esclusivo interesse dei cittadini al fine di tutelare al meglio la loro salute. Qualche volta faccio degli errori, per i quali mi aspetto critiche e se serve reprimende», ha detto Arcuri nel corso della conferenza stampa del 12 maggio, ma «solo dai cittadini». Da inizio emergenza, ha sottolineato, «sono stati distribuiti 208 milioni di mascherine, una quantità sufficiente. Nei magazzini delle regioni ce ne sono 55 milioni». Il prezzo delle mascherine chirurgiche fissato a 50 centesimi più Iva e resterà quello, ha quindi assicurato Arcuri. «Gli speculatori dovranno farsene una ragione». Il manager insomma non ci sta ad addossarsi le responsabilità di uno stallo che dura da giorni, con farmacie ancora a secco di mascherine e approvvigionamenti a singhiozzo, distributori quasi fermi e importatori a corto di venditori dall'estero «per il prezzo», dicono, «troppo basso delle calmierate in Italia». LE RICHIESTE DEI DISTRIBUTORI Dal canto loro i distributori hanno invocato lo sblocco di milioni di mascherine sequestrate durante i controlli delle forze dell'ordine: «La maggior parte di queste sono nei depositi giudiziari solo per cavilli tecnici, ma sarebbero utilizzabili come chirurgiche da vendere a 50 centesimi più Iva». Ma anche qui Arcuri ha fatto intendere che non ci sarà alcuna apertura: «Vengo accusato di non voler sanare mascherine prive di autorizzazioni che gli attori della distribuzione avrebbero voluto mettere in commercio con la copertura della struttura commissariale». La partita al tavolo dell'emergenza si gioca ancora una volta sui prezzi. Da una parte i distributori, che secondo l'ultimo accordo dovrebbero vendere i dispositivi a 40 centesimi ai farmacisti, parlano di «mancanza di appetibilità del mercato italiano sulle importazioni a causa della vendita popolare a 50 centesimi, dall'altra il commissario sottolinea che «sempre più negozi della grande distribuzione vendono le mascherine a 50 centesimi, più Iva e, riferendosi soprattutto ai farmacisti, aggiunge: «Non sono io a dover rifornire i farmacisti. Il commissario rifornisce Regioni, sanità, servizi pubblici essenziali e, dal 4 maggio, anche i trasporti pubblici locali e le Rsa, pubbliche e private. Tutto a titolo gratuito». SI MOLTIPLICA LA RICHIESTA DI DISPOSITIVI Nel frattempo la domanda dei

dispositivi si moltiplica. Finora ultimo stock di mascherine di comunit      arrivato a Roma e in qualche altra citt  , ma nella quasi totalit   delle farmacie dove sono state consegnate risultano gi   finite. Mancano ancora in altre grandi citt   come Milano e Torino, dove sono attese a breve. Da sabato scorso sono in distribuzione 3 milioni di dispositivi, un lotto della Protezione Civile, a fronte di un fabbisogno stimato in Italia di 10 milioni al giorno. Se i farmacisti gridano al sold out sulle mascherine, i distributori a loro volta denunciano    la mancanza di un fornitore   che riesca a importare grossi numeri, nonostante i patti.    La societ   italiana di Perugia importatrice di mascherine dalla Cina, che ci aveva garantito a regime la fornitura di 10 milioni di dispositivi a settimana, pare non sia pi   in grado di farlo  , ha spiegato Antonello Mirone, presidente di Federfarma Servizi, Associazione nazionale dei Distributori di farmaci e dpi. E, in attesa che a giugno le aziende italiane riconvertite vadano a regime, il governo punta a facilitare le regole per gli altri tipi di mascherine, sulla carta meno protettive. ultima ipotesi del governo in questo senso    di semplificare le normative, magari con interventi che possano essere inseriti nel decreto Rilancio. Le modifiche avrebbero obiettivo di semplificare e velocizzare iter per la certificazione anche delle mascherine non chirurgiche ma che rispondano ad alcuni requisiti tecnici e consentirene utilizzo in alcuni ambiti lavorativi.

I dati sui contagi del coronavirus del 12 maggio.

I dati sui contagi del coronavirus del 12 maggio.

[Redazione]

Sono salite complessivamente a 30.911 le vittime del coronavirus in Italia, con un incremento di 172 in un giorno. L'incremento dei morti era stato di 179. Dopo giorni in calo, torna a crescere l'incremento dei contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Attualmente sono 221.216, con una crescita rispetto a ieri di 1.402. L'incremento era stato di 744 unità. Nell'aumento vanno peraltro considerati 419 casi della Lombardia che, sottolinea il Dipartimento della Protezione civile, ha comunicato trattarsi di casi riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. **PROSEGUE IL CALO DEI MALATI** Sono, invece, 81.266 i malati in Italia, in calo rispetto a ieri di 1.222. Nella giornata precedente la diminuzione era stata di 836. Continuano a diminuire anche i ricoverati in terapia intensiva: sono 952 i pazienti, 47 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 28. Di questi, 322 sono in Lombardia, 19 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.865, con un decremento di 674 rispetto a ieri. Sono 67.449 le persone in isolamento domiciliare, 501 in meno rispetto a ieri. I pazienti guariti dal Covid-19 in Italia, infine sono 109.039, con un incremento di 2.452 rispetto a ieri.

Coronavirus, il premier indica undici donne per integrare Task force e Protezione civile

Cinque rappresentanti del mondo della scienza al comitato di esperti guidato da Colao, altre sei donne al Cts della Protezione civile

[Redazione]

Coronavirus, scienziate al Governo: pretendiamo rappresentanza
12 maggio 2020
Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, nell'esigenza di garantire una rappresentanza di genere, ha integrato il Comitato di esperti diretto da Vittorio Colao con cinque donne. Allo stesso modo, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, su proposta del Presidente del Consiglio, integrerà il Comitato tecnico-scientifico con altre sei personalità. Il 1 maggio scorso, era stato pubblicato su un quotidiano l'appello firmato da accademiche e ricercatrici di livello internazionale chiedendo rappresentatività, in cui sottolineavano: "Che siano presenti entrambi i generi negli organismi che prendono decisioni rilevanti a livello scientifico, sanitario, sociale ed economico dell'intera popolazione è una questione di democrazia".
Task Force
Al Comitato di esperti diretto da Vittorio Colao cinque donne si aggiungono alle quattro già presenti. Il Comitato di esperti sarà integrato da Enrica Amaturò, professoressa di sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II; Marina Calloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e fondatrice di 'Against Domestic Violence', il primo centro universitario in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda.
Protezione civile
Allo stesso modo, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, su proposta del presidente del Consiglio, integrerà il Comitato tecnico-scientifico con altre sei personalità: Kyriakoula Petropulocos, direttrice generale Cura della persona e welfare della regione Emilia Romagna; Giovannella Baggio, già ordinario di Medicina interna e titolare della prima cattedra di Medicina di genere in Italia, presidente del Centro studi nazionale di Salute e Medicina di Genere; Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici ed esperta di sicurezza sul lavoro; Elisabetta Dejana, biologa a capo del programma di angiogenesi dell'Istituto di Oncologia molecolare di Milano e capo dell'unità di Biologia vascolare nel Dipartimento di immunologia, genetica e patologia dell'Università di Uppsala, in Svezia; Rosa Marina Melillo, professoressa di Patologia Generale dell'Università "Federico II" di Napoli; Flavia Petrini, professoressa di Anestesiologia presso l'Università degli studi G.D'Annunzio di Chieti-Pescara e direttrice dell'Unità operativa complessa di anestesia, rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Santissima Annunziata di Chieti.

Arcuri: il prezzo delle mascherine resterà di 50 centesimi più Iva, no a speculazioni

[Redazione]

?Coronavirus?, Lombardia: superati i 15mila morti. Fontana: da cura plasma grande speranza Coronavirus in Italia, il bollettino della Protezione civile: +744 casi, 179 decessi e 1401 guaritiCondividi12 maggio 2020"Non è il commissario a dover rifornire le farmacie, né si è mai impegnato a farlo. Non è lui a dover rifornire associati Confcommercio, Conad, Federdistribuzioni e Coop. Il commissario si è impegnato ad integrare, ove possibile, le forniture che queste categorie si riescono a procurare attraverso le loro reti di approvvigionamento". Lo ha detto il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri in conferenza stampa a Roma, presso il Dipartimento di Protezione civile, che ha poi aggiunto: "E' infondato sostenere che sia il prezzo delle mascherine a determinare o condizionare la mancata fornitura delle mascherine. Se si trovano nei supermercati e non nelle farmacie significa che la rete della grande distribuzione funziona e quella legata alle farmacie, che ribadisco non c'entrano, no". "Il prezzo delle mascherine chirurgiche è a 50 centesimi più Iva e resterà quello, se ne dovranno fare una ragione speculatori e categorie simili. La speculazione non c'è più e non tornerà". Arcuri ha poi precisato che "da inizio emergenza abbiamo distribuito 206,8 milioni di mascherine. Nell'ultima settimana abbiamo distribuito 36,2 milioni di mascherine alle regioni". Critiche solo dai cittadini"Penso che siamo sulla strada giusta, pur con tutte le cautele e le protezioni necessarie. I cittadini sono cauti e prudenti, hanno cominciato a comprendere la possibilità di utilizzare le mascherine di comunità", ha detto Arcuri, in conferenza stampa."Devo ringraziare anche gli italiani che hanno dato come sempre un bell'esempio nell'atteggiamento, cautela e prudenza per cominciare la fase 2. A loro voglio dire che è nell'esclusivo interesse dei cittadini che io e la Protezione civile lavoriamo, qualche volta faccio degli errori dei quali o per i quali mi aspetto critiche e se serve reprimende, solo dai cittadini ai quali voglio dire che da due mesi lavoriamo solo nel loro interesse al fine di tutelare la loro salute. Per quanto mi riguarda lo faccio mettendoci la faccia, ben venute e loro critiche ma solo le loro".

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile: 1.402 nuovi casi, 172 decessi e 2.452 guariti

[Redazione]

Arcuri: il prezzo delle mascherine resterà di 50 centesimi più Iva, no a speculazioni Coronavirus, in diretta i dati della Lombardia Coronavirus, il premier indica undici donne per integrare Task force e Protezione civile Coronavirus in Italia, il bollettino della Protezione civile: +744 casi, 179 decessi e 1401 guariti. 12 maggio 2020 La situazione aggiornata in Italia e nel mondo. Continui impegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 12 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 221.216, con un incremento rispetto a ieri di 1.402 nuovi casi. La Regione Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Il numero totale di attualmente positivi è di 81.266, con una decrescita di 1.222 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 952 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 47 pazienti rispetto a ieri. 12.865 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 674 pazienti rispetto a ieri. 67.449 persone, pari all'83% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 172 e portano il totale a 30.911. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 109.039, con un incremento di 2.452 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.675 in Lombardia, 13.184 in Piemonte, 6.801 in Emilia-Romagna, 5.190 in Veneto, 3.841 in Toscana, 2.779 in Liguria, 4.273 nel Lazio, 3.208 nelle Marche, 1.877 in Campania, 667 nella Provincia autonoma di Trento, 2.421 in Puglia, 1.911 in Sicilia, 801 in Friuli Venezia Giulia, 1.548 in Abruzzo, 437 nella Provincia autonoma di Bolzano, 109 in Umbria, 506 in Sardegna, 104 in Valle Aosta, 568 in Calabria, 140 in Basilicata e 226 in Molise.

Mascherine, Federfarma Roma: è ora di dire la verità

Troppi controlli e regole, margini troppo bassi per chi le produce e per chi le importa, replica l'associazione dei farmacisti alle accuse del commissario Arcuri

[Redazione]

Ipotesi mascherine obbligatorie in tutte le scuole a settembre Arcuri: il prezzo delle mascherine resterà di 50 centesimi più Iva, no a speculazioni Iss: vademecum per le mascherine, come usarle e smaltirle Sequestrate 250mila mascherine alla società di Irene Pivetti Import illegale di mascherine, smantellato traffico, nei guai degli imprenditori cinesiCondividi12 maggio 2020"E' arrivato il momento di raccontare tutta la verità sulla storia delle mascherine". Così Vittorio Contarina, presidente di Federfarma Roma e Federfarma Lazio e vicepresidente di Federfarma nazionale, interviene per "fare chiarezza, una volta per tutte, anche a seguito delle pesanti accuse da parte del commissario Domenico Arcuri, che ha incolpato farmacie e distributori della mancanza di mascherine". Nelle farmacie, infatti, le mascherine di nuovo non si trovano. Soprattutto dopo che il prezzo è stato fissato a 50 centesimi più Iva. Ci saranno problemi nella rete di distribuzione delle farmacie, ha detto in conferenza stampa il Commissario straordinario per il coronavirus Domenico Arcuri, aggiungendo che dal primo maggio sono state vendute 19 milioni di mascherine a 50 centesimi più Iva e che nei magazzini delle Regioni sono arrivati 55 milioni di mascherine. La replica di Federfarma: troppi controlli e regole"Il problema non è ancora risolto - spiega - perché a due settimane dall'accordo le famose mascherine della Protezione Civile, se arrivano, arrivano col contagocce. Il motivo è semplice. Troppi controlli, troppe regole, margini troppo bassi per chi le produce e per chi le importa, che ovviamente preferisce, per guadagnare di più, 'dirottarle' verso altri Paesi come la Spagna, dove il prezzo finale delle mascherine è stato fissato a circa 1 euro. Il risultato: in questi Paesi hanno le mascherine, noi no", evidenzia Contarina, che rimarca: "E in tutto questo qualcuno ha anche il coraggio di dare la colpa ai farmacisti italiani accusandoli addirittura di nasconderle per motivi economici".Acquisti a prezzi maggiorati"Sin dal primo momento della crisi - ricostruisce il presidente di Federfarma Roma e Federfarma Lazio - il forte aumento di domanda di mascherine, oltre a causare una drammatica carenza su tutto il territorio nazionale, ha comportato un aumento vertiginoso dei prezzi alle farmacie, che si sono trovate a dover acquistare dai fornitori le mascherine a un costo 10 volte superiore a quello usuale - prosegue -. Questo fatto ha comportato inevitabilmente un aumento del prezzo delle mascherine anche all'utente finale che, ignaro della speculazione a monte della filiera, se la prendeva con i farmacisti al banco, sempre che fosse così fortunato da trovare una farmacia che ne fosse provvista". Controlli di Nas e GdF"Successivamente sono arrivati i necessari controlli da parte dei Nas e della Guardia di Finanza, a tappeto in tutta Italia, anche più volte a farmacia, al fine di controllare i prezzi e le modalità di dispensazione delle mascherine". E "poi è arrivata la querelle dei certificati: veri, falsi, verosimili, non autentici, non accreditati. Ma chi fa entrare in Italia queste mascherine non dovrebbe avere il compito di controllare questo aspetto? Nel frattempo, i farmacisti si ammalavano e morivano, perché costretti a lavorare senza protezioni in situazioni drammatiche. Sì, perché le mascherine non le avevamo nemmeno per noi", ricorda. Nelle scorse settimane è stato siglato l'accordo con il commissario Arcuri, ma la querelle sulle mascherine non sembra conclusa.

Fase 2, governatore Veneto Zaia: "Dal 18 maggio riapro tutto". "Positivo incontro con Conte"

[Redazione]

Condividi12 maggio 2020"Ieri sera è passata la linea che ho tentato di portare avanti con molti colleghi, ovvero che il governo faccia scelte di base e poi deleghi le Regioni a rifinire l'abito sartoriale. Lasciateci la stoffa che ci arrangiamo noi e l'abito sartoriale del Veneto è quello per cui lunedì si apre tutto quello che si può aprire: negozi, centri sportivi e servizi alla persona e turismo. Noi vogliamo partire lunedì". L'ha ribadito oggi il governatore del Veneto, Luca Zaia, parlando nel corso del consueto punto stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia). "Considero positivo l'incontro avuto ieri sera con il presidente del Consiglio Conte. Siamo allo spartiacque tra ordine e disordine. Se sarà confermato l'impegno, avremo un Dpcm da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che stabilirà delle nuove aperture e che poi demanderà alle Regioni la possibilità di farci l'abito sartoriale", ha dichiarato il presidente della Regione Veneto. "Premesso che dovremmo rispettare i parametri stabiliti dal Comitato tecnico-scientifico, la nostra idea è quella da lunedì di provvedere all'apertura di tutto quello che si potrà aprire: negozi, centri sportivi, palestre e piscine, i servizi alle persone come i parrucchieri e le estetiste e ovviamente tutto quello che sono i contesti del turismo. Ieri sera, inoltre, ci siamo accordati sul fatto che urgentemente devono essere inviate a regioni linee guida Inail". "Noi vogliamo partire lunedì - ha ribadito Zaia -. Ma ricordo ai cittadini che qua ci giochiamo il futuro e non voglio che questa partita diventi come il gioco dell'oca. Tornare alla casella di partenza significherebbe la fine". "In Veneto effettuati ad oggi 454.985 tamponi" "Ad oggi, in Veneto, abbiamo effettuato 454.985 tamponi, circa 10 mila in più rispetto a ieri". Lo ha dichiarato il presidente della Regione, Luca Zaia, nel corso del quotidiano punto stampa sull'emergenza coronavirus, presso la sede della Protezione Civile di Marghera (Venezia). I casi di positività al coronavirus in Veneto, dall'inizio dell'emergenza, sono 18.782, 41 in più rispetto a ieri". "Le persone in isolamento domiciliare sono 4.713, 300 in meno rispetto a ieri - ha sottolineato Zaia -. I pazienti ricoverati al momento sono 759, di cui 393 sono risultano positivi e 295 negativi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 71". "Dall'inizio dell'emergenza - ha quindi ricordato Zaia -, i pazienti dimessi sono 3.033, 42 in più rispetto a ieri. I decessi in ospedale sono 1.272, 1.686 considerando tutte le altre strutture". "Aprire anche confine con FVG" Sulla base dell'accordo stipulato con il presidente della Provincia di Trento Fugatti per concedere la visita ai famigliari di coloro che abitano tra i confini del Trentino e delle Province venete, "vorrei estendere questa formula anche alle altre Regioni contermini, ovviamente facendo accordi con i presidenti, ove possibile, perché ci sono realtà che magari è bene stiano ancora un po' sotto controllo", ha dichiarato il presidente della Regione Veneto.

Coronavirus, il premier indica undici donne per integrare Task force e Protezione civile

[Redazione]

in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda. Protezione civile Allo stesso modo, il capo

Mascherine, Arcuri contro le farmacie: "Se non le trovano problema loro, prezzo resta bloccato"

Il commissario Arcuri: "Nei supermercati le mascherine ci sono e le Regioni ne hanno 55 milioni nei magazzini"

[Redazione]

ROMA Dal primo maggio sono state distribuite ai cittadini 19 milioni di mascherine pagate 50 centesimi più Iva. Il prezzo delle mascherine di 0.50 più Iva e e resterà quello. Se le mascherine ci sono nei supermercati e non nelle farmacie vuol dire che c'è un difetto nella rete di approvvigionamento delle seconde. Lo dice il commissario per emergenza coronavirus Domenico Arcuri, in conferenza dalla Protezione Civile. Lavoro tutto il giorno e la notte continua Arcuri- affinché gli italiani trovino le mascherine. Ora le trovano al supermercato a 50 centesimi più Iva, quindi 61 centesimi, prima non le trovavano. Non è il commissario a dover rifornire le farmacie, ne si è mai impegnato a farlo. Non è lui a dover rifornire associati Confcommercio, Conad, Federdistribuzioni e Coop. Il commissario si è impegnato ad integrare, ove possibile, le forniture che queste categorie si riescono a procurare attraverso le loro reti di approvvigionamento. Nei prossimi giorni stipuleremo un accordo con i tabaccaia, che hanno ben 50 milioni di punti vendita in Italia, per la vendita di mascherine anche lì. Il commissario Arcuri elenca poi i numeri del suo lavoro: Abbiamo distribuito 208 milioni di mascherine da inizio emergenza, e una quantità sufficiente. Le Regioni ne hanno 55 milioni nei loro magazzini. Nell'ultima settimana abbiamo distribuito alle Regioni 36.2 milioni di mascherine. Oggi distribuiamo il 40% in più di mascherine di quelle che distribuivamo la settimana precedente. Per quanto riguarda la filiera del made in Italy, Arcuri aggiunge: Volevo assicurare le imprese del settore della moda. Lungi da me abbattere o ignorare la produzione italiana di dispositivi. Affinchè l'Italia diventi finalmente autonoma e bisogno che nasca un'offerta nazionale. ALCOL E GUANTI, NON SPETTA A NOI RIFORNIRE I NEGOZI Su alcol e guanti- spiega Arcuri- riforniamo di dpi i nostri target: ospedali, forze dell'ordine, servizi pubblici essenziali, tpl e rsa. Non riforniamo i negozi e non potremo mai farlo. Loro hanno i loro fornitori. Non mi risulta che gli ospedali si siano lamentati per carenza di guanti o alcol AL VIA DA IERI I TEST SIEROLOGICI Su test sierologici- spiega ancora Arcuri- abbiamo fatto il nostro compito in sei giorni: 150mila test per la più massiccia rilevazione campionaria. Era il 26 aprile, fino ad oggi cosa è successo? Si è dialogato con l'Agenzia per la privacy. Sabato scorso è stata emanata la norma e da ieri sono iniziate le operazioni per avviare i test sierologici. TAMPONI DA SOLI NON BASTANO, REAGENTI BENE SCARSO Sui tamponi- aggiunge- ieri abbiamo fatto una richiesta pubblica di offerta perché da soli i tamponi non bastano, sono necessari almeno i reagenti di estrazione e i reagenti di amplificazione, ma i reagenti sono un bene scarso nel mondo. In Italia i produttori di reagenti di certe dimensioni sono pochi, e spesso non sono italiani. Fino a ieri- continua- abbiamo distribuito 4.1 milioni di tamponi e provette, ne abbiamo acquistati altri 5 milioni affinché possa essere incrementato il numero di cittadini, che ci aspettiamo sia crescente, saranno sottoposti a questa analisi. FASE 2, CONTAGI NON SONO SALITI Sulla fase 2- aggiunge ancora Arcuri- faccio un'osservazione asettica. Quando è iniziata la curva crescente dell'epidemia l'Italia era il secondo Paese al mondo per contagiati, ieri era il quinto. Forse qualche merito a questo Stato e a questi cittadini va dato. Non penso che siamo in ritardo, i numeri ci confortano. Dal 4 maggio il numero dei contagi non ha ripreso a salire e da ieri siamo scesi sotto i mille pazienti in terapia intensiva. Sono sicuro che gestiremo la fase 2 come la fase 1?.

Coronavirus, Flavia Petrini (Siaarti) entra nel Cts della Protezione civile

Esperta internazionale di sicurezza clinica, medicina perioperatoria e tecniche di gestione delle vie aeree, la professoressa e" presidente SIAARTI dal 2019

[Redazione]

ROMA La Presidente della Società Italiana di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI), Flavia Petrini, è entrata a far parte della Commissione tecnica-scientifica per la Fase-2 dell'emergenza Coronavirus, team presieduto dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. LEGGI ANCHE: Coronavirus, Conte integra con più donne le task force di Colao e del Cts Nata a Cesena, laureata nel 1980 in medicina presso Università di Bologna e specializzata in Anestesia e Rianimazione presso lo stesso ateneo nel 1983, Flavia Petrini è Professore Ordinario presso Università degli Studi G.d Annunzio di Chieti-Pescara e Direttore (sempre a Chieti) dell'Unità complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva. Riconosciuta esperta in ambito internazionale di sicurezza clinica, medicina perioperatoria e tecniche di gestione delle vie aeree, la professoressa e co-autore ed ha coordinato la stesura e implementazione di numerose Linee Guida nazionali ed europee; e inoltre autore di oltre 430 lavori, la maggior parte dei quali pubblicati su libri e riviste scientifiche nazionali e internazionali. Flavia Petrini è presidente SIAARTI dal 2019 e rimarrà in carica fino alla fine del 2021.

Coronavirus, Conte integra la task force Colao con 5 donne. Dalla prof fondatrice del centro anti-violenza alla presidente Wwf: chi sono

[Redazione]

Più donne nelle task force che affiancano il Governo nella gestione della crisi: dopo gli appelli e le promesse, il premier Giuseppe Conte rimedia alla lacuna della carenza di personalità femminili. Il presidente del Consiglio, nell'esigenza di garantire una rappresentanza di genere, come si legge in una nota di Palazzo Chigi, ha integrato la task force diretta da Vittorio Colao con cinque donne, che si aggiungono alle quattro già presenti. Sempre su proposta del premier Conte al numero uno della Protezione civile, Angelo Borrelli, anche il Comitato tecnico scientifico sarà integrato con altre sei donne. Già all'inizio della Fase 2, il 4 maggio scorso, il premier Conte aveva annunciato la volontà di integrare le task force di esperti con una maggior presenza di donne. Prima di oggi infatti, su 17 esperti solo 4 erano donne: una disparità sottolineata dall'appello lanciato da 16 senatrici dalle colonne del Corriere della Sera. L'Italia rifiuta la meritocrazia, aveva commentato Emma Bonino. Il Comitato di esperti di Colao, si legge in una nota della presidenza del Consiglio, sarà integrato da: Enrica Amato, professoressa di sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II; Marina Calloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università di Milano-Bicocca e fondatrice di ADV Against Domestic Violence, il primo centro universitario contro la violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda. Il Comitato tecnico-scientifico verrà invece integrato da altre sei personalità: Kyriakoula Petropoulos, direttrice generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia Romagna; Giovannella Baggio, già ordinario di Medicina interna e titolare della prima cattedra di Medicina di genere in Italia, attualmente Presidente del Centro Studi Nazionale di Salute e Medicina di Genere; Nausicaa Orlandi, Presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici ed esperta di sicurezza sul lavoro; Elisabetta Dejana, biologa a capo del programma di angiogenesi dell'Istituto di Oncologia molecolare di Milano e capo dell'unità di Biologia vascolare nel Dipartimento di immunologia, genetica e patologia dell'Università di Uppsala, in Svezia; Rosa Marina Melillo, professoressa di Patologia Generale presso il Dmmbm dell'Università Federico II di Napoli; Flavia Petrini, professoressa di Anestesiologia presso l'Università degli studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara e direttrice dell'Unità operativa complessa di anestesia, rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Santissima Annunziata di Chieti. Oltre che un vero arricchimento del pensiero e delle conoscenze a disposizione del nostro paese in questo passaggio tanto delicato, è anche un segnale forte su come deve cambiare la nostra società, su come bisogna creare un nuovo modello di sviluppo sostenibile, una diversa organizzazione della società e del mondo del lavoro, commenta in una nota la delegazione del M5s nella commissione d'inchiesta sul Femminicidio del Senato. I profili professionali scelti sono di alto livello, donne di grande spessore, molto preparate che daranno un contributo significativo per elaborare le idee con cui il governo vuole impostare la ripartenza del nostro paese, aggiunge la nota delle senatrici Cinquestelle. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per un po' siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini

centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.
`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Articolo Precedente Lavoratori stranieri, non regolarizzarli porta a una nuova guerra tra poveri

Coronavirus, i dati - 2452 nuovi guariti e 172 decessi, calano i ricoveri in terapia intensiva. Lombardia peggiore d'Italia: 614 casi solo ieri

[Redazione]

Rispetto a ieri, in Italia 1.222 malati di coronavirus in meno. Il giorno prima, la diminuzione era stata di 836 unità. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile nel bollettino quotidiano: i casi totali di contagio sono 221.216 considerando gli attualmente positivi, le vittime e i guariti con un incremento di 1.402 unità nelle ultime 24 ore. Ieri erano state 744, ma nell'aumento odierno sono inclusi anche 419 casi della Lombardia non riferibili alla sola giornata di ieri ma alle settimane precedenti. La curva dei contagi quindi cresce dello 0,44%. Nelle ultime 24 ore sono decedute 172 persone, che portano il totale a 30.911. I guariti sono aumentati di 2452 unità rispetto a ieri (quando l'incremento sul giorno precedente era stato di 1401 persone). Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva: 952 pazienti, 47 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 28. Di questi, 322 sono in Lombardia, 19 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.865, con un decremento di 674 rispetto a ieri. 67.449 invece i positivi attualmente in isolamento domiciliare (501 in meno di ieri). I dati complessivi. Sono 81.266 le persone attualmente malate di coronavirus in Italia, 221.216 includendo anche vittime e guariti dall'inizio della pandemia. Il totale dei guariti è di oltre 100 mila (precisamente 109.039), mentre le vittime, con le 172 nuove, diventano 30.911. 12.865 le persone al momento ricoverate, di cui 952 in terapia intensiva. La situazione in Lombardia. Sono 614 i nuovi casi di coronavirus in Lombardia, per un totale di 82.904. Ieri erano stati 364. Al conteggio vanno aggiunti 419 casi comunicati oggi, ma risalenti al periodo antecedente la data del 5 maggio. I decessi sono invece 62, per un totale di 15.116. Il dato odierno dei contagi ha spiegato l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera nel consueto punto con la stampa risentito del numero record di tamponi effettuati (20.602) ma che è frutto anche di tamponi processati nei giorni precedenti dato che la Regione non è ancora in grado di processarne ogni giorno più di 15-16 mila. Nelle RSA della regione è stato sottoposto al tampone il 90% degli ospiti e il 25% è risultato positivo. La situazione nelle altre regioni. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.675 in Lombardia, 13.184 in Piemonte, 6.801 in Emilia-Romagna, 5.190 in Veneto, 3.841 in Toscana, 2.779 in Liguria, 4.273 nel Lazio, 3.208 nelle Marche, 1.877 in Campania, 667 nella Provincia autonoma di Trento, 2.421 in Puglia, 1.911 in Sicilia, 801 in Friuli Venezia Giulia, 1.548 in Abruzzo, 437 nella Provincia autonoma di Bolzano, 109 in Umbria, 506 in Sardegna, 104 in Valle d'Aosta, 568 in Calabria, 140 in Basilicata e 226 in Molise. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie P

Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }` Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Guanti e mascherine nell'indifferenziato, in sacchetto ad hoc. Per questi rifiuti privilegiare l'incenerimento

Task force e comitato tecnico-scientifico Protezione civile integrati con 11 donne. Da Sabbadini (Istat) a presidente Wwf Italia Bianchi: chi sono

[Redazione]

Più donne nelle task force che affiancano il governo nella gestione della crisi: dopo le polemiche delle scorse settimane per la scarsa rappresentanza del mondo femminile ai tavoli decisionali, Giuseppe Conte ha comunicato che il comitato sarà allargato ad altre cinque esperte. Il presidente del Consiglio, nell'esigenza di garantire una rappresentanza di genere, come si legge in una nota di Palazzo Chigi, ha integrato la task force diretta da Vittorio Colao con cinque donne, che si aggiungono alle quattro già presenti. Sempre su proposta del premier al capo della Protezione civile Angelo Borrelli, anche il Comitato tecnico scientifico (che attualmente è solo composto da uomini) sarà integrato con altre sei donne. Leggi Anche Coronavirus, i dati 2452 nuovi guariti e 172 decessi, calano i ricoveri in terapia intensiva. Lombardia peggiore Italia: 614 casi solo ieri La marcia indietro del premier Conte risale al 4 maggio scorso, quando il premier ha annunciato la volontà di integrare le task force di esperti con una maggior presenza di donne. Prima di oggi infatti, su 17 esperti solo 4 erano donne, mentre il comitato tecnico scientifico era interamente composto da uomini: una disparità sottolineata dall'appello lanciato da 16 senatrici dalle colonne del Corriere della Sera e dall'iniziativa "Dateci voce", ovvero una campagna sottoscritta da varie esponenti del mondo della politica e della società civile per chiedere al premier di non dimenticare la voce delle donne. L'Italia rifiuta la meritocrazia, aveva commentato Emma Bonino. Il Comitato di esperti di Colao, si legge in una nota della presidenza del Consiglio, sarà integrato da: Enrica Amato, professoressa di sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II; Marina Calloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università di Milano-Bicocca e fondatrice di ADV Against Domestic Violence, il primo centro universitario contro la violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda. Il Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile verrà invece integrato da altre sei personalità: Kyriakoula Petropoulos, direttrice generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia Romagna; Giovannella Baggio, già ordinaria di Medicina interna e titolare della prima cattedra di Medicina di genere in Italia, attualmente Presidente del Centro Studi Nazionale di Salute e Medicina di Genere; Nausicaa Orlandi, Presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici ed esperta di sicurezza sul lavoro; Elisabetta Dejana, biologa a capo del programma di angiogenesi dell'Istituto di Oncologia molecolare di Milano e capo dell'unità di Biologia vascolare nel Dipartimento di immunologia, genetica e patologia dell'Università di Uppsala, in Svezia; Rosa Marina Melillo, professoressa di Patologia Generale presso l'Università Federico II di Napoli; Flavia Petrini, professoressa di Anestesiologia presso l'Università degli studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara e direttrice dell'Unità operativa complessa di anestesia, rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Santissima Annunziata di Chieti. Le nomine arrivano dopo una massiccia mobilitazione della società civile, di diverse associazioni tra cui le molte che si occupano dei diritti delle donne, e di numerose parlamentari, sottolinea il comitato Dateci voce. "Siamo soddisfatte di questa notizia dichiarano le promotrici La nostra azione di sensibilizzazione su questo tema non si fermerà qui. Per noi, queste nomine devono rappresentare un primo passo ottenuto insieme verso il futuro, un messaggio preciso per avere vera rappresentanza di genere in tutti i luoghi decisionali e istituzionali del nostro Paese. L'equa presenza di uomini e donne non è una concessione, non deve essere eccezione, ma una imprescindibile condizione di democrazia. Noi concludono le promotrici andremo avanti con una massiccia campagna di attività fin quando non vedremo applicate le leggi, nazionali e sovranazionali, che già sanciscono questo diritto". Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i

cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Lavoratori stranieri, non regolarizzarli porta a una nuova guerra tra poveri

Coronavirus, tornano a salire i nuovi contagi in Italia

[Redazione]

Torna a salire il numero dei contagiati: il totale delle persone che hanno contratto il Coronavirus nel nostro Paese è salito a 221.216, con un incremento di 1.402 nuovi casi rispetto a ieri quando i casi in più erano stati 744. Lo rende noto la protezione civile, sottolineando che la Regione Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Il numero totale di attualmente positivi è di 81.266, con una decrescita di 1.222 assistiti (ieri -836). Tra gli attualmente positivi 952 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 47 pazienti rispetto a ieri. 12.865 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 674 rispetto a ieri; 67.449 persone, pari all'83% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i morti sono 172 e portano il totale a 30.911. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 109.039, con un incremento di 2.452 persone rispetto a ieri.

Fase 2, dal 18 maggio si apre tutto

Covid19, meno di mille in terapia intensiva e 179 morti

[Redazione]

Vignetta di Claudio Cadei La fase di confinamento per l'epidemia da coronavirus verrà archiviata su base territoriale. Il governo ha aperto alle richieste soprattutto delle regioni, governate dal centrodestra, sulle possibili riaperture dal 18 maggio. Tra giovedì e venerdì arriveranno le linee guida per consentire alle singole regioni di far alzare le serrande al commercio al dettaglio, bar e ristoranti, estetisti e parrucchieri. Nel corso dell'incontro tra governo e regioni, il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha passato la palla ai governatori: Inizia la fase delle responsabilità per le Regioni. Tuttavia, le linee guida e i protocolli di sicurezza saranno indicati per ogni tipo di attività per riaprire nella massima sicurezza. All'incontro con i governatori hanno partecipato anche il premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute, Roberto Speranza. Il premier Conte ha accolto la richiesta di autonomia delle Regioni nella gestione della Fase 2, avanzata nei giorni scorsi, ha commentato il governatore della Liguria, Giovanni Toti. Dal 18 maggio si potranno quindi aprire le attività sotto la nostra responsabilità e in base alle esigenze del territorio, ha aggiunto. Le istanze delle Regioni sembrano vengano accolte. È una sorta di anticipazione dell'autonomia, ha esultato il governatore veneto Luca Zaia. Il Veneto, con estrema coerenza, presenterà in settimana la ripartenza totale, ha annunciato. M5s blocca l'intesa sul decreto Rilancio. Tra i nodi irrisolti, lo scudo penale per i datori di lavoro in merito alla sanatoria di 500 mila stranieri con un permesso di soggiorno di 6 mesi, e l'Irap, che Italia Viva vorrebbe cancellare per tutto il 2020. Abboneremo il saldo e acconto dell'Irap, ha spiegato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. La riunione del preconsiglio, preparatoria del Consiglio dei ministri sul decreto Rilancio, è slittata ieri in tarda serata. Tra i nodi politici irrisolti del decreto Rilancio anche quello della scuola pubblica paritaria che nel testo giunto nella riunione del pre consiglio dei ministri è stata dimenticata. Sono i circa 866 mila alunni, le loro famiglie, i circa 100 mila lavoratori delle oltre 13 mila scuole paritarie, di cui nelle bozze del decreto Rilancio non si fa parola, hanno attaccato in un comunicato le varie associazioni. L'opposizione con Maurizio Lupi ha sottolineato che dei quasi 1,5 miliardi previsti per l'istruzione (per la sicurezza degli ambienti, per i dispositivi sanitari, per contenere il rischio epidemiologico, per la strumentazione didattica), non c'è un euro per le scuole pubbliche paritarie. Raggiunto l'accordo ieri sera tra il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, per assumere 16 mila insegnanti in più con il concorso straordinario che si terrà entro agosto e attraverso altri concorsi. La Francia riapre dopo il confinamento. Per i bambini delle materne ed elementari il rientro avverrà nei prossimi giorni in classi da 15 allievi. Negozi di abbigliamento e calzature, parrucchieri, ristoranti hanno riaperto ieri. Sono tornati a scuola già questa mattina 36 bambini piemontesi, dai tre ai dieci anni in tre comuni del Vercellese, Borgosesia, Varallo Sesia e Quarone. Una sperimentazione voluta dal sindaco di Borgosesia, Paolo Tiramani, che ha avuto il via libera della Regione. Stop alle restrizioni da Covid19 da oggi in Russia con un'eccezione anagrafica. Il presidente Vladimir Putin ha invitato gli over 65 a restare a casa. Il Mes ha pubblicato il formulario con cui chiedere gli aiuti della nuova linea di credito, che sarà siglato tra il governo interessato e la commissione Ue che agisce per conto del Mes. Nel formulario, che sostituisce il vecchio Memorandum, vanno dettagliate le spese sanitarie fino al 2% del pil. Possono includere la parte della spesa pubblica destinata alla sanità direttamente o indirettamente legata all'impatto del Covid sul sistema, nel 2020 e nel 2021, si legge nel modulo. Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus: sono 99. In Lombardia sono 341. Sono 82.488 i malati, in calo di 836. I contagiati accertati sono 219.814, con un incremento minimo di 744 rispetto a domenica. Le vittime sono salite a 30.739, con un incremento di 179 in un giorno. I pazienti guariti dal Covid19 sono 106.587, con un incremento di 1.401. Opposizione all'attacco del commissario governativo per il Covid19, Domenico Arcuri. Nella quasi totalità delle farmacie dove sono state consegnate a prezzo

calmierato, per esempio a Roma, le mascherine chirurgiche sono già finite. I farmacisti sono disponibili alla vendita, ma le ingenti quantità promesse purtroppo non sono arrivate. E mancano anche guanti e alcol, aveva denunciato Federfarma. Scade tra 7 giorni, la richiesta di offerta per kit e reagenti, pubblicata on line sui siti della presidenza del consiglio, ministero Salute, Protezione civile e sulla piattaforma di gestione degli acquisti del Commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus. Con l'approvazione del Comitato tecnico scientifico avvenuta ieri, il commissario Domenico Arcuri, ha potuto avviare la richiesta di offerte. I prodotti dovranno essere disponibili entro un massimo di 15 giorni dall'accettazione dell'offerta. Riavviare l'economia è fondamentale nella seconda parte del 2020 e 2021. Lo ha detto il direttore generale di Bankitalia, Daniele Franco. È essenziale, ha aggiunto, che il credito affluisca alle imprese e che vengano adottate misure di sostegno a fondo perduto e per rafforzare il capitale. Il sistema bancario deve sostenere con forza questo processo, nell'immediato è necessario uno sforzo eccezionale. Un livello mai registrato finora. A marzo 2020 l'indice della produzione industriale è diminuito del 28,4% rispetto a febbraio. Lo stima l'Istat. Autostrade per l'Italia ha disposto l'estensione del periodo di validità dell'esenzione del pagamento del pedaggio - avviata lo scorso 2 aprile - fino al prossimo 31 maggio. La proroga dell'agevolazione, condivisa tra Aiscat e il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, viene assunta sulla base delle misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza dettate dal Dpcm del 26 aprile ed è valida per tutti gli operatori sanitari che hanno necessità di muoversi (anche nel percorso casa-lavoro) per motivi di servizio legati all'emergenza Covid19. Per usufruire dell'esenzione, è sufficiente che il personale sanitario interessato invii un modulo di autocertificazione all'indirizzo mail agevolazionecovid19@aiscat.it. Restano valide anche le esenzioni già in essere per le ambulanze. Le medesime agevolazioni vengono applicate anche a tutti i mezzi delle associazioni di volontariato di ambito sanitario che prestano servizio per il coronavirus. Via libera all'indagine su 150 mila persone con i test sierologici su Covid19. Lunedì partiranno le chiamate alle persone selezionate per il campione Istat. Allestito un call center della Croce rossa di 300 persone. Partecipare non è obbligatorio ma è un bene per se stessi e per l'intera comunità, ha sottolineato l'Istat. Social distancing è un progetto che l'Aeroporto di Genova ha avviato con l'Istituto Italiano di Tecnologia per sviluppare un software capace di monitorare il rispetto del distanziamento sociale utilizzando le telecamere di sorveglianza. Silvia Romano è tornata a casa a Milano dopo la sua lunga prigionia in Somalia. In base agli elementi raccolti dagli inquirenti, la volontaria è stata tenuta in ostaggio sempre dallo stesso gruppo terroristico islamista Al Shabaab dopo essere stata ceduta dal commando armato che l'aveva prelevata in un centro commerciale in Kenia nel novembre del 2018. Africa Milele onlus è l'associazione di volontariato con cui Silvia era partita per l'Africa. Dall'1 giugno riparte la Premier League in Gran Bretagna: le partite saranno a porte chiuse. Riproduzione riservata

Arcuri: "Dalla grande distribuzione 19 milioni di mascherine chirurgiche ai cittadini"

Dall'inizio dell'emergenza, ha dichiarato il commissario straordinario per Covid-19 in conferenza stampa, "abbiamo distribuito 208,8 milioni di mascherine e le Regioni oggi ne hanno 55 milioni nei loro magazzini".

[Ministero Della Salute]

Dal 1 maggio Federdistribuzione, Confcommercio, Conad e Coop, con cui abbiamo stipulato nelle scorse settimane un accordo, hanno distribuito 19 milioni di mascherine chirurgiche ai cittadini, che le hanno pagate 0,50 centesimi più Iva. Devo ringraziare queste categorie e anche gli italiani, noi lavoriamo solo ed esclusivamente nel loro interesse, per tutelare la loro salute. Con queste parole Domenico Arcuri, Commissario straordinario per emergenza Covid-19, ha avviato la conferenza stampa di questa mattina in Protezione Civile. Non è il commissario a dover rifornire le farmacie, né tantomeno i loro distributori, così come non è il commissario a dover rifornire gli associati della Confcommercio o quelli di Federdistribuzione - ha chiarito Arcuri -. Ma mi sono impegnato in tutti e due i casi a integrare, ove possibile, le forniture che queste categorie si riescono a procurare attraverso le loro reti di approvvigionamento. Se le mascherine ci sono nei supermercati e non ci sono nelle farmacie, evidentemente c'è un difetto di una rete di approvvigionamento rispetto all'altra. Il prezzo non c'entra nulla. Né i farmacisti che, sono certo, continueranno a vendere tutte le mascherine di cui riusciranno ad approvvigionarsi. Detto questo ieri ho emanato un'ordinanza che accelera le procedure per lo sdoganamento delle forniture che i distributori potranno acquisire dall'estero con il cosiddetto svincolo diretto e ringrazio per questo l'Agenzia per le dogane. I dati sugli approvvigionamenti "Nell'ultima settimana abbiamo distribuito 36,2 milioni di mascherine alle Regioni e dall'inizio dell'emergenza 208,8 milioni: le Regioni ne hanno 55 milioni nei loro magazzini, sono una quantità sufficiente - ha comunicato il commissario -. Noi continuiamo a distribuirle agli ospedali, al personale sanitario e parasanitario, alle forze dell'ordine, ai settori della pubblica amministrazione centrale e locale più esposti. A questi abbiamo aggiunto tre altre categorie: i trasporti pubblici locali, le rsa pubbliche e private e le polizie locali. Certamente abbiamo rafforzato il sistema sanitario nazionale che dopo tanti anni ne aveva bisogno". Arcuri ha poi aggiunto i numeri sui ventilatori e i tamponi. "In queste settimane abbiamo distribuito 4.403 ventilatori negli ospedali di tutto il Paese, che resteranno a rafforzare i nostri presidi ospedalieri. A ieri noi abbiamo distribuito 4,1 milioni di tamponi e ne abbiamo acquistato altri 5 milioni. Abbiamo fatto una richiesta di offerta perché i tamponi da soli non bastano, sono necessarie almeno altre due cose: i reagenti di estrazione e di amplificazione. E i reagenti sono un bene scarso nel mondo. Io so che in questo momento negli ospedali italiani ci sono un numero di ventilatori quattro volte superiori al numero di pazienti in terapia intensiva - ha concluso il commissario -. Inoltre l'Italia è il Paese che ha fatto più tamponi per abitanti e nell'ultima settimana abbiamo distribuito 36 milioni di mascherine alle Regioni e i supermercati della grande distribuzione ne hanno vendute 19 milioni al prezzo di 0,61 euro iva inclusa: questo, per quanto riguarda me e i miei colleghi, basta e avanza per andare avanti. Leggi il comunicato di InvitaliaConsulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizieConsulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

LA REGIONE: 419 SONO DELLE SETTIMANE PRECEDENTI**Covid, meno vittime ma in Lombardia salgono i contagiati**

[Redazione]

LA REGIONE: 419 SONO DELLE SETTIMANE PRECEDENTI 11 numero delle persone che dall'inizio dell'emergenza hanno contratto il coronavirus è 221.216, con un incremento rispetto alle 24 ore precedenti di 1.402 nuovi casi. Si tratta di quasi il doppio rispetto a lunedì, ma la regione Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati ieri, 1.033,419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Questo uno dei dati contenuti nel consueto bollettino della Protezione civile sulla diffusione del Covid-19 nel nostro Paese. Cala ancora, invece, il totale delle persone attualmente positive che è di 81.266, con una decrescita di 1.222 assistiti rispetto a lunedì. Tra gli attualmente positivi 952 sono in cura presso le terapie intensive, 47 pazienti in meno rispetto a ieri mentre 12.865 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 674 pazienti. Infine i morti sono 172 e portano il totale a 30.911. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 109.039, con un incremento di 2.452 persone rispetto a lunedì. Continua, intanto, la polemica a distanza tra il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri e i farmacisti sulla vicenda mascherine. In conferenza stampa Arcuri ha respinto gli attacchi sui ritardi nella distribuzione delle mascherine e ha rimandato ad altri le responsabilità legate all'assenza dei dispositivi in farmacia al prezzo calmierato di 50 centesimi. Nelle ultime settimane abbiamo distribuito 36,2 milioni di mascherine, dall'inizio dell'emergenza ne abbiamo distribuite 208,8 milioni. Le Regioni nei loro magazzini ne hanno 55 milioni. Le abbiamo date agli ospedali, al personale sanitario e parasanitario, alle forze dell'ordine, al settore della pubblica amministrazione centrale e locale, ha detto Arcuri. Che ha poi ribadito: Non è il commissario a dover rifornire le farmacie e i loro distributori, il commissario non si è mai impegnato a farlo. Il commissario non deve rifornire gli associati della Confcommercio, della Conad, della Coop e della Federdistribuzione. Si è impegnato in entrambi i casi a integrare ove possibile le forniture che queste categorie si riescono a procurare attraverso le loro reti di approvvigionamento. Se le mascherine ci sono nei supermercati e non nelle farmacie vuoi dire che c'è un difetto nella rete di approvvigionamento delle seconde. Il commissario Arcuri ha sottolineato che il prezzo delle mascherine chirurgiche fissato a 50 centesimi più Iva è e resterà quello" e ha mandato un messaggio chiaro a chi vorrebbe lucrare sopra: "Gli speculatori e categorie simili dovranno farsene una ragione, la giungla che abbiamo lambito, la speculazione che abbiamo osservato non c'è più e non tornerà. Il commissario per l'emergenza ha aggiunto: Nei prossimi giorni stipuleremo un accordo con i tabaccaia, che hanno ben 50 milioni di punti vendita in Italia, per la vendita di mascherine anche lì. Rispondendo a varie domande, Arcuri ha ribadito che le farmacie non c'entrano nulla con questo problema della mancata fornitura delle mascherine, A questo proposito la Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani (Fofi) in una nota prende atto della precisazione del commissario straordinario, Domenico Arcuri, che ha confermato come la responsabilità dell'emergenza legata alla mancanza di mascherine non possa essere in alcun modo attribuita ai farmacisti. La Fofi ben conosce la complessità e la gravità del problema della fornitura alla popolazione delle mascherine chirurgiche, e la necessità che si arrivi al più presto a una soluzione. Fin dall'inizio della pandemia, la Federazione, quale rappresentante della professione ed ente sussidiario dello Stato, aveva denunciato che il mercato era fuori controllo e che le farmacie non erano in grado di garantire l'offerta di questi dispositivi attraverso i canali tradizionali. Sempre nella conferenza stampa Arcuri a proposito dei test sierologici ha chiarito: Abbiamo bandito una gara accelerata il 26 aprile scorso, abbiamo trovato il fornitore che i membri scientifici e non hanno giudicato il più eccellente e che ha messo a disposizione a titolo gratuito 150mila test per la più massiccia indagine campionaria che si ricordi in questo ambito. Oggi è successo che si è dialogato con l'agenzia per la privacy e da ieri, dopo il varo del decreto con la norma, è partita l'operazione per l'avvio di questi test. LE NEI IL A 50 PIÙ 1 A È E -tit_org-

Intervista a Girolamo Sirchia - L'Italia non fa più i propri interessi siamo senza strategia tra gli squali

[Stefano Filippi]

L'INTERVISTAUMIlItalia non fa più i propri interessi siamo senza strategia tra gli squali L'ex ministro della Salute: È umiliante vedere che figura sta facendo il Paese nel mondo. Siamo guidati da sprovveduti privi di esperienza. Ma dei tagli alla sanità sono responsabili dal governo Monti è poi di STEFANO FILIPPI A 86 anni il professor Girolamo Sirchia non si è ancora avventurato fuori di casa dopo l'allentamento della quarantena. Uscirò tra qualche giorno, anche se non è certo piacevole restare reclusi, ammette. Immunopatologo, per quasi 30 anni primario del Centro trasfusionale del Policlinico di Milano, pioniere dei trapianti di organi in Italia, Sirchia è stato ministro della Salute nel secondo governo Berlusconi e durante il suo mandato dovette affrontare un'altra pandemia scoppiata in Cina, quella della Sars dilagata tra il 2002 e il 2003: un virus che colpisce i polmoni alla cui famiglia appartiene anche il Covid-19. Che esperienza visse all'epoca? Devo ammettere che allora mi sono trovato anch'io di fronte a un problema imprevisto e all'inizio abbiamo un po' annaspato. Ma grazie a una rete di rapporti internazionali, in particolare con i Cdc americani, cioè i Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie, ho capito che l'importante era la preparazione. Non prevenzione, ma essere pronti all'arrivo dell'epidemia. Certo, perché le epidemie si presentano regolarmente nel mondo. Ogni tot anni compare un agente che rischia di trasformarsi in epidemia. La Sars in Italia non fu violenta come il Covid. Ma ci ha insegnato che cosa fare. La prima cosa fu dunque istituire il Cdc italiano, un ente collocato presso il ministero della Salute per studiare continuamente le epidemie nel mondo in stretto rapporto con la rete delle analoghe strutture internazionali. Il compito era analizzare e capire i possibili rischi per il nostro Paese. I rischi di contagio? Gli studi sulle epidemie vanno sempre legati al rischio che la malattia possa arrivare in Italia per decidere che cosa fare in quel caso. Si valutano i diversi scenari e in base al grado di rischio, quello che gli anglosassoni chiamano il risk assessment si predispongono un piano di contrasto che comprende logistica, personale, protocolli. Tutte cose da fare prima che arrivi l'epidemia in modo che la macchina sia pronta quando dovesse scoppiare l'emergenza. Una protezione civile in campo medico? No: dovrebbe essere un'attività sanitaria vera e propria. Protezione della salute pubblica che si avvale di forze diverse, una delle quali è senz'altro la protezione civile. Che fine ha fatto il Cdc italiano? Lo abbiamo istituito con una legge nel 2004 ed è andato avanti fino al 2010, quando è stato rinnovato per altri due anni senza finanziamenti. Nel 2012 è stato abbandonato. Governo Monti. Esattamente. Questa per me è la causa principale dell'impreparazione che ci siamo trovati a dover affrontare oggi. È il frutto della insensata politica di mancati investimenti in sanità che è di ventata il mantra di tutti i governi da Monti in poi. Improvvisamente è piombata l'epidemia ma noi non abbiamo capito i rischi, non avevamo mai studiato questi problemi e non sapevamo che fare. Predisporre i materiali dalle mascherine ai ventilatori, allertare il personale, ampliare i centri di malattie infettive: tutte cose che vanno fatte prima. C'erano e sono state abbandonate. Abbiamo istituti che valutano i rischi sismici ed enti che predispongono piani di intervento in caso di incendi e calamità naturali, ma nulla che ci predisponga a fronteggiare le epidemie. Come ricominciare a investire in sanità se mancano i soldi? La priorità di qualsiasi governo dev'essere il benessere della popolazione. La stretta finanziaria su salute, scuola, università, ambiente, ricerca, è una strategia fallimentare e i risultati li vediamo. Ci sarebbe da avere vergogna ad avere partecipato a politiche di questo genere. I governi degli ultimi anni dovrebbero ammettere i loro sbagli clamorosi. Che cosa dovrebbero dire agli italiani? Semplicemente che hanno sbagliato tutti. Hanno pensato che il bene della nazione derivasse dal risparmio sulla salute per investire in altri settori. Invece si insiste ancora a sostenere che la spesa sanitaria è improduttiva e che quelli sono soldi buttati. Quale lezione dobbiamo imparare? Il motore di sviluppo del mondo è la salute, non la banca. Per non parlare degli altri gravissimi errori fatti con la globalizzazione. Abbiamo consegnato la produzione dei beni agricoli e manifatturieri nelle mani della Cina. La Cina ormai fa tutto e se chiude il

rubinetto noi moriamo. Si può immaginare un governo che non abbia strategie di difesa in un mondo di squali dove ognuno fa i propri interessi?. No, non si può. Eppure noi facciamo l'interesse degli altri invece che il nostro. Abbiamo puntato tutto sul turismo: comodo affittare le case invece che andare in campagna a lavorare. Ora però ci siamo accorti che questa non è una strategia di governo sapiente. ma un azzardo che stiamo pagando caro. Sono molto triste. Perché? Non solo perché molta gente è morta e molta altra ha sofferto, ma per la brutta figura che facciamo nel mondo. L'Italia è un Paese sciocco che si presenta come insipiente e questa è la cosa che mi umilia di più. Non è vero che tutti gli italiani sono stupidi e insipienti, purtroppo sono stati male educati nel mondo dei diritti. Solo diritti, mai doveri, È stato un abbaglio madornale. Quali altri errori ha fatto il governo? Mancano esperienza e pensiero strategico. È gente che passava per caso e la cabala li ha messi in posizioni che non sono in grado di occupare. Ci ricordiamo di quando dicevano che non dovevamo mettere le mascherine, mentre ora è vietato uscire per strada senza? Quante chiacchiere in cerea di protagonismo. Anche tra gli scienziati? Come no: si propongono in tv tutti i giorni parlando anche di cose che non conoscono. Che cosa intende? Un clinico ha una mentalità completamente diversa da un laboratorista, e chi fa esperimenti in laboratorio e pubblica ottimi risultati per le proprie ricerche magari non sa nulla di pratica clinica. Così si finisce per dire banalità. Le competenze di laboratoristi e clinici andrebbero composte in un organismo multidisciplinare: è questo che dice? Il punto di vista unico di solito è sbagliato. Ammesso che si torni a investire sanità, quali sarebbero gli interventi prioritari? Bisogna capire che investire sulla sanità non vuoi dire mettere innanzitutto soldi, ma il pensiero. Lo studio. E poi? Naturalmente andrebbe ripristinato il Centro per lo studio e la lotta alle epidemie che non deve mancare. Ma tutelare la salute pubblica significa anche potenziare la sanità pubblica. Non sono contro il privato in sanità, ma a una condizione. Quale? Una gestione e un controllo rigorosi. L'accreditamento è una funzione importantissima che le regioni dovrebbero svolgere. E comunque la sanità pubblica non va svilita. In che senso? Dovrebbe essere la sanità privata a rincorrere quella pubblica, non viceversa. Le parlo dal Policlinico di Milano, che per secoli è stato un faro di civiltà e di medicina mentre oggi va avanti tra difficoltà immense. La sanità pubblica dovrebbe essere liberata da tutte quelle inutili regole che di fatto la affondano. Per esempio? Le gare al massimo ribasso: sono deleterie in un ospedale pubblico perché pur di risparmiare si comprano materiali scadenti. E alla fine non si risparmia neppure, perché se compro guanti di lattice che si rompono in fretta ne devo usare 3 anziché uno. La qualità va valutata più del prezzo, che invece adesso è l'unico parametro considerato negli acquisti. Pd e 5 stelle vogliono togliere la competenza della sanità alle Regioni per riportarla allo Stato. L'errore è la troppa politica nel sistema sanitario. Lo scontro istituzionale tra Stato e Regioni comporta uno spreco di soldi e di tempo che vengono sottratti a cose più importanti e generano inefficienze e conflittualità. È stato giusto chiudere tutto per oltre due mesi? Occorre una rete di vigilanza molto attenta e un'organizzazione molto più efficiente per poter rinunciare a queste misure. Se uno non è riuscito a pensare prima, non riesce a pensare durante. Andrebbe tolto il numero chiuso a medicina? Non ci vuole Pitagora per capire che se riduci il numero degli specialisti non c'è più nessuno per sostituire chi va in pensione. Chissà da che cosa sono distratti i nostri politici per non rendersi conto di verità così elementari. Chi pensa ai malati cronici, che rischiano di essere dimenticati? È una questione davvero drammatica. La gente ha paura, conosco anch'io per- soné che non vanno più in ospedale. Preferiscono rischiare restando a casa perché terrorizzati dal pericolo di prendere il Covid in ospedale. Stanno a casa e sperano in Dio. Purtroppo non è stato organizzato niente sul territorio. Anche qui, o pensi prima altrimenti annaspi e fai quello che puoi. Il problema resta quello, l'impreparazione di chi governa. Chi fa un mestiere che non sa fare, lo fa male. MMOOUaONE RISERVATA Ci dicevano clie le oàæ' åãòå non^ervivano, ora vanno indomite obbliffatorianiente CM ha contribuito con le Huepottttdte a indebolire la salute pubblica deve verc/oyname -tit_org- Intervista a Girolamo Sirchia - L'Italia non fa più i propri interessi siamo senza strategia tra gli squali